

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	09/11/2020	3	Le regioni che rischiano la chiusura = Arriva la stretta, altre regioni in zona rossa Ma i medici chiedono il lockdown totale <i>Antonella Coppari</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	09/11/2020	5	Continuate a coprire il viso Prima barriera anti Covid <i>Alessandro Malpelo</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	09/11/2020	12	Troppi morti per Covid, Joe corre ai ripari Ecco la task force ombra per fermare Trump <i>Giampaolo Pioli</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	09/11/2020	2	Basta giocare con i colori, qui i pazienti aumentano <i>Fabrizio Caccia</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	09/11/2020	14	Biden chiama subito gli scienziati anti Covid Trump: guerra legale. Dubbi dei fedelissimi = La priorità: battere la pandemia Come sarà l'America di Biden <i>Massimo Gaggi</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	09/11/2020	8	Lettere selvagge - Milano è zona rossa: qualcuno se n'è accorto? = Le vie del lockdown Anziani da "rinchiudere" e Milano zona rossa (qualcuno se n'è accorto?) <i>Selvaggia Lucarelli</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	09/11/2020	8	Facce di casta - Trump, dramma e farsa e le regioni italiane al mercato del covid <i>Veronica Gentili</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	09/11/2020	9	Storie italiane - Scuola e dedizione I bimbi del Covid e la prima riunione dei genitori (in crisi) <i>Nando Dalla Chiesa</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	09/11/2020	15	Coronavirus La tecnologia "Made in Gaza contro il Covid <i>Fabio Scuto</i>	16
FOGLIO	09/11/2020	2	Covid in cifre <i>Redazione</i>	17
GIORNALE	09/11/2020	5	Trump, Covid, governo il giudizio di Berlusconi = Dagli Usa alla pandemia Berlusconi in tv da Fazio dà indicazioni al governo <i>Pier Francesco Borgia</i>	18
GIORNALE	09/11/2020	7	Alto Adige, boom di casi: si dichiara zona rossa I medici: lockdown totale <i>Lodovica Bulian</i>	20
GIORNALE	09/11/2020	12	Virus, immigrati e clima Ecco l'agenda di Biden <i>Valeria Robecco</i>	21
GIORNALE	09/11/2020	15	Intervista a Clay Jenkinson - Biden alla Casa Bianca solo grazie al Covid Ma così la destra rischia <i>Marzio G Mian</i>	22
LEGGO	09/11/2020	2	L'Ordine dei Medici: Lockdown totale o tra un mese il sistema sanitario salta <i>Simone Pierini</i>	24
LEGGO	09/11/2020	8	La follia di Roma I medici: Lockdown totale = Il Covid? "A piede libero" Folla a mare e nei locali <i>Flavia Scicchitano</i>	25
LIBERO	09/11/2020	2	Come uccide il Corona e perché lo fa = Ecco come uccide il Coronavirus <i>Melania Rizzoli</i>	26
LIBERO	09/11/2020	3	Quanti eccessi sul Covid = Intervista - a Matteo Bassetti - Ospedali pieni? Colpa di chi semina panico <i>Pietro Senaldi</i>	28
LIBERO	09/11/2020	6	Ci si ammala di Covid solo baciando gli infetti <i>Fausto Carloti</i>	31
MESSAGGERO	09/11/2020	2	I medici: meglio chiudere tutto = Rischia la Campania, poi Umbria e Abruzzo Dati, si muovono I pm <i>Mauro Evangelisti</i>	32
MESSAGGERO	09/11/2020	3	Terapie intensive al collasso I medici: Lockdown totale <i>Mauro Evangelisti</i>	34
MESSAGGERO	09/11/2020	8	Covid, muro e ambiente Biden già smonta Trump = Dal Covid al muro con il Messico Biden smonta l'America di Trump <i>Flavio Pompetti</i>	36
MESSAGGERO	09/11/2020	9	Intervista a Gentiloni: Per l'Europa è una svolta = Intervista - a Paolo Gentiloni - Clima, sanità, commercio è una svolta per l'Europa <i>Mario Ajello</i>	38
REPUBBLICA	09/11/2020	2	Il presidente eletto subito al lavoro sulla transizione. Le priorità sono: pandemia, recessione, clima e razzismo. La "promessa di guarire l'America". Gli alleati: siamo pronti a lavorare assieme. Nessun messaggio da Mosca e Pechino = Contro il virus una <i>Federico Rampini</i>	40
REPUBBLICA	09/11/2020	14	Covid, oggi il verdetto Sei Regioni in bilico tra il giallo e l'arancione <i>Michele Bocci</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-11-2020

REPUBBLICA	09/11/2020	14	AGGIORNATO Covid, cambio zona per 6 Regioni Misiani: più deficit se necessario = Covid, oggi il verdetto Sei Regioni in bilico tra il giallo e l'arancione <i>Michele Bocci</i>	44
SOLE 24 ORE	09/11/2020	12	Bilanci delle aziende sanitarie: sui revisori pesa il Covid = Nella sanità revisori condizionati dal Covid <i>Antonio Iorio</i>	46
SOLE 24 ORE	09/11/2020	17	Aste dimezzate anche dopo il lockdown, persi 2 miliardi <i>Emiliano Sgambato</i>	47
SOLE 24 ORE	09/11/2020	17	Investire a Milano tra Covid e Olimpiadi <i>Redazione</i>	48
SOLE 24 ORE	09/11/2020	21	Come la farmaceutica cambia dopo il Covid <i>Redazione</i>	49
SOLE 24 ORE	09/11/2020	29	Rischio Covid, vanno rispettati i protocolli di aprile = Rischio Covid in azienda: protocolli vincolanti <i>Gabriele Taddia</i>	50
STAMPA	09/11/2020	13	Intervista - a Walter Ricciardi - "Lockdown nelle grandi città ma lo Impongano 1 governatori" <i>Paolo Russo</i>	52
STAMPA	09/11/2020	15	Covid, il Piemonte chiede medici alle Ong = Il Piemonte alle Ong: "Inviatemi i vostri medici qui siamo allo stremo" <i>Lidia Catalano</i>	54
TEMPO	09/11/2020	6	Con l'arrivo della primavera avremo il vaccino anti-Covid <i>Redazione</i>	55
TEMPO	09/11/2020	7	E una tragedia annunciata Serve un vero lockdown = Ora dobbiamo chiudere tutto <i>Mauro Romano</i>	56
TEMPO	09/11/2020	13	La Regina ora teme il Covid <i>Angela Di Pietro</i>	58
SECOLO D'ITALIA	09/11/2020	3	Il governo prepara il lockdown a metà gennaio? <i>Redazione</i>	59
adnkronos.com	09/11/2020	1	Coronavirus, Marsilio: "Giochiamo con colori ma situazione peggiora" <i>Redazione</i>	60
ansa.it	08/11/2020	1	Tempesta tropicale Eta colpisce la costa centro-sud di Cuba - America Latina - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	61
ansa.it	08/11/2020	1	Covid: container per effettuare tamponi a Isernia - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	62
ansa.it	09/11/2020	1	Cuba: tempesta tropicale Eta, danni ma nessuna vittima - America Latina - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	63
espresso.repubblica.it	09/11/2020	1	Più soldi per le armi e fedeltà Nato: Lorenzo Guerini è il ministro più amato dagli Stati Uniti <i>Redazione</i>	64
repubblica.it	08/11/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 8 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	67
repubblica.it	09/11/2020	1	Scuola, tra i banchi spunta la natura - la Repubblica <i>Redazione</i>	71
repubblica.it	07/11/2020	1	Calabria, si dimette il commissario per la sanità Cotticelli. Il cdm nomina Zuccatelli: "Sono frastornato, anch'io contagiato dal Covid" - la Repubblica <i>Redazione</i>	72
ilgiornale.it	08/11/2020	1	Sono 32.616 i nuovi casi di coronavirus ma calano i morti, 331 in 24 ore <i>Redazione</i>	75
ilgiornale.it	09/11/2020	1	Attese infinite, jingle, silenzi: la giungla dei numeri regionali <i>Redazione</i>	76
ilmessaggero.it	09/11/2020	1	Covid hotel, 627 le camere: domani al via i primi posti. Tredici le strutture in tutta la regione messe a disposizione da Confcommercio e Federalberghi <i>Redazione</i>	78
lastampa.it	08/11/2020	1	Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 8 novembre: 32.616 nuovi casi, 331 i decessi <i>Redazione</i>	79
ilfattoquotidiano.it	09/11/2020	1	Covid hotel, l'altro fallimento dell'emergenza: bandi in ritardo, cos'À asintomatici e dimessi restano in casa rischiando di infettare i parenti - La mappa regione per regione <i>Redazione</i>	81
agenparl.eu	09/11/2020	1	Covid: Borghi (Pd), in Piemonte la casa brucia, una settimana per evitare il collasso <i>Redazione</i>	84

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-11-2020

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	09/11/2020	2	Intervista a David Lazzari - Lo psicologo: allarme stress tra i più giovani = Covid, che stress <i>Fabrizia Sernia</i>	85
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	09/11/2020	2	L'ansia da Coronavirus colpisce molti giovani tra i 18 e 34 anni <i>Redazione</i>	87

Le regioni che rischiano la chiusura = Arriva la stretta, altre regioni in zona rossa Ma i medici chiedono il lockdown totale

Oggi il governo decide quali sono le nuove zone in cui servono restrizioni. Nel mirino Campania, Toscana, Liguria, Veneto e Umbria L'Alto Adige anticipa e chiude tutto. Molti ospedali ormai in affanno. Appello dell'Ordine dei medici: lockdown in tutto il Paese da p.3a p.7 Oggi la decisione del governo: a rischio Liguria, Toscana, Campania, Umbria e Veneto. L'Alto Adige gioca d'anticipo: Chiudiamo tutto

[Antonella Coppari]

Le regioni che rischiano la chiusura Oggi il governo decide quali sono le nuove zone in cui servono restrizioni. Nel mirino Campania, Toscana, Liguria, Veneto e Umbria L'Alto Adige anticipa e chiude tutto. Molti ospedali ormai in affanno. Appello dell'Ordine dei medici: lockdown in tutto il Paese Serv da p. 3 aLa lotta al Coronavirus Arriva la stretta, altre regioni in zona rossi Ma i medici chiedono il lockdown totale Oggi la decisione del governo: a rischio Liguria, Toscana, Campania, Umbria e Veneto. L'Alto Adige gioca d'anticipo: Chiudiamo tut di Antonella Coppari ROMA Gli effetti dell'ultimo Dpcm si conosceranno solo tra due o tre settimane, ma l'Ordine dei medici è già convinto che queste misure non siano sufficienti. Il presidente Filippo Anelli chiede infatti di estendere il lockdown all'intero territorio nazionale, altrimenti in un mese, se il trend epidemico non subirà un'inversione, ci troveremo in una situazione drammatica. Il sistema non reggerà una media di 1.000 ricoveri al giorno, e dovremo fare i conti con 10.000 decessi. Lo fa sulla base dei dati particolarmente negativi di sabato confermati, però, nella sostanza se non nell'apparenza, da quelli di ieri: i contagi sono scesi (32.616 casi) ma sono stati fatti 40mila tamponi in meno (191,144), Non a caso, il rapporto tra tamponi e positività resta invariato intorno al 17%. A questo si sommano i numeri delle terapie intensive particolarmente negativi: 2.749 posti occupati. Insomma, il quadro non è cambiato e la richiesta dei medici è legittima, benché calino i morti: 331. Lo dimostra la situazione critica degli ospedali dal Nord al Sud, con Napoli maglia nera. Di qui il 'accuse del sindaco Luigi De Magistris: Proclamare la Campania zona rossa è una decisione inevitabile, anzi tardiva. In Sicilia, [l'emergenza innesca la polemica tra il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che scrive a premier e governatore della Regione (Si va verso una strage annunciata), e il commissario per l'emergenza Covid, Costa, che assicura: Affrontiamo la crisi in modo adeguato. Per uscire rapidamente dal tunnel c'è un modo: il vaccino. La distribuzione massiva avverrà alla fine del primo trimestre del 2021, o alla fine del primo quadrimestre, dichiara il ministro della Salute, Roberto Speranza (nella foto). Al momento sembra più un auspicio che una certezza, Ne ci sono certezze per quanto concerne i dati delle Regioni tanto che il 'verdetto' con il consueto rapporto settimanale dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) slitta di nuovo. Nella fase di validazione delle informazioni, alcune Regioni hanno chiesto più tempo e l'incontro della cabina di regia ci sarà solo oggi. L'esecutivo ha concesso la proroga per dare modo ai territori di far arrivare tutto ciò che è necessario per decidere. C'è un rapporto serio tra le Istituzioni e I NUMERI Ieri 32.616 casi in calo ma il rapporto tra tamponi e positivi resta invariato al 17% Crescono i ricoveri e calano i morti (331) sarebbe un reato serio dare dati falsi, chiarisce Speranza. Tutti escludono il dolo, resta il fatto alcuni li ritengono sovrastimati altri sottostimati, per cui c'è chi vuole uscire dalla zona rossa e chi ci vuole entrare. A meno di nuovi colpi di scena, oggi ci saranno upgrade che cambieranno il colore della cartina di rischio dell'Italia: se l'Alto Adige ha giocato d'anticipo, decretando la zona rossa, altrettanto fa il governatore della Liguria, Giovanni Toti, in senso contrario: Il report arrivato dal ministero e dall'Iss conferma i dati del precedente che ha decretato la Regione zona gialla. Non è detto però che finirà così: secondo il trend di questi giorni la Liguria resta sub l'udice, al pari di Campania, Toscana, Umbria e Veneto che potrebbero recedere verso l'arancione o il rosso. I contagi corrono anche in Emilia-Romagna, un dato da pesare assieme agli altri indicatori. Se è ancora incerto quali saranno i cambiamenti, è certissimo che l'aggiornamento provocherà l'ennesima ondata di proteste. SS1RIPROOUZ IONE RISERVA TA Il quadro nelle regioni Rischio moderato Rischio sostenuto Rischio alto *La decisione è stata presa dal

governatore altoatesinoEgo-Hub LA SITUAZIONE IN ITALIA -tit_org- Le regioni che rischiano la chiusura Arriva la stretta, altre regioni in zona rossa Ma i medici chiedono il lockdown totale

Continuate a coprire il viso Prima barriera anti Covid

[Alessandro Malpelo]

La carica virale si abbatte fino a mille volte proteggendo bocca e naso Anche la regina Elisabetta si è fatta fotografare con la mascherina di Alessandro Malpelo ROMA Lo sapevate che mascherina e distanziamento fisico abbassano di mille volte la carica virale? Persino la regina Elisabetta, al cui cospetto non sarebbe possibile avvicinarsi facilmente, ha sposato la linea prudente, ed è stata fotografata con naso e bocca ben coperti, a scopo precauzionale. Decine di laboratori nei cinq uè continenti hanno misurato la dispersione del tè particelledi Sars-Cov-2 nell'ambiente. Uno studio italiano, deli'ospedale di Negrar di Valpolicella (Verona), ha indagato 400 pazienti con sindrome Covid-19 in aprile e maggio, dopo l'adozione delle precauzioni che oggi siamo tutti tenuti a rispettare. Ebbene, si è visto che [l'effetto barriera sulle mucose delle prime vie aeree abbassa l'esposizione al contagio, la carica virale sui tamponi in pronto soccorso si è ridotta, con livelli fino a mille volte inferiori rispetto a marzo, e in parallelo si è ridimensionata la gravita della malattia. L'ostracismo nei confronti delle mascherine c'è stato all'ini zio, legato a lla titubanza da parte dei dirigenti dell'Oms, i quali sostenevano che nei confronti nel Coronavirus non c'era no evidenze che le mascherine avessero una funzione protettiva nei riguardi della popolazione, in barba al principio di precauzione che avrebbe consigliato massima cautela. L'indicazione si ritrova anche in una circolare ministeriale del 18 marzo, contenente il decalogo della profilassi. Alla voce misure igienico-sanitarie, si legge di indossare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate. Questa posizione fu poi superata in occasione di una conferenza stampa nella quale l'infettivologo Gianni Rezza, con lungimiranza, indossò la mascherina al termine del question time (ancora il dispositivo non era obbligatorio), mentre il capo della Protezione civile, di fianco sia pure a debita distanza, restava a volto scoperto. A chiarire i dubbi è stato infine l'appello delle organizzazioni dei chirurghi e degli anestesisti rianimatori, che in una lettera aperta del 9 aprile affermarono: A seguito della riconosciuta efficacia dell'uso di coprire naso e bocca in caso di malattie a diffusione per via aerea, ERRORE INIZIALE L'incertezza dell'Oms sulla sua efficacia ne ha rallentato il corretto utilizzo si sollecitano le Autorità e Amministrazioni a provvedere affinché ciò venga recepito dalla totalità della popolazione. L'impiego di mascherine (anche lavabili, riutilizzabili) come pure di qualunque altra barriera efficace, impedisce la dispersione delle goccioline che diffondono il virus e il conseguente contagio. Questa dovrà essere la misura cardine - concludeva la nota congiunta di Pierluigi Marini, presidente dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani, Flavia Petrini, presidente della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti), e Paolo De Paolis, presidente della Società italiana di chirurgia - quanto prima verrà attuata tanto più ridurrà gli effetti devastanti di questa pandemia. Tale provvedimento costituisce la prima e più importante bar riera alla diffusione della malattia. Ancora prima dell'appello dei chirurghi e anestesisti un illustre medico milanese, Francesco Garbagnati, ospite di Barbara Palombelli sulle reti Mediaset, fu il primo a raccomandare l'adozione delle mascherine. Garbagnati venne subito ascoltato e preso in parola dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana.RIPRODUZIONE RISERVATA L'efficacia delle protezioni Positivo Negativo metro Livello di protezione. NESSUNO Ne tu ne la persona infetta portate la mascherina Livello di protezione A, BASSO Tu porti la mascherina, ma non la persona infetta Livello di protezione MODERATO La persona infetta porta la mascherina, ma tu no Livellodi protezione ^ ALTO Sia tu che (a persona infetta portate la mascherina La regina Elisabetta II, 94 anni, ha indossato una mascherina in pubblico per la prima volta nell'Abbazia di Westminster -tit_org-

Troppi morti per Covid, Joe corre ai ripari Ecco la task force ombra per fermare Trump

[Giampaolo Pioli]

Salute, Cina e Medio Oriente: cosa farà Biden Troppi morti per Covid, Joe corre ai ripari Ecco la task force ombra per fermare Trump Composta da scienziati, fornirà notizie quotidiane sull'evoluzione della pandemia fino all'insediamento della nuova presidenza! I democratici vogliono archiviare la minimizzazione del virus da parte della Casa Bianca. Negli Usa oltre 10 milioni di contagi di Giampaolo Pioli NEW YORK Non c'è tempo da perdere, dice Joe Biden. I morti per Coronavirus hanno superato in America i 243mila, più di 10 milioni i contagiati, destinati ulteriormente a crescere entro il 20 gennaio giorno dell'inaugurazione della nuova presidenza. È il numero di nuove vittime che Joe Biden vuole contenere con un'aggressiva politica di intervento federale che dovrebbe coinvolgere però tutti i 50 Stati e tutti i sindac. È questa la sua prima risposta politica a Donald Trump che può rimanere ancora alla Casa bianca per a ltre 10 settimane La preparazione del piano anti-Covid del 'presidente eletto' partirà questa mattina con la nomina di una speciale task force di 12 persone che dovrebbe essere guidata dalla vice presidente eletta Kamala Harris. Sarà questa squadra, coposta tutta da scienziati ed esperti ad informare il Paese, ogni giorno come se fosse una struttura parallela rispetto a quella della Casa Bianca che invece prende ordini da Trump e continua ad esprimere dubbi sulle effettive misure di prevenzione, sulle mascherine e sui tamponi, nonostante il capo di gabinetto del presidente e altri 5 funzionari siano risultati positivi proprio ieri. Gli scienziati e i medici di Biden stanno ripristinando il piano-Eboia utilizzato durante la presidenza Obama e intendono anche rimettere subito in piedi lo speciale ufficio per la prevenzione delle pandemie che invece Trump ha chiuso quando si è insediato, giudicandolo inutile. Le visioni dei 'due presidenti' sono misure diametralmente opposte. Biden non ha l'autorità per imporre nulla fino a quando non si sarà insediato ma gli americani saranno liberi di ascoltare i consigli dei suoi esperti che terranno incontri pubblici ogni giorno per aggiornare sulla situazione generale, mentre la Casa Bianca ha praticamente smesso di dare qualsiasi informazione dal giorno delle elezioni. La task force anti-Covid elaborerà un piano per la distribuzione nazionale dei vaccini quando arriveranno. Dovranno essere gratuiti per tutti. Ogni stato dovrà arrivare alla totale mappatura delle aree di contagio e ad un monitoraggio costante dei cittadini che hanno contratto il virus. Nel frattempo la nuova task force sanità provvederà ad I numeri del Covid negli Usa una forma di censimento dei vaccini influenzali per evitare che alcuni Stati ne rimangano sprovvisti e soprattutto per convincere gli anziani a farne uso. Non è chiaro se gli alti funzionari della sanità Usa come Fauci potranno fornire in queste 10 settimane assistenza diretta a Ha task force semi ufficiale di Biden, ma come prevede il protocollo democratico il vice-presidente sta già ricevendo briefing quotidiani top secret dal comitato della transizione e in queste informazioni riservate rientrano anche quelle sulla crisi del Covid. La sua è una scommessa impegnativa. Una vera gara contro il tempo, Biden vuole che la sua ricetta diventi un modello per la futura amministrazione, governatori e sindaci che sono chiamati a trovare i finanziamenti e ad applicare le indicazioni. Ma la task force anti-Covid è anche un primo test per verificare come democratici e repubblicani potranno lavorare insieme. RIPRODUZIONE RISERVATA Positivi da inizio pandemia 10.213.688 ContagiatiDecedutiPazientiNon attualicriticiin pericolo 3.520.922243.42018.4013.502.521 Fonte: worldometers-info L'Ego-Hub. s. i ö HL;. -é Ä ÈÈ ge -tit_org-

Basta giocare con i colori, qui i pazienti aumentano

[Fabrizio Caccia]

Marsilio (Abruzzo) ROMA L'Abruzzo per ora è zona gialla, governatore Marco Marsilio. Sai che soddisfazione! Noi giochiamo con i colori e intanto la situazione peggiora. La seconda ondata del Covid mi sembra più forte della prima, i pazienti sono meno gravi ma aumentano a dismisura. In Abruzzo adesso contiamo circa 500 positivi e 30 ricoverati al giorno. Quando arriverà pure l'influenza sarà un'iradiddio. Teme che la sua regione diventi zona rossa? Il mio problema vero, adesso, è creare il più possibile posti letto Covid. La delega del commissario Arcuri, però, c'è arrivata solo 30 giorni fa. Mentre tutto si poteva fare quest'estate, quando le terapie intensive erano vuote e negli ospedali si poteva lavorare in pace agli ampliamenti. Invece quest'estate si parlava solo di discoteche. E i tempi dell'edilizia sanitaria, poi, sono lunghi. Tra pareri, commissioni. Cortei dei Conti, il finanziamento che si accende alla Bei. Il governo piuttosto avrebbe dovuto darci subito a maggio, quando fece il decreto per l'emergenza, i soldi per operare. Io, quest'estate, con i fondi della Protezione civile ho creato 150 posti letto antiCovid a Pescara ed è grazie a quelli che finora ci stiamo salvando. Invece qui si va avanti col metodo sovietico. Prego? Ma sì quest'ossessione burocratica di voler pianificare sempre tutto. Riunioni su riunioni, ministri e scienziati. Ma le pianificazioni quinquennali si facevano in Urss e s'è visto com'è andata a finire: l'Urss è fallita. Fabrizio Caccia Governatore Marco Marsilio, 52 anni. di Fdl. presidente dell'Abruzzo dal 2019 -tit_org-

Biden chiama subito gli scienziati anti Covid Trump: guerra legale. Dubbi dei fedelissimi = La priorità: battere la pandemia Come sarà l'America di Biden

[Massimo Gaggi]

DELEZIONI USA 2020 Biden chiama subito gli scienziati anti Covid Trump: guerra legale. Dubbi dei fedelissimi di Massimo Gaggi1 presidente eletto Joe Biden è già al lavoro. Tra le priorità la lotta per sconfiggere il virus. Per questo convocherà un team di scienziati. Nel suo primo discorso ha anche promesso di voler unire la nazione. Ma Donald Trump non cede. E annuncia una guerra legale. I suoi fedelissimi, però, frenano. da pagina 14 a pagina 22 Ora dovrà guardarsi le spalle non soltanto da Trump e da un Senato rimasto mani repubblicane ma anche dai dem radicali La priorità: battere la pandemia Come sarà l'America di Biden Il presidente eletto è già al lavoro per costruire squadra e programma di governo: l'obiettivo è ramificare il Paese di Massimo Gaggi WILMINGTON (DELAWARE) 7 novembre 1972: Joe Biden viene eletto senatore. 7 novembre 2020: l'ex vice di Obama viene designato presidente degli Stati Uniti. 48 anni dopo il vecchio Joe celebra, insieme a Kamala Harris, questo giorno storico con un discorso breve, chiarissimo, che parla al cuore dell'America. Politico navigato, di lunghissimo corso, Joe è anche un leader abituato a stare tra la gente: sa che Trump ha cambiato l'America e anche lui cambia linguaggio. Presidenziale, ma anche popolare, colloquiale nell'in- vocare la fine dell' era della demonizzazione dell'avversario, perché chi non la pensa come noi non è un nemico: siamo tutti americani. Biden si propone come il guaritore delle ferite che lacerano l'America un compito immane visto il clima degli ultimi anni e mette un primo punto di sutura evitando di attaccare il presidente, citato indirettamente solo per dire che comprende la sua delusione: È capitato anche a me: ho puntato due volte senza successo alla Casa Bianca. Umano, empatico, ma pur sempre leader esperto che conosce come pochi la macchina dell'Amministrazione in tutti i suoi angoli, Biden è già al lavoro per costruire squadra e programma di governo. In attesa di sondare i leader repubblicani coi quali dovrà negoziare, visto che probabilmente manterranno il controllo del Senato. Già oggi metterà in piedi la sua task force per il coronavirus. Festa grande, su ali d'aquila. Nella notte di Wilmington, tra fuochi d'artificio e pattuglie di droni governati da pc che disegnano nel cielo l'America e la bandiera, Biden celebra il suo trionfo. È una grande festa popolare drive-in con la gente fuori dalle vetture, in piedi sui cofani o appollaiata sui tetti, che da ore sta festeggiando. Tante mascherine ma di dubbia utilità, dato che ci sono anche tante bottiglie di champagne che passano di bocca in bocca. Discorso perfetto Joe arriva sul podio di corsa e pronuncia, con insolito vigore, un discorso che sulla Fox, la rete vicina al presidente, Karl Rove, lo stratega delle vittorie elettorali di George Bush, definisce perfetto: quello che l'America voleva sentire, un momento di potenziale riunificazione del Paese. Rivendicando le sue origini nato e cresciuto nella Scranton operaia Biden si presenta come uomo del popolo che vuole ricostruire il ceto medio ed è deciso a combattere una battaglia per l'anima dell'America, per riportare fiducia laddove oggi prevale l'astio. Biden si definisce un ponte verso il futuro (un riferimento alla sua età avanzata e un omaggio a Kamala Harris, la prima donna di colore ad entrare nell'ufficio di presidenza degli Stati Uniti) e l'erede di tradizioni politiche che vanno da Abramo Lincoln a John Kennedy, all'Obama di Yes we can. Quando annuncia la sua battaglia anti Covid, rende omaggio alle 230 mila famiglie che hanno perso i loro cari nell'epidemia e dedica loro un inno religioso, Su Ali d'aquila, caro al figlio Beau; l'amatissimo primogenito che avrebbe dovuto essere il suo erede politico e che, invece, è stato ucciso cinque anni fa da un cancro. Il ricordo di Beau torna alla fine quando l'insolitamente calda notte di Wilmington viene illuminata da fuochi d'artificio mentre gli altoparlanti sparano You are the Best di Tina Turner e poi Sky Full of Stars, dei Coldplay, la band preferita dal figlio scomparso. Biden e i repubblicani È una grande festa, ma Biden già guarda avanti. Sa che deve correre e che non avrà vita facile, stretto com'è su tre fronti: un presidente che seminerà di trappole i due mesi e mezzo dell'interregno e poi gli farà la guerra dall'opposizione; un Senato rimasto in mani repubblicane il cui leader, Mitch McConnell, un vecchio notevole politico del Sud, condizionerà Biden tanto nella formazione del governo quanto

nei suoi programmi che, tradotti in leggi, dovranno essere approvati dalle Camere; la sinistra radicale il cui peso nel partito è molto cresciuto negli ultimi anni e il cui appoggio - consistente, anche se non straordinario - ha consentito a Biden di spuntarla negli Stati industriali persi nel 2016 da Hillary Clinton. Riunificare il Paese: bello slogan, compito immane. Anche Obama voleva essere un leader bipartisan: andò in tutt'altro modo. Biden sa che con un Trump scatenato rischia di fare una fine anche peggiore, ma non è detto: Trump ha cambiato l'America e ha un seguito enorme, ma ha anche lui le sue fragilità e in questi 4 anni s'è fatto, anche a destra, un'infinità di nemici. Biden cercherà un tenore d'intesa con la vecchia guardia repubblicana che, con l'eclisse di Thè Donald, potrebbe tornare a contare. I rapporti con McConnell sono difficili, ma i due sono politici pragmatici: potrebbero lavorare insieme. Team della diversità Bush ci mise un anno a costruire la sua Amministrazione. TTump non l'ha mai creata. Biden sarà pronto fin dal primo giorno a mettere gente che ritiene capace nei ruolichave, grazie alla sua enonne esperienza. Non sarà comunque facile: gli spettano 4000 nomine, 1000 delle quali dovranno essere ratificate dal Senato. Sui ministri subirà di certo condizionamenti che lo obbligheranno a rinunciare a nomi invisi ai repubblicani. Non è detto che la cosa gli sia del tutto sgradita: potrebbe aiutarlo a contenere le pressioni della sinistra radicale che vorrebbe Elizabeth Warren al Tesoro (Joe, invece, penserebbe all'economista della Fed, Lael Brainard) e Bernie Sanders al Lavoro. Quello che è certo è che il governo suo e di Kamala sarà per sessi e razze quello con la maggiore diversity. Tante le ipotesi allo studio del team della transizione guidato da fedelissimi di Biden: Ted Kaufman, Yohannes Abraham e Jeff Zients che potrebbe diventare il capo di gabinetto della Casa Bianca. La strategia di governo Biden governerà ricorrendo massicciamente agli ordini esecutivi presidenziali fome ha fatto Trump (lui ne varò 24 nei primi 100 giorni, Joe ne sta preparando anche di più). Il nuovo presidente revocherà molte misure del suo predecessore come il blocco dell'immigrazione dai Paesi musulmani, riporterà gli Usa negli accordi Parigi sul clima e nell'Organizzazione mondiale per la Sanità. L'America nel mondo Biden manterrà la linea dura con la Ciña e non butterà di certo alle ortiche il recente accordo tra Israele e alcuni Paesi sunniti, ma tenderà anche una mano all'Iran per provare a riattivare l'accordo nucleare. Prioritario per lui rinsaldare i rapporti con gli alleati europei, dopo le forti tensioni alimentate da Trump. Presidente cattolico Dopo John Kennedy, Biden sarà il secondo cattolico alla Casa Bianca. Per papa Francesco un'ottima notizia soprattutto perché Joe (ultima visita in Vaticano nel 2016) è un cattolico progressista che vuole combattere la povertà in un mondo senza barriere: l'arcivescovo di Los Angeles, José Gómez, ieri ha accolto con soddisfazione la sua designazione anche perché le posizioni di Joe sono lontane da quelle delle correnti cattoliche più conservatrici che dialogano con gli evangelici Usa e non nascondono la loro ostilità nei confronti del Pontefice. O RIPRODUZIONE RISERVATA La sfida Dopo 4 giorni di conteggi e polemiche, sabato la Pennsylvania e il Nevada sono stati assegnati al candidato democratico Joe Biden.che con i 26 grandi elettori dei due Stati arriva a 279:9 più del necessario per essere eletto presidente- La prima a dare la notizia è stata la Cnn alle 11.24, ora locale, seguita subito da Nbc, Abc e Cbs- Fox News invece ha aspettato le 11.40 Conio scrutiniD ancora in corso in alcuni Stati, Bid en finora ha ricevuto 75 milioni di voti a l lue l nazionale, una cifra che lo rende l candidato più votato nella storia delle presidenziali Usa. Donald Trjmpèfermo a 71 milioni In attesa dei risultati definitivi di Arizona, Georg a e North Carolina. Trjmpèfermo a 214 grandi elettori. È il decimo presidente nella storia Usa a non essere ã eletto dopo il primo mandato: gli ultimi erano stati Jimmy Carter nel 1980 e George H. W. Bush nel 1992 Entro l'8 dicembre dovranno essere risolte le dispute anche nei tribunali e l'eventuale riconteggio dei voti. Il 14 dicembre il voto dei 538 grandi elettori. Il 20 gennaio il giuramento HBuFi inca^F Biden. Ne bastano 270 e con Geòrgia e Arizona potrebbero arri va re a 306 Riconciliazione Biden si presenta come uomo del popolo che è deciso a combattere iuia battaglia per l'anima dell'America, per riportare fiducia dove oggi prevale l'astio Diversità Biden è già al lavoro per costruire la sua amministrazione. Di sicuro il suo governo e quello di Kamala sarà per sessi e razze quello con la maggiore diversity L'avversario Trump ha cambiato l'America. Biden non lo attacca, dice di capire la sua delusione dopo la sconfitta: È capitato anche a me: ho puntato due volte senza successo Licenziato! Un pupazzo che raffigura Donald Trump. HITI Û Bracciaata ~È TI E Follala vittoria diloeBiden ^ a Washmgtc lJngo la lGesima sìrada ribattezzatapiazza BlackLives

Mattel 4 vicino alla Ci a Bianca (Äö/Monuel * Bolee Cenedi Vincitore Joede n, nato 77 anni fa a Scranton, in Pennsylvania. esulta davanti ai suoi sostenitori a Wilmington, dove vive.n questa città nel Delawaredeha aspettato l'annuncio ufficiale dei risultati e qui ha tenuto venerdì sera il discorso della vittoria (Ap/Andrew Hornik) -tit_org- Biden chiama subito gli scienziati anti Covid Trump: guerra legale. Dubbi dei fedelissimi La priorità: battere la pandemia Come saràAmerica di Biden

Lettere selvagge - Milano è zona rossa: qualcuno se n'è accorto? = Le vie del lockdown Anziani da "rinchiudere" e Milano zona rossa (qualcuno se n'è accorto?)

[Selvaggia Lucarelli]

LETTERE SELVAGGE Milano ñ /ià rossa: qualcuno se ne accorto? O SELVAGGIA LUCARELLI A PAG.8 LETTERESELVAGGE SELVAGGIA LUCARELLI Inviatete vostre lettere a: I Fatto Quotidiano 00184 Roma, viadiSant' rasmo,2. selvaggialucarelli iugmail.com Le vie del lockdown Anziani da "rinchiudere" e Milano zona rossa (qualcuno se ne accorto?) "Io. oltiiiilemic cntiiskisla, 'produco' amore per la. i Cara Selvaggia, ora ci chiamano vecchi, ma non sanno neppure cosa vuoi dire vecchio! Osservando quanto chiasso haprocu rato l'inopportuno tweet del presidente della Regione Uguria, Giovanni Tori, mi rendo sempre più conto di essere un miracolato. Ho ottant'anni, non sono "governatore" di nulla ma riesco - grazie al buon Dio - agovemare al meglio tutti gli acciacchi che quotidianamente devo tenere abada. Ci sarebbero i motivi per, farmi cadere nel tra- nello delSa decrepita vec-: dalla magra pensioncina ai tanti problemi quotidiani, dalle ingiustizie (piccole e grandi perpetrate proprio nei confronti degli anziani) fino ai pregiudizi e al sentire comune, che guarda ai vecchi come a persone senzapiù passione. Io amo la vita e alla vita ho dato il mio lavoro e le mie energie. Amo guardare la gente che mi circonda cercando di cogliere nei gesti più comuni una scintilla di vita, di gioia interiore però... mi capita spesso di vedere visi con-uccciati, atteggiamenti annoiati e soffro nel notare spenta quella luce che prima illuminavaleìoro vite! Questo fa sentire vecchio, ma non è cosa che mi appartiene, tutt'altro. Da quarant'anni amo riamato - Prancesca(cheatre anni meno di me) e con gli slanci di due studenteffi innamorati sorridiamo grati alla vita. Abbiamo affrontato e superato tante difficoltà senza mai permettere che avessero la meglio sui sentimenti e gli affetti. Abbiamo evitato che atteggiamenti egoistici depositassero veli di noia e spegnessero il nostro rapporto che invece impreziosiamo con il magico nettare della reciproca comprensione, col rispetto e lasolidarietà. Ecco perché nonostante i miei ottant'anni non mi considero "vecchio" ne tantomeno "improduttivo", se si tiene conto di quanto amore continuo a produrre e con quaie entusiasmo! Al governatore consiglio di riflettere bene su ciò che ha scritto e di non dimenticare mai che proprio quei vecchi del '30 e del '40 a cui fa cenno, nonostante la guerra, la fame e la miseria più nera, con sacrifici immani hanno ricostruito una nazione completamente "sgarrupata" e hanno fatto grande l'Italia permettendo alla sua generazione di godere fi'utti di cui noi non sentivamo neppure l'odore. RAFFAELE PISAM Soie per la tua padronanza deil'ital'iano, caro Raffaele, vedo in tè un lume di produttività difficile da trovare in molti rappresentanti delle generazioni successive. La produzione di un pensiero bello e or- amato ormai è mercé rara. "Tut to chiuso?!\o. e I; solita routine" Cara Selvaggia, ho letto õç tuo posi dove evidenziavi la struttura 'a groviera' ddle nuove zone rosse e allora ho pensato di raccontarti un piccolo esperimento che ho condotto venerdì, il primo giorno di lockdo- wnaMflano, senza vïoiare leggi e adottando tutte le precauzioni. Sveglia aiie sette di mattina per accompagnare la piccoiina alie elementari ed ü mezzano aiïe medie, visto che fa la prima e può ancora andareascuoia.Aquel punto ho parcheggiato e sono andata a prendere un caffè e un conletto daasporioalmiobar preferito (e c'era una discreta, fflai), bevendo e mangiando in macchina per non restare nemmeno un secondo aiì'aperto senza mascherina. Poi sono andata ai lavoro e, in pausa pranzo, sono andata a ritirare una "schiscetta" nel ristorante sotto l'ufficio che ora fa "take away".Al pomeriggio, mentre mio ma rito stava a casa coi bambini, sono andata a fare la spesa: un saito al supennercato, un po' di pane in panetteria, un giro dall'ortolano. Poi ai negozio d'elettronica, anche se non ho trovato quello che cercavo e non ho comprato nuUa. A quel punto ho preferito concedermi õ ç buon libro, vestiti p er i bambini e, perché no, un bei paio di occhiali da sole nuovi. Sono tomata a casa verso ie otto e non avevo molta voglia di mettermi a cucinare, anche perché tutti in casa desideravano una pizza fumante e allora sono risalita in macchina e sono andata a prenderne qualcuna da asporto in pizzeria, tornando finalmente a casa alle nove. Che giornata! Non sembrava nemmeno di essere in zona rossa. Domani penso che andrà al mercato, ce n'è uno molto

famoso vicino a dove vivo, per prendere il pesce fresco per il pranzo e qualche fiore per la tavola. Prima però, una bella corsetta al parco e un giro con il cane in realtà, Selvaggia, non ho fatto nulla di tutto questo. In casa nostra vive mia madre che ha più di settantanni e io ho una paura maledetta per lei, ma anche per me, per bambini, per mio marito. Non posso fingere che a Milano tutti i giorni non si trovino migliaia di nuovi positivi e che muoiano centinaia di persone che, senza Covid, probabilmente sarebbero ancora vive. Perciò queste misure all'acquariose mi provocano solo tanta rabbia. Rabbia per chi, di giornate come la mia mai trascorsa, ne passeranno invece tante; rabbia per tutti quelli che il lavoro lo perderanno, perché quanti occhiali da sole vuoi vendere in un novembre pandemico? Però ufficialmente loro sono aperti e probabilmente non vedranno un centesimo di aiuti. Rabbia, soprattutto, perché tutto ciò accade un po' per far finta di niente, un po' per non sganciare soldi che non ci sono. Rabbia e paura. Che mondo terribile. SLVAM Rabbia e paura anche per me. Silvana. E poi tanta, tanta sfiducia. Nella politica, nel futuro, un po' in tutto. -tit_org- Lettere selvagge - Milano è zona rossa: qualcuno se n'è accorto? Le vie del lockdown Anziani da rinchiudere e Milano zona rossa (qualcuno se n'è accorto?)

Facce di casta - Trump, dramma e farsa e le regioni italiane al mercato del covid

[Veronica Gentili]

DI _____ VERONICA GENTILI TRUMP, DRAMMA E FARSA E LE REGIONI ITALIANE AL MERCATO DEL COVID BOCOAT SANSONE FIRST. La Storia si ripete sempre du e volte: la prima come tragedia la seconda come farsa. Donald Trump ha sempre avuto il raro dono di tenere insieme entrambe le cose, il dramma e la farsa. Ma in questa seconda tornata elettorale l'elemento farsesco ha indubbiamente preso il sopravvento. Ecco gli spasmi scomposti e aggressivi di un candidato palesemente perdente, che, con sprezzo del ridicolo, blatera di brogli elettorali smentiti da tutti gli osservatori internazionali: "Faremo ricorso legale in tutti gli Stati dove Biden di recente ha rivendicato (la vittoria) per frode elettorale. Siamo pieni di prove - date un'occhiata ai media. Vinceremo! America First!". Il guaio è che alla farsa durante lo scrutinio (con i patetici deliri di onnipotenza del tycoon) seguiranno giorni che rischiano di diventare drammatici. Con le sue denunce, le accuse di corruzione a metà del Paese, i sospetti di sabotaggio, Donald Trump ha l'obiettivo di alzare la tensione sociale ai massimi livelli; col risultato di mettere una contro l'altra quelle due Americhe che sempre ci sono state ma che mai sono state così divise. C'è del metodo in questa apparente follia. Le sue patologie psichiatriche, di cui molti discutono e scrivono in questi giorni, hanno un effetto preciso: si tratta di una psicosi individuale applicata alla distruzione collettiva. È un "muoia Sansone con tutti i Filistei" in salsa barbecue. E ad osservare ciò che comincia ad accadere nelle strade pare che il fine sia stato raggiunto. Voto: 2 presentanti indicati dalle Regioni. E surreale che anziché assumersi la loro parte di responsabilità ci sia chi faccia finta di ignorare la gravità dei dati che riguardano i propri territori. Serve unità e responsabilità. Non polemiche inutili". Come Roberto Speranza riesca ancora a mantenere la pazienza di fronte allo stillicidio d'incoerenze e lamentele a cui i presidenti di Regione stanno sottoponendo lui e l'Italia intera resta un mistero. I governatori che oggi contestano il colore che è stato loro assegnato, che chiedono la rivalutazione della loro posizione in base a dati aggiornati, che accusano il presidente del Consiglio di aver deciso le zone in base alla parte politica, sono gli stessi che qualche giorno fa chiedevano al governo di assumersi la responsabilità di decidere senza lasciar loro il cerino in mano, Oggi però sembra non andar bene nemmeno che sia il ministro della Salute a porre la firma in calce alle ordinanze, prendendosene tutto l'onere. Oggi vogliono negoziare, come fosse una compravendita al mercato, su quei 21 parametri che servono a stabilire il grado di criticità, Le parole esatte le ha dette il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini: "Non ci sono trattative. Non siamo al calciomercato", O almeno vorremmo non esserci. Voto: 8 SPERANZA E PAZIENZA. "Le Regioni alimentano i dati con cui la cabina di regia effettua il monitoraggio dal mese di maggio. Nella cabina di regia ci sono tre rap- -tit_org-

Storie italiane - Scuola e dedizione I bimbi del Covid e la prima riunione dei genitori (in crisi)

[Nando Dalla Chiesa]

ITALIANE NANDODALLACHIESA Scuola e dedizione I bimbi del Covid e la prima riunione dei genitori (in erisi) 1 orne ho scritto l'altra volta? Le storie italiane '._-- ti arrivano da sole. Ti raggiungono anche in treno. Sono seduto su un lato del corridoio di un regionale veloce prima che scatti il lockdown. Sull'altro lato discute una giovane coppia, marito e moglie. Nel silenzio quasi spettrale senti tutto. Parlano di un figlio dal nome esotico che ha fatto il suo ingresso nel mondo della scuola. Sei anni, prima elementare. Commentano con delusione l'inizio della loro esperienza di genitori alle prese con la democrazia scolastica. Lui è più drastico: devi scrivere allapreside; prima a lei, e se non risponde alla preside. Ma deve rimanere tutto scritto, non limitarti a chiedere o recriminare a voce. A qualcuno più in alto dovranno pur rispondere. CE L'HANNO CON UNA MAESTRA, mi sembra. Poi nella discussione die arriva dai fatidici metri di distanza capisci che le maestre sono due. Stessa classe, due gruppi di materie diverse. I due genitori si ricordano l'un l'altra la fiacchezza con cui sono state formate le classi il primo giorno di scuola, in teoria quello dell'entusiasmo, dell'incontro con il magico mondo dei banchi. Che colpa ne hanno i bimbi del Covid, si chiedono, vuoi fargli capire che sono desiderati, che entrano in un luogo di studio ma anche di gioia? E invece, lamentano, la maestra li accoglie senza nessuna solennità, nessuno slancio. Parla a voce bassa, facendosi capire a intervalli, come a interpretare una mediocrità quotidiana. E statala primadelusionc. Perché itempitetri andrebbero rischiarati con voci argentine. E anche con senso di dedizione. Ma poi è successo altro, che capisco dividere marito e moglie fin 11 totalmente d'accordo. E successo infatti che è stata convocata la prima riunione dei genitori. E loro pensavano che qualcuno, le maestre ad esempio, avrebbe spiegato i programmi, i metodi di lavoro. Mica perché ci volessero metter becco, ma giusto per saperli, per guidare meglio i figli in un inizio d'anno così tempestoso. E invece con loro sorpresa una maestra non si è presentata, l'altra è rimasta i primi cinque minuti, poi se ne è andata. Cinque minuti in due. Per la prima assemblea di classe con i genitori. Causa impegni. E papa e mamme a dirsi "ma mica l'abbiamo fissata noi la data". COSÌ ECCO ORA INSORGERE la causa del litigio tra quella coppia tutta amore ed armonia. L'assemblea va rifatta, dice lei. Ma primabisogna protestare con la preside, replica lui, facendo prove di irritazione. Non ho voglia di iniziare a fare quella che protesta dasola, amettermi in fila per parlare con l'autorità, fa.lei. Piuttosto, se questa è l'attenzione che avranno per Gelindo (nome di fantasia), me lo porto in una scuola privata. E esattamente a questo punto che potrei sentire tutto anche se fossi in fondo al vagone. Mio figlio in una scuola privata non ci va, scandisce il padre. Ho sempre fatto le scuole pubbliche eie farà anche lui. Non voglio nemmeno sentir parlare di private. Piuttosto protestiamo, arriviamo più in alto chesi può, dovranno purrendere conto. Tanto i sindacati le difenderanno, chiosa lei. Lui sembra andare sul velluto; certo,sono stati loro a uccidere il merito nella scuola- E il risultato è che costringono una persona a pensare alla scuola privata. Sarò sincero. Vengo letteralmente folgorato da questa osservazione. Tutto davanti a me è fluito naturalmente, nessuno ha fatto politica, Dialogo tra genitori. Dunque può succedere chesi invochi il pubblico e si lavori per il privato? DOMANDA INQUIETA in arrivo da questa scuola milanese che, come verifico dopo, stanei pressi diporta Romana. Torno a casa e sul cellulare mi giunge la notizia. Dato il grande locitdown in arrivo un po' di mae stre della scuola elementare di..., si sono messe in malattia e se ne sono tornate al sud. Tanto con questa buriana chi le fa le visite fiscali? Quando si dice mettercela tutta... ' RI PRODUZION EIL DUBBIO MEGLIO PORTARE I FIGLI IN UN ISTITUTO PRIVATO? Delusioni La tent azione è la fuga dalle aule pubbliche FOTO ANSA -tit_org-

Coronavirus La tecnologia "Made in Gaza contro il Covid

[Fabio Scuto]

LUOGHI FABIO SCUTO i "Made in Ga2a", ma non è un missile di Hamas come siamo abituati a pensare. L'enclave palestinese sul Mediterraneo compresa fra Israele ed Egitto, isolata dal resto del mondo, laboratorio per testare le sofferenze umane, il peggior posto sulla Terra per un bambino dove venire al mondo secondo l'Onu, non è stata risparmiata dal Covid 19-Costretti a vivere in condizioni sub-umane gli abitanti della Striscia hanno cercato una loro risposta alla pandemia, viste anche le enormi difficoltà di far entrare a Ga2a anche materiale umanitario e medico. Da qualche settimana entrando in un ristorante di Ga2a City, i clienti vengono accolti da una macchina di disinfezione progettata da una giovane donna. Mentre dal dispenser esce del disinfettante il dispositivo - che è alto due metri prende anche la temperatura Coronavirus I tecnologia "Made in Ga2a contro il Covid corporea. Se è troppo alta, si accende un segnale rosso. In caso contrario, la porta del ristorante si apre automaticamente. Ga2a c'è qualche dispositivo importato dall'estero per misurare le temperature e altri per disinfettare, ma i nostri uniscono più tecnologie in una", ha raccontato alla tv della Striscia Hebaal-Hindi, la sua ideatrice. L'enclave densamente popolata, sotto il blocco israelo-egiziano da quando Hamas prese il potere nel 2007, è stata inizialmente risparmiata dal Covid. Ma le terribili condizioni economiche, un sistema sanitario inadeguato e una carenza cronica di elettricità, in parte causata dal blocco, hanno reso Ga2a molto vulnerabile al virus. Le infezioni hanno superato quota 6.000 con 31 morti. "Quando il Covid ha raggiunto Ga2a, mi sono detta che dovevo trovare un modo per combattere la sua diffusione", ha raccontato Hindi, che è laureata in matematica, "Poi è nata l'idea di creare un disinfettante e ho progettato queste macchine intelligenti". La sua società - Innovation Makers - ha venduto a supermercati, panifici e ristoranti, per un prezzo compreso tra 550 e 1.500 dollari. L'azienda per fortuna trova pezzi di ricambio per i dispositivi sul mercato locale, ma non può esportare le creazioni "Made in Ga2a". Per via del blocco se entra qualcosa - certamente niente esce dalla Striscia, -tit_org- Coronavirus La tecnologia Made in Gaza contro il Covid

Covid in cifre

[Redazione]

39.811 I nuovi casi di coronavirus Italia sabato scorso (ultimi dati disponibili prima di andare a stampa), il numero più alto di sempre. In aumento, sia pure lieve, rispetto al dato del giorno prima: venerdì erano stati infatti 37.809. Ancora evidente (ma meno che nelle settimane scorse) la curva dell'incremento su base settimanale: sabato 31 ottobre i nuovi contagi erano stati 31.758, sabato 24 ottobre 24.644, sabato 17 ottobre 10.925. 11.489 I nuovi positivi, con 46.099 tamponi effettuati, sabato scorso Lombardia, la regione che ha registrato l'aumento maggiore (sabato 31 ottobre erano stati 8.919, il 24 ottobre 4.956, sabato 17 ottobre 1.726). Seguono il Piemonte con 4.437 nuovi contagi (2.887 la settimana precedente), la Campania con 4.309 (3.669 la settimana precedente), il Veneto con 3.815 (2.697), la Toscana con 2.787 (2.540), il Lazio con 2.618 (2.289). 105 I nuovi casi di Covid-19 sabato scorso in Basilicata, la regione con il minor numero di nuovi contagi rispetto al giorno precedente. Tutte le regioni sabato 7 novembre hanno registrato un incremento superiore ai 100 contagi. 902.490 I casi totali di coronavirus, compresi vittime e guariti, registrati in Italia dall'inizio della pandemia e fino a sabato scorso. Una settimana fa erano 679.430, sabato 24 ottobre 504.509. 231.673 I tamponi effettuati sabato scorso, il numero più alto dall'inizio della pandemia. In totale, i tamponi effettuati dall'inizio della pandemia sono oltre 17 milioni. 28,9 per cento Il rapporto nuovi contagi/casi testati. Ovvero: su 3 tamponi effettuati, 1 è risultato positivo. Il 31 ottobre il rapporto era del 14,7 per cento (un positivo ogni 7 tamponi), il 24 ottobre dell'11,1 per cento (un positivo ogni 9 tamponi). 2.634 Le persone ricoverate in terapia intensiva sabato scorso, 119 più di venerdì (erano 1.843 sabato 31 ottobre, 1.128 sabato 24). 25-109 ricoverati con sintomi sabato scorso: sono aumentati di 1.104 in 24 ore. Erano 17.966 sabato 31 ottobre, 11.257 sabato 24. Sabato scorso, le persone in isolamento domiciliare erano 504.793, 32.195 più in 24 ore. Sabato 31 ottobre erano 331.577. 5.966 I pazienti dimessi e guanti nelle 24 ore tra venerdì e sabato, (erano stati 5.829 sabato 31 ottobre.), per un totale di 328.891 dall'inizio della pandemia. 425 I malati di coronavirus morti in Italia sabato 7 novembre (erano stati 446 nelle precedenti 24 ore). Sabato 31 ottobre i morti erano stati 297, il 24 ottobre 91. Il totale delle vittime ha così raggiunto quota 38.615. L'età media delle vittime secondo l'ultimo report sui decessi diffuso dall'Istituto superiore di sanità (iss) è realizzato su un campione di 39.052 pazienti deceduti e positivi al coronavirus in Italia. Le donne sono 16.628 (il 42,6 per cento). L'età media dei pazienti deceduti positivi a Sars-CoV-2 è più alta di oltre 30 anni rispetto a quella dei pazienti che hanno contratto l'infezione [32 anni contro 40 anni]. Il numero medio di patologie preesistenti nei pazienti deceduti per Coma-ICU secondo il report dell'Istituto superiore di sanità (nelle donne 3,7, negli uomini 3,4). Il dato è stato ricavato da 5.047 deceduti per i quali è stato possibile analizzare le cartelle cliniche. 9,6 milioni casi totali di coronavirus negli Stati Uniti dall'inizio della pandemia al 7 novembre, secondo i dati della Johns Hopkins University. Le vittime hanno superato quota 234 mila. In 24 ore si sono registrati 123 mila nuovi casi. Lo stato di New York non è più quello con il maggior numero di infezioni, ma è sempre il più colpito in termini di casi con oltre 33 mila vittime. - tit_org-

Trump, Covid, governo il giudizio di Berlusconi = Dagli Usa alla pandemia Berlusconi in tv da Fazio dà indicazioni al governo

[Pier Francesco Borgia]

PARLA IL CAVALIERE Trump, Covid, governi Il giudizio di Berlusconi Italia impreparata alla seconda ondata, serve unità Calabria, il neo commissario è negazionistBerlusconi a 360 gradi intervistato da Fabio Fazio: Contro il Coronavirus serve uno sforzo comune a prescindere dagli schieramenti. La sconfitta di Trump? Ha pagato la sua arroganza. Biden ha chiara la necessità di essere un presidente di tutti. servizi alle pagine 3e 5 Le mosse del centrodestra Dagli Usa alla pandemia Berlusconi in tv da Fazio da indicazioni al governo L'ex premier a tutto campo: La seconda ondata ci ha colti impreparati. Ora unità Pier Francesco Borgia Berlusconi torna nella tv ospite di Fabio Fazio su Raitre. Berlusconi ha raccontato la sua esperienza col virus. Ho capito e condiviso la sofferenza di tanti malati e di tante persone angosciate per la malattia dei propri cari - ha esordito nell'intervista telefonica -. Non posso dire di stare bene, mentre intorno a noi c'è lo spettacolo del dolore, dei lutti, della crisi, che per tante famiglie e tante imprese può significare la rovina, la fame per tanti italiani. Nessuno può dire di stare bene, di sentirsi bene dentro questa tragedia collettiva. Tragedia che può essere superata soltanto con il contributo di tutti, spiega Berlusconi. Sono stato tra i primi - ricorda il Cavaliere - a dire che nell'emergenza ci si stringe intorno alle istituzioni. Le polemiche politiche ora vanno messe da parte. È necessario fare quello che il presidente Mattarella chiede da mesi e cioè mettere insieme le migliori risorse del Paese, non solo della politica, ma dell'economia, dell'impresa, della cultura, della scienza, per affrontare una situazione straordinaria. Vorrei però che non si riducesse tutto ciò al solito "teatrino della politica"; un cambio di maggioranza oggi non è ne possibile ne desiderabile. Si fuga così qualsiasi dubbio sulle intenzioni politiche di Forza Italia che resta ancorata all'alleanza di centrodestra. L'unità del Paese si fa unendo le forze e col dialogo, non cambiando maggioranze o di ministri. Il presidente azzurro ha anche giudicato favorevole l'idea di differenziare i gradi di chiusura delle attività e delle città in base ai parametri forniti dal Comitato tecnico scientifico. Giusto applicare norme più restrittive alle situazioni più gravi. Berlusconi ha anche preso le distanze da quelle critiche al governo e segnatamente al ministro Speranza da governatori e amministratori locali. Collocare una regione in "zona rossa" non è una punizione, è un atto di salvaguardia della salute dei cittadini. Quello che vorrei - ha però aggiunto - e maggiore chiarezza sui criteri che sono stati usati per definire le diverse zone. È sorprendente per esempio che la regione Campania sia in zona gialla, nonostante la situazione sembri molto grave. Grave fino al punto che lo stesso governatore De Luca nei giorni scorsi chiedeva la chiusura totale. Dall'alto della sua esperienza a Palazzo Chigi, Berlusconi ha confermato che non è facile gestire simili emergenze. Però non è il momento questo dello scontro frontale. Per discutere sul passato ci sarà tempo ad emergenza finita. Certo su una cosa non posso tacere. Da tempo, dall'inizio dell'estate, avevo messo in guardia sul rischio di una nuova ondata del virus in autunno, un'ondata che era stata prevista da molti esperti. Eppure l'Italia si è fatta trovare ancora una volta impreparata. Il Cavaliere ha anche ammesso la differenza di atteggiamento con gli alleati durante la prima ondata sull'uso delle mascherine (aSe la pensassimo nello stesso modo saremmo un panilo solo. E alla domanda diretta: cosa avrebbe fatto, il leader azzurro non ha esitato. Avrei varato una azione per la raccolta di tamponi di massa - ha detto -, nel quadro di una strategia rigorosa di "sorveglianza attiva"; non avrei chiuso un occhio sugli assembramenti, avrei effettuato controlli massicci e sanzionato le violazioni; avrei mantenuto la promessa di creare 3.500 nuovi posti di terapia intensiva. Berlusconi ha poi criticato la gestione degli indennizzi (insufficienti e in grave ritardo), tornando a chiedere una moratoria fiscale per difendere partite Iva e imprenditori. Il leader azzurro difende la sua preferenza per Biden, a dispetto degli alleati che appoggiavano Trump, pur ricordando che il presidente uscente ha fatto molto sul piano fiscale e per il rilancio dell'economia ma aha pagato la sua arroganza. SUGGERIMENTI Tamponi di massa e rafforzamento delle terapie intensive SI VOTO SS OSA Felice per Biden. Trump ha difeso l'economia ma ha pagato la

sua arroganza I LA Bisogna ascoltare I presidente quando chiede lo sforzo di tutti IN TV Il loadordi Fi Silvio Borlusconi si á collegato ieri con (Che tompo che fa? di Fabio Fazio -tit_org- Trump, Covid, governo il giudizio di Berlusconi Dagli Usa alla pandemia Berlusconi in tv da Fazio dà indicazioni al governo

Alto Adige, boom di casi: si dichiara zona rossa I medici: lockdown totale

Attesa per le nuove fasce regionali. Toti: resteremo in giallo. Ricciardi: aria di tragedia

[Lodovica Bulian]

Attesa per le nuove fasce regionali. Toti: resteremo in giallo. Ricciardi: aria di tragedia di Lodovica Bulian Alto Adige si prepara a diventare zona rossa. Anche ieri record giornaliero di casi Covid: 781 su 2,998 tamponi esaminati, il 26%. Gli ospedali sono sotto pressione, E altre Regioni ora gialle sono in bilico, attendono il monitoraggio di oggi dell'Istituto superiore di Sanità per capire se dovranno cambiare colore. Diverse rischiano di passare alla fascia arancione e rossa. La Federazione degli Ordini dei Medici chiede il lockdown totale in tutto il Paese, anche alla luce dei ricoveri nelle terapie intensive E Walter Ricciardi, il consulente del ministro Speranza, parla di tragedia annunciata e chiede il lockdown immediato delle città metropolitane, 11 presidente della Liguria Giovanni Toti, dopo il faro acceso dai pm di Genova sui pazienti in attesa nelle ambulanze ma anche sulla veridicità dei dati comunicati a Roma, ribadisce che anche i nuovi numeri confermano la fascia gialla per la sua regione, e che i dati sulla base di cui sono state prese le decisioni sono precisi, accurati e confermati. E la dimostrazione che in Liguria tanti professionisti lavorano con serietà e diligenza. La regione però è stata segnalata anche dall'Iss per il ritardo nell'invio dei dati necessari. A rischio la Campania, con le situazioni più critiche a Napoli e Caserta, che hanno un Rt elevato a differenza di altre province. Anche il Veneto sarebbe sulla soglia della fascia arancione, ma il governatore Luca Zaia attacca: 11 problema esiste: nate come strumento di analisi per le Regioni, le fasce sono diventate nottetempo un sistema di classificazione dei territori. Erano un aiuto, si sono trasformate in un giudizio, con un pumo debole: manca il contraddittorio tra le parti. Da lì nasce il conflitto. Sotto la lente ci sono anche il Lazio, con criticità in alcuni ospedali e la Toscana, con le province di Prato, Firenze, Pistoia e Pisa, anche se l'Rt agli ultimi dati disponibili era fermo all'1,2. Allerta anche su Emilia Romagna, con l'Rt a 1,6 e l'Umbria con 1,45. Oggi di nuovo la cabina di regia con le Regioni si riunisce all'Istituto di sanità. Sul tavolo dovrebbero arrivare i dati completi dell'ultimo monitoraggio su cui basare le nuove ordinanze, Intanto il Piemonte, già zona rossa, ha chiesto l'aiuto dei medici delle Ong nella gestione dell'emergenza. Il governo vuole rendere pubblici i criteri più importanti alla base delle decisioni per evitare ancora polemiche: Rt, l'occupazione dei letti negli ospedali, il personale, il rapporto positivi sui tamponi, I governatori protestano e continuano la guerra dei numeri, Contestano i provvedimenti automatici. Il ministro della Salute Roberto Speranza non ci sta: Il modello dei 21 parametri che definiscono i fattori di rischio incrociati con l'Rt è un modello che esiste da 24 settimane. In questo tempo non c'è stata una Regione che ci ha detto che questo modello non andava bene. Ora questi parametri non servono solo per dire come stanno le cose, ma anche per sottolineare che se si superano questi parametri scattano delle misure che servono per aiutare le regioni. Da Palazzo Chigi si continua a vedere ancora troppe differenze tra quanto viene denunciato nei reparti e i numeri che arrivano a Roma dai territori, E il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri si rivolge alla Lombardia, che nei giorni scorsi ha fatto qualche polemica, Ieri ha avuto undicimila e cinquecento casi sui trentanovemila complessivi, quindi il 28%. Lavorare un po' di più e fare un po' meno polemica non guasta. Sono ore di attesa per le nuove decisioni. MINACCE DI MORTE Luca Zaia ha ricevuto intimidazioni via mail: Vorrei spararti in bocca -tit_org-

Virus, immigrati e clima Ecco l'agenda di Biden

[Valeria Robecco]

Il nuovo presidente Virus, immigrati e clima Ecco l'agenda di Biden Oggi la nomina della task force anti-Covid. Pronti i decreti sui Dreamers e sugli accordi di Parigi Valeria Robecco Washington Un nuovo piano contro il coronavirus, il rientro nell'accordo di Parigi sul clima, il ripristino del programma che protegge i Dreamers. Sono queste le prime azioni che il presidente eletto ioe Biden vuole adottare non appena avrà messo piede all'interno dello Studio Ovale il 20 gennaio. L'ex numero due di Barack Obama, con il quale dopo la vittoria si è congratulato anche l'ex presidente George W. Bush, al telefono, è pronto a firmare un'ondata di ordini esecutivi per invertire il più presto possibile alcune delle politiche di Donald Trump. A partire dalla gestione della pandemia. Nel suo discorso della vittoria Biden ha annunciato che nominerà oggi una taskforce di scienziati ed espeni come consiglieri della fase di transizione per tradurre in azione il suo piano contro il Covid a partire dall'insediamento alla Casa Bianca. A guidare il gruppo saranno l'ex surgeon general Vivek H. Murthy e David Kessler, ex commissario della Food and Drug Administration. Il piano sarà fondato sulla scienza e sarà costruito con compassione, empatia e premura, ha detto, assicurando che non risparmierà alcuno sforzo per mettere sotto controllo questa emergenza. Secondo fonti vicine alla sua campagna, e alle promesse fatte agli elettori nei mesi scorsi, tra le prime mosse da 46esim o presidente Usa Biden ha intenzione di firmare una serie di decreti per rientrare nell'accordo di Parigi, annullare il ritiro di Trump dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, abrogare il travel ban" da alcuni paesi a maggioranza musulmana. E ripristinare il programma Daca (Deferred Action for Childhood Arrivals), voluto da Obama a protezione degli immigrati entrati illegalmente negli Usa con i genitori quando erano minorenni. Nel corso del discorso della vittoria nella sua Wilmington, invece, ha chiesto di lasciare che questa cupa era di demonizzazione in America finisca, qui ed ora. E anche per questo appello all'unità ieri ha ricevuto la telefonata di congratulazioni dell'ex presidente George W. Bush. Ora è il tempo di riconciliarsi e di guarire le ferite del paese, dal razzismo sistemico alla pandemia, ha detto Biden, al fianco la vice Kamala Harris e le rispettive famiglie. Ho corso come democratico ma sarò il presidente di tutti, un presidente che non cerca di dividere ma di unire - ha ribadito ancora una volta - Non ci sono stati rossi e stati blu, ma gli Stati uniti d'America. E per una volta, ha messo da pane il distanziamento sociale. Ad accoglierlo, pur con la mascherina, c'erano centinaia di persone all'interno delle loro auto, in stile drive-in, ma anche qualche migliaia di fan al Chase Center della città del Delaware, quartier generale della sua campagna. Ieri, invece, Biden ha mantenuto le sue tradizioni domenicali e si è recato a messa con il nipote. Prima di rientrare a casa, si è fermato nel cimitero per rendere omaggio alle tombe della sua prima moglie Neilia e della loro figlia Naomi, morte in un tragico incidente d'auto, e al figlio Beau, deceduto per un cancro al cervello nel 2015. Un rito compiuto anche martedì scorso, giorno del voto. Nel frattempo, sembra sia già finita la tregua in campo democratico. Una volta sconfitto il nemico comune stanno tornando a galla le profonde differenze tra l'ala moderata e quella più liberali, che ha tutta l'intenzione di presentare il conto per il fondamentale contributo dato alla vittoria. Se Biden non sceglierà dei progressisti per alcune posizioni di rilievo nella sua amministrazione, l'Asinello rischia di perdere, e di molto, le elezioni di medio termine del 2022, ha già avvertito la deputata di ultra-sinistra Alexandria-Ocasio Conez. Una grana non da poco per il presidente eletto, che si trova a dover conciliare queste istanze con la sua idea di governo del dialogo. Governo del dialogo che rischia di rivelarsi essenziale per lui, visto lo spettro di nn Senato a guida repubblicana, che potrebbe trasformarlo in un'anatra zoppa. LE MOSSE E LA TELEFONATA Washington rientrerà nell'Oms e vuole annullare il travel ban E George W. Bush lo chiama -tit_org- Virus, immigrati e clima Ecco agenda di Biden

L'INTERVISTA Clay Jenkinson

Intervista a Clay Jenkinson - Biden alla Casa Bianca solo grazie al Covid Ma così la destra rischia

[Marzio G Mian]

Le opinioni L'INTERVISTA Clay Jenkinson Biden alla Casa Bianca solo grazie al Covid Ma così la destra rischia Lo studioso: Se i repubblicani rifiutano di accettare la sconfitta può essere la loro fine Marzio G. Mian Nel sistema dei valori politici americani la vera star della transizione del potere è colui che pronuncia il discorso di riconoscimento della sconfitta. È il rito, il momento storico, che meglio celebra e simbolizza il nostro senso solenne della democrazia e in un certo senso del nostro patriottismo, che forse in Europa può apparire retorico. Per questo il comportamento di Donald Trump in queste ore può essere definito anti-americano, ha indebolito forse in modo irrimediabile il sistema repubblicano. E finisce per definire più di qualsiasi scelta politica la sua intera presidenza, in sostanza Trump passerà alla Storia per la sua uscita di scena. Usa toni shakespeariani Clay Jenkinson, docente di Storia americana all'università del Nord Dakota e uno dei maggiori studiosi di Thomas Jefferson, tanto anche da impersonarlo in abiti settecenteschi in spettacoli seguitissimi (Bill Clinton lo ha chiamato più volte alla Casa Bianca), così come è diventato un programma di culto The Thomas Jefferson Hour, il suo approfondimento politico-culturale alla radio pubblica. In 230 anni non era mai accaduto che il candidato sconfitto alle presidenziali non contattasse il vincitore e dichiarasse pubblicamente che la continuità del potere era garantita, dice Jenkinson. L'unico caso anomalo avvenne dopo la vittoria di Jefferson nel 1801, quando il presidente uscente sconfitto, John Adams, si rifiutò di rimanere a Washington ad assistere all'inaugurazione del successore, lasciò la capitale alle 4.30 del mattino per ritornarsene a Baltimora. Jefferson ne fu offeso, ma ritenne quel gesto soprattutto pericoloso per le ancora fragili istituzioni repubblicane, disse che il passaggio delle consegne era più importante delle stesse elezioni". Come spiega questo cortocircuito istituzionale? Sto leggendo in questi giorni un libro interessante Are we Rome? che spiega come stiamo inseguendo a grandi passi il declino della Repubblica romana. Non mi sono mai appassionato alle similitudini tra Stati Uniti e antica Roma, ma qui vediamo entrare in campo milizie private, e un leader che non vuole cedere il potere per non perdere l'immunità, perché sa che dal 21 gennaio, quando sarà un privato cittadino, ci saranno diversi magistrati a procurargli problemi. Gli analisti parlano di possibili secessioni, di due Americhe, una rossa e una blu. Non penso accadrà, ma che se ne parli da la dimensione del dramma. Cosa accadrà del partito repubblicano? In questi quattro anni è stato stravolto e travolto dal trumpismo. Se vuole ripresentarsi come partito credibile deve subito dire davanti alla nazione che Trump deve accettare la sconfitta e andarsene pacificamente. Per riacquistare rispetto e credibilità deve parlare chiaramente ora, prima che sia troppo tardi. Il fatto che non abbiano riconosciuto la vittoria di Biden fa pensare che siano ancora ostaggio della personalità di Trump e sanno che anche senza di lui il trumpismo è più radicato del partito. Trump ha preso più voti di qualsiasi presidente nella storia americana e più voti del 2016. L'establishment, il grande nemico del popolo che ama Trump, ha vinto o a perso? Il cento per cento del cosiddetto deep-state, università, media, fondazioni, think tank, pensano che Trump sarebbe stato spazzato via, che sarebbe stato punito per la gestione della pandemia, per aver rovinato l'immagine della presidenza nel mondo. Invece la notte delle elezioni quasi tutti pensavano che Trump sarebbe stato rieletto. Il fatto è che per salvare questa nazione anche i democratici devono ammettere che non hanno prevalso per il loro programma, per aver annunciato un cambio di rotta nelle politiche ambientali. Se ritornano alla Casa Bianca è perché Trump ha fallito nella Più che i loro programmi a decidere il voto è stata la disastrosa gestione della pandemia gestione della pandemia". Sono dunque ingiustificati i festeggiamenti? Se Trump avesse gestito la pandemia appena un minimo meglio, avesse anche solo raccomandato la mascherina, mostrato di prendere seriamente la cosa, sarebbe sicuramente stato rieletto. Theodore Roosevelt si rammaricava che non sarebbe passato alla Storia come un grande presidente perché non aveva avuto la fortuna di

gestire emergenze storiche, una guerra, una Gli Usa stanno inseguendo agrandi passi il declino della Repubblica romana grande crisi economica. Ecco, Trump avrebbe avuto questa opportunità, ma è pigro, si annoia ad occuparsi di simili scocciature e quindi ha fallito e chi poteva dargli l'ha vittoria lo ha abbandonato. USA E GETTA l'America celebra la svolta nelle piazze. Nella foto piccola Clay Jenkinson -tit_org-

L'Ordine dei Medici: Lockdown totale o tra un mese il sistema sanitario salta

[Simone Pierini]

SCAIIA L'ALLARME ROSSO L'Ordine dei Medici: Lockdown totale o tra un mese il sistema sanitario salta) In 24 ore altri 32.616 contagi. Nell'ultima settimana sono raddoppiati. Simone Pierini L'ordine dei medici chiede il lockdown totale in tutto il Paese. La situazione fra un mese sarà drammatica e quindi bisogna ricorrere subito ad una chiusura totale, ha dichiarato il presidente Filippo Anelli. Una previsione frutto dell'andamento di questa ultima settimana che ha spinto l'ordine a lanciare l'appello: O blocchiamo il virus - ha spiegato Anelli - o sarà lui a bloccarci perché i segnali ci dicono che il sistema non tiene ed anche le regioni ora gialle presto si troveranno nelle stesse condizioni delle aree più colpite. Con la media attuale, in un mese arriveremmo ad ulteriori 10 mila decessi. Poi una richiesta d'aiuto, sbloccare le graduatorie di 23 mila medici laureati ancora in attesa di potersi specializzare per via dei numerosi ricorsi: Sarebbe una boccata d'ossigeno per il sistema. I DATI Con i 32.616 casi positivi registrati ieri nell'ultima settimana sono stati 225.788 le persone contagiate dal coronavirus in Italia. Un aumento di oltre quarantamila rispetto alla settimana precedente e il doppio rispetto a due settimane fa. Più alta in percentuale la crescita dei decessi: 2.568 negli ultimi sette giorni (ieri 331), 1.488 la settimana precedente e 795 due settimane fa. È questa la fotografia della curva epidemiologica che mostra l'andamento della seconda ondata che ha colpito il Paese. Non è migliore la situazione negli ospedali con 810 posti letto in più occupati in terapia intensiva dal 1 novembre scorso che ora ha raggiunto quota 2.749. Sono invece 7.538 i letti occupati negli altri reparti in sette giorni che ora vede 26.440 ricoverati. LE REGIONI Con il rapporto tra positivi e casi testati che a livello nazionale ha superato il 27% il Veneto (insieme alla provincia autonoma di Trento) mostra il trend più preoccupante (oltre il 70%) seguita dalla Liguria e la Valle d'Aosta (oltre il 40%). In numeri assoluti è la Lombardia a mantenere il primato dei contagi con altri 6.318 casi positivi in più mentre la Campania registra un nuovo record con 4.601. Sopra i tremila casi Piemonte e Veneto. Infine nuovo boom di guariti in Italia: oltre seimila in un giorno. riproduzione riservata LA SITUAZIONE Casi totali Guariti Attualmente positivi Terapie intensive 558.636 2.749 Ricoverati con sintomi Isolamento domiciliare Decessi Rapporto positivi/casi testati 17.06% +26.100 @ +115 @ +1.331 Jut +24.654 @ +3310 L'EGO - HUB -tit_org- L'Ordine dei Medici: Lockdown totale o tra un mese il sistema sanitario salta

La follia di Roma I medici: Lockdown totale = Il Covid? "A piede libero" Folla a mare e nei locali

Domenica di sok, i romani assaltano spiagge e ristoranti. Shopping in mascherina

[Flavia Scicchitano]

FOLLA IN CENTRO E SUL LITORALE LA FOLLIA DI ROMA I MEDICI: LOCKDOWN TOTALE Scicchitano a pagina 8 Il Covid? "A piede libero Folla a mare e nei locali Domenica di soie, i romani assaltano spiagge e ristoranti. Shopping innf^linrii Flavia Scicchitano Altro che paura, dopo il sabato Roma ha vissuto anche una domenica da Covid "a piede libero". Passeggiate in riva al mare, gite in bicicletta, tintarella distesi sul prato. L'estate di San Martino travolge la capitale nel primo weekend di nuove restrizioni anti-Covid e fa registrare un boom di presenze tra litorale, parchi, ristoranti e negozi. Anche se muniti di mascherine i romani si sono riversati ad Ostia e Fregene e nelle ville storiche per godere delle temperature primaverili. In qualche caso si sono creati assembramenti e aggirati i divieti. VOGLIA DI MARE. C'è chi ha tirato fuori costume e telo da mare per una tintarella o un tuffo fuori stagione e chi ha optato per una passeggiata sul lungomare o per un pranzo di pesce all'aperto. Il pienone ha caratterizzato Ostia, Fregene e Fiumicino, compiici la chiusura dei centri commerciali e gli oltre 20 di temperatura. A TAVOLA. Ristoranti pieni soprattutto al mare. Tra sabato e domenica abbiamo raggiunto oltre 150 mila presenze, a Ostia, nei ristoranti degli stabilimenti e del lungomare - spiega Renato Papagni, presidente Federbalneari Roma - La crisi è profonda ma questa è una boccata di ossigeno. Speriamo di replicare il prossimo weekend. Dovrebbe essere bei tempo. TUTTI AL VERDE. Presi d'assalto anche i parchi di Roma dalle fami glie con bambini. Villa Ada, Villa Pamphili e villa Borghese le più gettonate. Molte anche le gite fuori porta. IL FURBETTO DELLO SHOPPING. Tanti pure i romani a spasso per le vie dello shopping. Tra i negozi, però, anche chi ha tentato di aggirare le disposizioni di chiusura previste dalle misure anti Covid: un punto vendita in un centro commerciale di Tor Bella Monaca teneva le serrande abbassate ma in realtà consentiva l'accesso ai clienti da un'uscita di emergenza sul retro. Il negozio è stato chiuso per 5 giorni. MULTE A RAFFICA. Potenziati nel weekend i controlli della polizia locale in tutta la città. Gli agenti hanno effettuato più di 4.000 verifiche. Per due esercizi è stata disposta la chiusura, sanzioni e sequestri per tré locali sorpresi a somministrare cibo e bevande ai tavoli dopo le 18 dando origine ad assembramenti, multate 10 persone sorprese a circolare senza validi motivi nelle ore del coprifuoco. -tit_org- La follia di Roma I medici: Lockdown totale Il Covid? "A piede libero" Folla a mare e nei locali

Come uccide il Corona e perché lo fa = Ecco come uccide il Coronavirus

Il morbo rimpicciolisce e deforma i polmoni. E lascia tracce anche nei guariti

[Melania Rizzoli]

Quando arriva la fine Come uccide il Corona e perché lo fa MELANIA RIZZOU Le autopsie sono un infallibile metodo per confermare in un paziente deceduto la causa di morte, oppure per diagnosticarla, quando non si è riusciti per vari motivi ad individuarla, capirla od accertarla. Ed i molti misteri del Covid iniziano ad essere rivelati proprio grazie agli esa mi autoptid eseguiti su centinaia di pazienti morti a causa della malattia, (...) segue a pagina 2 QUANDO ARRIVA LA MORTE Ecco come uccide il Coronavirus Il morbo rimpicciolisce e deforma i polmoni. E lascia tracce anche nei guariti segue dalla prima MELANIA RIZZOU (...) i quali hanno evidenziato quadri cistici mai osservati prima in nessuna patologia al mondo, che spiegano come il Virus riesca in pochi giorni a spegnere vite che fino a poco tempo prima conducevano bene o male la propria esistenza, ed a chiarire quali sono i meccanismi responsabili delle difficoltà che hanno moltissimi soggetti considerati "guariti" a tornare ad una normalità "respiratoria" e che permangono in affanno perché di fatto restano affetti da quella che viene chiamata "Sindrome del Covid lungo". Uno studio del King's College London, eseguiti in parallelo con l'Università di Trieste e pubblicato su "Lancet eBio Medicine" ha portato alla luce lo spaventoso danno respiratorio di fronte al quale si sono trovati i medici Anatomopatologi mentre esaminavano sconcertati quel che era rimasto dei polmoni dei cadaveri in esame, i quali si mostravano ridotti e rimpiccioliti, non più morbidi e spugnosi, ma irrigiditi da lesioni molto estese e profonde, con una vera e propria sostituzione del tessuto respiratorio polmonare con tessuto cicatriziale e fibroso che li deformava, un danno patologico gravissimo devastante e con caratteristiche mai viste prima, INFEZIONI VIRALI Nel 90% delle salme esami nate inoltre, è stata riscontrata una vasta presenza di trombi nelle grandi e piccole arterie e vene polmonari, causati dalla anomala attivazione del sistema della coagulazione del sangue favorita dall' infezione virale, ovvero piccole e medie tromboembolie polmonari che, tappando i vasi sanguigni ed interrompendone il flusso, compromettevano ulteriormente la possibilità dello scambio di ossigeno negli alveoli, come avevano rivelato gli indicatori dei saturi- QUANDO ADfIVIAIA MI metri digitali in vita. Un ulteriore reperto, anche questo inedito e sorprendente, è stata la presenza nel tessuto polmonare di una serie di cellule anormali, molto grandi e con molti nuclei, mai osservate prima in nessun tessuto vivente, che derivavano dall'azione della proteina Spike del Covid (quella che conferisce al virus la caratteristica forma a corona) di stimolare le cellule infettate ad inglobare e fondersi con quelle sane vicine in un'unica mostruosa cellula gigante plurinucleata, come una sorta di metastasi infettiva ed invasiva senza scampo, cosa che spiega il perché del ritrovamento di tali cellule anormali nell'escreato dei pazienti affetti dalla "Sindrome del Covid lungo" anche dopo 30-40 giorni dal ricovero in ospedale. Inoltre i pazienti deceduti per l'infezione virale mostravano quasi tutti una miocardite, una infiammazione ed ingrossamento del cuore con microtrombosi dei suoi vasi, le quali giustificavano e chiarivano l'alta incidenza delle aritmie maligne osservate durante la degenza agonica dei soggetti nelle terapie intensive. Main pratica cosa vuoi dire clinicamente tutto questo? I reperti descritti sono la dimostrazione istologica che il virus, in chi ha sviluppato la polmonite, persiste attivo per tempi molto lunghi dopo la fase iniziale dell'infezione, e la persistenza di queste cellule fuse, che in medicina si chiamano "sincizi", ovvero cellule infettate dal virus che inghiottono le cellule sane vicine per trasmettere loro l'infezione, indicano che il Covid-19 non è soltanto una malattia causata dalla morte delle cellule colpite dal Virus, come per le altre polmoniti, ma anche dalla lunga vita che hanno queste cellule anormali infettate nei polmoni, che riescono a di struggerne il tessuto, in pratica a corroderlo e mangiarlo vivo, determinando poi, quando in loco termini na l'ossigeno, quegli esiti di cicatrici e fibrosi suddescritti nei polmoni e le manifestazioni aritmiche del cuore che compaiono anche a distanza durante la convalescenza. STUDI SULLE AUTOPSIE I dati riportati dallo studio scientifico si riferiscono a

circa 600 autopsie effettuate dagli specialisti anatomopatologi, che hanno operato a rischio della propria incolumità, essendo stato dimostrato che anche dopo alcune ore dal decesso l'esame del tampone naso-faringeo eseguito sulle salme risultava ancora positivo, un segnale sinistro di prolungata vitalità post-mortem del Covid19, cosa che ha costretto le istituzioni sanitarie di ogni Paese ad ordinare la cremazione della maggioranza delle vittime entro 48h dalla morte. È seguito di questa ricerca la sfida al King's College di Londra è comunque già partita, per individuare una nuova classe di farmaci in grado di impedire la formazione dei sincizi indotti dalle proteine Spike, per stimolare quindi l'eliminazione fisica del virus e bloccare la complicità delle sue trombose, prima che si sviluppi la sua ormai nota azione letale. La scheda **RISCONTRI PREOCCUPANTI SUL 90% DEI MALATI** Nel 90% dei corpi esaminati dai patologi è stata riscontrata una vasta presenza di trombi nelle grandi e piccole arterie e vene polmonari **DALLO STUDIO DEI CORPI ALLA RICERCA DI UNA CURA** Dallo studio su 600 cadaveri del King College di Londra e, in parallelo dall'Università di Trieste è partita la ricerca per individuare una nuova classe di farmaci in grado di impedire la formazione dei sincizi indotti dalle proteine Spike, per stimolare quindi l'eliminazione fisica del virus che secondo gli studiosi corrode letteralmente il tessuto dei polmoni **QUANDO ADIUVATI MINUMERI DELL'EMERGENZA** 335.074 Guanti Friuli Venezia Giulia 50.970 Veneto 7.852 Emilia Romagna 5.020 - Calabria **NELLE ULTIME 24 ORE** nuovi casi 32.616 tamponi 191.144 positivi +26.100 in terapia intensiva +115 decessi 331 **FONTE**: Protezione Civile, ore 17 del 8 novembre **HUB QUANDO ADIUVATI** È MI -tit_org- Come uccide il Corona e perché lo fa Ecco come uccide il Coronavirus

L'infettivologo Bassetti: basta terrorismo

Quanti eccessi sul Covid = Intervista - a Matteo Bassetti - Ospedali pieni? Colpa di chi semina panico

[Pietro Senaldi]

L'infettivologo Bassetti: basta terrorismo Quanti eccessi sul Covid Il panico diffuso dalle istituzioni manda in tilt la sanità più dell'epidemia È un Paese incivile, mi insultano perché non mi allineo al pensiero dominante Nel 2020 in Italia avremo circa gli stessi decessi per complicazioni polmonari del 2018 Comuniciamo il bollettino dei guariti, non solo delle vittime PIETRO SENALDI! È successo tutto talmente rapidamente che neppure me ne rendo conto. Vedo che in strada la gente mi riconosce, e può far piacere, ma l'altro giorno a mia moglie confidavo che, se potessi, vorrei tanto tornare indietro. La notorietà è bella solo quando la gente ti stima, perché le critiche invece fanno molto male, sia quando arrivano dall'opinione pubblica sia se te le fanno i politici. Ho dedicato gli ultimi otto mesi della mia vita ai malati e agli italiani, sacrificando (...) segue a pagina 3 LA LEZIONE DI BASSETTI Ospedali pieni? Colpa di chi semina panico L'infettivologo: Epidemia ingigantita. Nel 2020 il numero dei decessi per complicazioni respiratorie Italia sarà simile al 20 segue dalla prima PIETRO SENALDI (...) il mio tempo, la mia famiglia, lo stare dietro a mia madre che sta molto male, per poi sentirmi dare del negazionista da persone che non saprebbero neppure fare un'iniezione. L'Italia è una terra di invidiosi e di talebani: se qualcuno non è d'accordo con te, anziché ascoltarti ti dà del fascista. Un approccio poco scientifico. Negli ultimi giorni poi da una certa parte dell'opinione pubblica e della politica ho ricevuto attacchi indegni per un Paese civile e democratico perché ho avuto alcuni ruoli da Roma. Parole e musica di Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, presidente della Società Italiana di Terapia Antinfettiva nonché fenomeno medico-mediatico della collezione primavera-estate-autunno-inverno 2020, anno bisesto e funesto. U camice bianco del Covid più telegenico d'Italia e dal linguaggio semplice e chiaro, quasi avesse fatto un corso intensivo di comunicazione prima della pandemia, si è infilato in un tunnel fatto di corridoi ospedalieri, sale di rianimazione e telecamere che lo inseguono ovunque e vive in una dimensione parallela, con il virus al fianco e nella testa 24 ore su 24, al tempo stesso un nemico, una sfida, un rebus, un lavoro, una missione. Ma non un incubo, perché il segreto è non farsi terrorizzare. È questa la principale lezione da non dimenticare dell'epidemia, come il professore ha voluto titolare il suo libro su questi mesi, che uscirà giovedì 12 novembre, scritto con la giornalista Martina Maltagliati per Cairo Editore. Rimpiangere l'anonimato e poi scrive un libro: gli atti non fanno a cazzotti con le intenzioni? Non ci trovo nulla di male, anzi. Questo non è il mio primo libro. Ci ho lavorato in estate. Ho ritenuto importante raccontare alla gente dalla prima linea quel che è davvero successo la scorsa primavera. È chiaro che adesso la attaccheranno ancora di più: non lo teme? Ormai mi attaccano anche se metto i cabinetti blu, per dirmi che sarebbe stato più consono portarli neri. Insultarmi e denigrarmi è diventato uno sport nazionale. E come mai? Perché non sono allineato al pensiero unico dominante. E in Italia, se la pensi un po' diversamente da come sta bene, diventi un nemico. Si sarà chiesto il perché... Perché in Italia si fa un uso politico di tutto, il Covid è diventato una via di mezzo tra politica e medicina. Qua! è la lezione da non dimenticare del virus? Che non bisogna farsi trovare impreparati. Servono più medici, più infermieri e un piano anti-pandemico che consenta di curare a casa i malati non gravissimi e di aumentare rapidamente i posti letto in ospedale. Allora noi la lezione non l'abbiamo imparata... Certe cose le abbiamo imparate, come lavorare in squadra tra eccellenze delle diverse specialità; oppure a non trascurare le altre malattie. Durante i tre mesi primaverili dedicati solo alla cura del Covid abbiamo sbagliato, abbiamo dimenticato le altre patologie, con il risultato di un aumento della mortalità per infarto, ictus, tumori, problemi cardiaci. Oggi affrontiamo la seconda ondata senza perdere di vista gli altri malati. Medici e infermieri però sembrano propensi a gesti di eroismo e abnegazione... Dopo nove mesi sulla breccia e tante promesse dal governo non mantenute, sta subentrando un po' di stanchezza e qualche collega di altre specialità si

mette più difficilmente al servizio. Ma nel complesso non si può dire che i medici si stiano tirando indietro; semplicemente, difendono anche i loro malati, e questo è un bene, Però diciamolo, alla seconda ondata non ci siamo preparati... Non è il momento delle accuse. Certo, questa estate si poteva fare di più, ci si poteva preparare meglio. Il Paese si è un po' seduto sui risultati della prima chiusura. Paese o il governo? Questa è una domanda da fare a un politico, quindi non a me. Abbiamo perso tempo? Sì, ma la colpa non è del governo o delle Regioni. È il sistema Italia che non aiuta, la burocrazia porta alla paralisi: prima di comprare un ventilatore devi analizzare quattro preventivi, poi indire una gara, approvarla, verificare i risultati. Siamo perdenti per la lentezza del nostro sistema. Abbiamo un commissario straordinario del governo al Covid, Arcuri, e siamo in stato d'emergenza da inizio anno; questo non dovrebbe velocizzare la macchina? Anche questa sarebbe una risposta da politico; quindi non mia. Sa di essere uno degli infettivologi preferiti da Salvini? Gli elogi fanno piacere, però io non ho etichette, non mi interessa al politica. Io lavoro per l'Università di Genova e il Sistema Sanitario Nazionale. Salvini la vorrebbe nel Comitato Tecnico Scientifico... Ne sono lusingato ma sto bene dove sto. Il viceministro Sileri, che è medico, sostiene che il Cts andrebbe allargato ad altri camici bianchi... Il Cts ha fatto cose ottime e cose meno buone. La sua composizione sarebbe stata da rivedere forse prima dell'esplosione della seconda ondata, Ha grandi professionisti, ma certo è un po' romanocentrico, e pertanto è composto da colleghi che non hanno combattuto il Covid sul campo a marzo e aprile. Forse innestare qualche medico ligure, lombardo, piemontese, emiliano o veneto sarebbe stata una buona idea. Si candida a quinta colonna nordista nel Cts? No guardi, io sono apolitico. Salvini mi apprezza ma è stata Agenas, poco fa, a nominarmi coordinatore scientifico di un gruppo di lavoro per la gestione del Covid in tutta Italia. Meriti televisivi o è grazie a Sileri, che a fine mandato andrà a lavorare da Zangrillo, al San Raffaele di Milano? Lei è un provocatore, ma non ci casco. Io ho fatto il mio lavoro di medico in corsia con il mio gruppo e mi danno del negazionista. Sarebbe come dare dell'ateo a un monsignore. Mi creda, la politica è nemica della medicina, si è visto prima del Covid e durante. Questa me la spieghi meglio... Sono stati trent'anni di politica scellerata e di tagli selvaggi che hanno spogliato i nostri ospedali, la ricerca e le università. Noi medici ci stiamo caricando sulle spalle tutto il sistema e chi ci critica non si merita il livello di sanità che noi riusciamo ancora a garantire. Anche sul Covid, l'Italia quanto a pubblicazioni scientifiche è seconda probabilmente solo agli Stati Uniti, che hanno ben altre risorse. E in che modo la politica è stata nemica della medicina? La comunicazione è stata sbagliata. Terrorizzare le persone può aiutare a farle stare in casa, ma a livello ospedaliero gestire una popolazione nel panico genera solo caos. Se oggi le strutture sanitarie rischiano il collasso è anche perché sono assediate da migliaia di persone asintomatiche o poco sintomatiche che si potrebbero tranquillamente curare a casa che invece prendono d'assalto i pronto soccorso, intasano i centralini degli ospedali, fanno perdere tempo ai medici, E tutto avviene perché sono state spaventate dalle istituzioni, che avrebbero invece dovuto tranquillizzarle. Il Covid è stato ingigantito: è il panico e la paura di finire intubato o di morire che fa esplodere il sistema sanitario, non i malati. Se ricevo cento telefonate al giorno da chi non sta male, come curo i malati veri?. Cosa ci avrebbero dovuto dire? Andava detto che il Corona sta facendo danni enormi ma che la maggioranza dei positivi è asintomatica o poco sintomatica e che il virus ha una letalità inferiore all'1% e fa male soprattutto a pazienti anziani e con la salute già compromessa. Poi però capita il cinquantacinquenne intubato, e che magari muore anche... Perché è una brutta infezione e concorrono tanti fattori: la genetica, le condizioni di salute, lo stato delle difese immunitarie nel momento del contagio, la carica virale introiettata. Ma già prima della comparsa del Covid, la polmonite contratta fuori dall'ospedale era la quinta causa di morte nel mondo, e uccideva anche cinquantenni e bambini. La accusano di aver detto in estate che non ci sarebbe stata una seconda ondata: perché lo ha fatto? Non l'ho mai detto. Sono stato il primo a dire che bisognava convivere con il virus. Il che significava che avremmo avuto ancora tanti casi, Davvero? Ho detto che non sarebbe stata come la seconda ondata della "Spagnola", con milioni di morti, perché abbiamo imparato a fronteggiarla. Chi mi accusa di aver negato la seconda ondata fa politica. Ma poi, parliamoci chiaro, è sbagliato parlare di ondate. Perché c'è un'unica ondata? Il Covid ha il tipico andamento epidemico dell'influenza. Circola in autunno e inverno più che in estate. E uccide di più...

Uccide cinque-sei volte di più. Ma quello che deve spaventare non sono tanto i morti, perché vedrà che alla fine del 2020, su base nazionale, i numeri dei decessi per complicazioni respiratorie saranno simili a quelli del 2018. Bisogna guardare alla morbilità del virus, overosia quanta gente è malata ora: è il numero dei contagiati, non la loro gravità che può mandare in tilt gli ospedali, Per questo chiudiamo tutto, per evitare il collasso? Esattamente. L'ultimo decreto del governo nella sua filosofia è corretto, anche se forse si sarebbe potuto evitare agendo meglio prima. Continuare a cambiare regole non crea troppa confusione? Se cambi ogni settimana significa che non sei convinto di quanto hai deciso. Ma c'è un'attenuante: questa infezione è molto dinamica e la conosciamo ancora poco, E quando se ne andrà? Se le dicessi che dovremmo convivere per anni?. Mi dispererei... E sbaglierebbe. Bisogna imparare a vivere con il Covid, gestirlo, creare reparti specializzati, e medici pronti, tracciare bene il territorio: si tratta di un'infezione virale brutta ma come ne abbiamo avute altre in passato. Perché spaventa così tanto? Perché è arrivata all'improvviso, come uno tsunami. Alcuni testimoni dello tsunami non sono più tornati in mare. E poi perché ci è stata raccontata male: i media fanno vedere solo la parte negativa, i camion con le bare, gli intubati, e così trattiamo qualsiasi positivo come uno appena uscito dal reattore nucleare di Chernobyl. Diamo il bollettino di guariti e dimessi, non solo di positivi, ricoverati e morti. Guardiamo anche il bicchiere mezzo pieno. Se la gente si rilassa però, il contagio riesplode... Non se si dà un'informazione capillare sui focolai. Molto tenore e molti contagi sono generati dalla poca chiarezza. Crede che il vaccino ci salverà? Ci aiuterà, ma non farà sparire il Covid. C'è anche il vaccino per l'influenza, ma non l'ha debellata. Comunque bisognerà attendere almeno sei mesi per avere numeri significativi sulla profilassi. E il farmaco miracoloso tratto dal siero dei guariti? Si annuncia portentoso e può cambiare la storia, ma anche per lui dobbiamo attendere la primavera, MA QUALE NEGAZIONISTA L'Italia è una terra di invidiosi e di talebani: se qualcuno non è d'accordo con te, anziché ascoltarti ti dà del fascista. E devo sentirmi dare del negazionista da persone che non saprebbero neppure fare un'iniezione IMAUmVERI Se ricevo cenb telefonate al giorno da gente che no

n sta male, come faccio a curare i malati veri? Il nuovo libro di Bassetti Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova -tit_org- Quanti eccessi sul Covid Intervista - a Matteo Bassetti - Ospedali pieni? Colpa di chi semina panico

Ci si ammala di Covid solo baciando gli infetti

Polemiche per le vecchie frasi del commissario inviato dal governo a sanare la Calabria. Sul distanziamento diceva: Ragazzi, fate sesso

[Fausto Carioti]

L'ESPERTO DI CONTE Polemiche per le vecchie frasi del commissario inviato dal governo a sanare la Calabria. Sul distanziamento diceva: Ragazzi, fate sesso FAUSTO CARIO On Se Zuccatelli fa rima con Cotticelli forse è perché l'uno è il successore ideale dell'altro. Saverio Cotticelli, generale dei carabinieri in pensione, serviva a Giulia Grillo e al M5S per dire che loro tengono tanto alla legalità (di competenza non parlano mai, e si capisce perché). Roberto Zuccatelli è invece organico alla sinistra di Speranza e Bersani, tanto da essersi candidato alle elezioni del 2018 nelle liste di Leu, finendo peraltro malamente trombato. Un lottizzato rosso al posto di uno giallo, insomma. Soprattutto, Zuccatelli si è subito rivelato imbarazzante quanto il suo predecessore. Appena nominato commissario alla sanità calabrese è tornato d'attualità un video filmato quando già lavorava per la regione Calabria, come commissario di due aziende ospedaliere. E lì l'uomo scelto dal governo per risanare la sanità più disastrosa d'Italia dimostra di avere un'idea della prevenzione alquanto "alternativa", distantissima da quella del governo che lo ha voluto. Parole sue: Le mascherine non servono a un cazzo. Per beccarti il virus, se io fossi positivo, tu devi stare con me e baciarmi per quindici minuti con la lingua in bocca, altrimenti non t'è lo becchi. Se il virus si diffonde così facilmente, insomma, secondo il compagno di Speranza e Bersani è perché gli italiani trascorrono le giornate spingendo la lingua sulle tonsille del primo che passa. Non è l'unico suo video compromettente. In un altro, risalente al 25 aprile, rivolto a due ragazzi di un'associazione territoriale calabrese, lo si vede fornire consigli alquanto sui generis in materia di distanziamento sociale: Scopate adesso che ce la potete fare! Tranquilli, avete l'età giusta e avete gli ormoni giusti! Forse il ministro e il premier tutto questo non lo sapevano, o lo hanno ritenuto un dettaglio di poco conto. Resta il fatto che un simile personaggio, risultato nel frattempo positivo al virus e tuttora in quarantena, da oggi ha il compito di arginare l'avanzata dell'epidemia in una regione dove l'indice Covid è già al livello rosso. Auguri ai calabresi. Dalla graticola in cui si è messo da solo Zuccatelli minimizza e si corregge, dice che quelle che aveva fatto sulle mascherine sono affermazioni errate, estrapolate impropriamente da una conversazione privata, per di più risalenti al primo periodo della diffusione del contagio. Giura di ritenere le mascherine parte della fondamentale strategia di contrasto al Covid. Roberto Speranza lo difende, sostiene che quello del suo prescelto è un modo sbagliato di comunicare, ma trent'anni di curriculum non si possono cancellare per un video sbagliato e rubato, e pure lui assicura che l'affermazione incriminata risale alla prima fase della pandemia. Peccato sia una balla. Quelle parole Zuccatelli le ha pronunciate non in una conversazione privata, ma ad un incontro con le femministe del collettivo "Cosentine in lotta". E come dimostrano costoro su Facebook non le ha dette solo tutto, l'urgenza, l'emergenza, la fretta e tutto il resto per trovare un nuovo commissario alla sanità della Calabria. Ma così non si può fare. Si intervenga subito. Pure a sinistra c'è chi è stanco di pagliacciate, 15)ÉÍÉÐ Per beccarti il virus, se o fossi positivo, tu devi stare con me e baciarmi per 15 minuti con la lingua in bocca, altrimenti niente, PROTEZIONI Le mascherine non servono a un cazzo. L'unica cosa utile è la distanza Giuseppe Zuccatelli prende il posto elei rimosso Savcrio Cott'cclli -tit_org-

Le Regioni sotto esame

I medici: meglio chiudere tutto = Rischia la Campania, poi Umbria e Abruzzo Dati, si muovono I pm

[Mauro Evangelisti]

I medici: meglio chiudere tutt(^Ospedali pieni, collasso rianimazioni in 15 giorni: allarme dell'Ordine. Ricciardi: È una tragedia Campania, Umbria e Abruzzo rischio zona arancione. E sui dati delle Regioni, si muovono i pi ROMA Le terapie intensive corrono verso il collasso, i medici chiedono un altro lockdown totale. Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive del Policlinico di Tor Vergata di Roma, lancia l'allarme: in 15 giorni si può arrivare a 4.000 pazienti, cioè il picco raggiunto in primavera. Ospedali pieni, collasso rianimazioni in 15 giorni: allarme dell'Ordine. Ricciardi: È una tragedia. Campania, Umbria e Abruzzo rischio zona arancione. E sui dati delle Regioni, si muovono i pm. Servizi da pag. 2 a pag. 7 Le Regioni sotto esame Rischia la Campania, poi Umbria e Abmzzc Dati, si muovono i pm ^Slittano ancora le pagelle, anche Toscana Dopo Genova, anche la procura di Nap(e Veneto ora temono la zona arancione indaga sui numeri comunicati al governo dicatori delle regioni. Erano atte- si per venerdì scorso, eppure do- LA GIORNATA P0 Pocrn minuti è arrivata la noti- zia: mancano ancora i dati, slitta ROMA Attorno alle 15 di ieri gli di nuovo tutto, ne riparlamo d'esperti del Comitato tecnico mani. Quello del Cts è solo un pascientifico si sono riuniti per esa- rere. l'ordinanza con la quale il minare il report della cabina di ministro della Salute, Roberto regia con le valutazioni dei 21 in- Speranza, deve collocare le varie regioni nelle tré differenti fasce di rischio Covid in base alle quali si decide il lockdown, dipende dai calcoli complessi della Cabina di regia fatti però sui flussi di dati dai ter ritori. CORTOCIRCUITO Ma anche ieri mancavano le comunicazioni complete di nove regioni. E dunque nuovo rinvio. Scattano le indagini della procura, perché qualcosa non torna, non c'è corrispondenza tra ciò che raccontano i numeri ufficiali e le immagini che giungono da molti ospedali. Dopo la procura di Genova in Liguria, anche quella di Napoli apre un fascicolo sui posti letto disponibili (in questo caso ovviamente in Campania) e sulla trasparenza dei dati comunicati al Ministero. Appare evidente che le attuali misure di contenimento, tarate su un report che è stato scritto dieci giorni fa, su dati fermi al 25 ottobre, non hanno basi solide. Siamo arrivati al paradosso di una regione autonoma, l'Alto Adige, che si è auto nominata nella fascia rossa (dove si trovano secondo l'ordinanza di Speranza della settimana scorsa Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta e Calabria) senza attendere le pagelle della Cabina di regia. L'andamento epidemiológico, con i numeri in costante salita, e il crescente numero di Comuni zona rossa lo impongono. È inutile ormai applicare due provvedimenti diversi, spiega il governatore Amo Kompatscher. Ma sono altre le regioni che ora rischiano di passare a una fascia di rischio superiore. Abruzzo e Umbria vedono ogni giorno riempirsi gli ospedali. L'Umbria, in particolare, ha una percentuale di utilizzo delle terapie intensive per pazienti Covid al 55 per cento. Entrambe le regioni sono in fascia gialla, con limitazioni blande. Esiste la possibilità che passino in zona arancione. Per la Campania il discorso è differente: i numeri che sintetizzano i 21 indicatori (posti letto occupati, tracciamento, tempi per eseguire i tamponi, l'indice di trasmissione, incidenza dei positivi in base alla popolazione) la settimana scorsa sono valsi la collocazione nella fascia gialla, dunque con il rischio più basso, ma le testimonianze dagli ospedali napoletani descrivono una situazione fuori controllo e in molti si aspettano che in Campania scatti la "fascia rossa". Solo un lockdown - dice il sindaco di Napoli De Magistris - può impedire alla gente di uscire. Nel Lazio: l'Rt è sceso a 1,3, possibile la conferma "fascia gialla". Altre regioni che invece potrebbero passare a una fascia con livello di rischio più alto (da giallo ad arancione) son

o la Liguria e la Toscana, restano sotto osservazione anche Emilia-Roma gna e Veneto. NUMERI Per quanto riguarda i nuovi contagi, il dato di ieri conferma la tradizionale flessione della domenica, anche se si resta saldamente sopra i 30 mila casi. Più nel dettaglio: 32.616 contagi su 200.971 tamponi (rispetto alla domenica della settimana precedente l'incremento è del 9 per cento ma vennero fatti meno tamponi, 183.457). In Lombardia (6.318) e in Campania (4.601)

l'incremento più alto. I decessi notificati ieri sono stati 331. Mauro Evangelisti CHIPTODUaONE RISERVATA IERI 32.616 NUOVI CASI E 331 VITTIME L'ALTO ADIGE DIVENTA ZONA ROSSA 50 MILIONI DI POSITIVI NEL MONDO Il rischio Covid nelle regioni L'Ego-Hub Regioni che potrebbero passare alla fascia arancione ÖÖÖÖÖ Regione che potrebbe passare alla fascia rossa FASCIA GIALLA VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE Coprifuoco dalLe 22 alle 5 [se si esce serve l'autocertificazione) Chiusura dei centri commerciali reiiomi festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, para farmacie generi aLimentah Chiusura di musei e mostre Didattica a distanza per Le scuole superiori Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18. L'asporto è consentito fino alle ore 22 Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI Vietato varcare i confini regionali_____ Vietato uscire dal Comune eli residenza se non per motivi seri e cor autocertificazione Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito ino alle ore 22_____ Chiusura dei centri corn merciaLi reiiorni festivi Restano chiuse piscine, palestre FASCIA ROSSA ULTERIORI MISURE È vietato ogni spostamento, anche aH'interno del proprio Comune, in qualsiasiorario, salvo che per motivi di Lavoro, necessità e salute Chiusura dei negozi, fatta eccezione per su perm e rea ti. beni alimentari e di necessità Scuola, fino alla prima media lezioni in presenza Il bilancio in Italia 935.104 casi totali Nuovi casi 32.616 % positivi rispetto ai test 17.06% 558.636 Attualmente positi Deceduti 331 529.447 IsoLamento dornici 2.749 Terapia intensiva 26.440 Ricoverati con sintorni dati aggiornati allei? di ieri ÄÄÄÄß 07 Giorno record di picco contagi 39.811 casi Fonte: Protezione Civile 21 Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) 6.557 casi L'Ego-Hub -tit_org- I medici: meglio chiudere tutto Rischia la Campania, poi Umbria e Abruzzo Dati, si muovono I pm

Terapie intensive al collasso I medici: Lockdown totale

[Mauro Evangelisti]

Terapie intensive al I medici: Lockdown totale ^Andreoni:15 giorni si può arrivare a 4.000 ^L'Ordine dei camici bianchi: un mese e sai pazienti, pari al picco raggiunto in primavera il caos. Ricciardi: rischio di tragedia nazionale IL FOCUS È L'ultimo allarme è dell'Ordine dei Medici: non c'è tempo da perdere, serve un lockdown nazionale, la situazione è fuori controllo. Il professor Walter Ricciardi, consigliere del Ministero della Salute, ospite di Che tempo che fa: Questa è una tragedia nazionale annunciata. Abbiamo già un aumento del 10 per cento di morti per infarto e ictus. Se non agiamo ora, avremo morti domani e non riusciremo a curare oggi. Il lockdown in certe aree metropolitane va fatto subito. Io l'avrei già deciso a Napoli. Cosa sta succedendo? Torniamo al 3 aprile: l'Italia era da meno di un mese in lockdown, era in un tunnel di paura e incertezza perché stava affrontando un nemico sconosciuto, il coronavirus. Nei reparti di terapia intensiva quel giorno erano ricoverati IMPENNATA Purtroppo, in pochi mesi tutto è cambiato, anche ieri altri 115 posti sono stati occupati, per arrivare a un totale di 2.749. Significa, con questo andamento, che tra due settimane supereremo il picco del 3 aprile. Andremo ben oltre a 4.068. Anzi: se la percentuale di incremento sarà simile a quella dell'ultima settimana - attorno al 4-5 per cento - in otto giorni raggiungeremo la stessa cifra del picco di aprile. Poiché, però, è stato registrato un lieve rallentamento, prudenzialmente possiamo ipotizzare in due settimane il superamento di quota 4.100. Certo, rispetto all'epoca pre Covid i posti a disposizione sono aumentati (erano 5.179, oggi sono circa 7.000 anche se secondo il commissario Arcuri se ne possono attivare fino a 9.518), ma un impatto di quel tipo è molto pericoloso. I pazienti ricoverati negli ospedali rappresentano il 6 per cento del totale di chi oggi è positivo in Italia. Di quella porzione che necessita di un ricovero, il 9,5 per cento è in terapia intensiva. Dunque, solo lo 0,5 per cento di chi è - ad oggi - contagiato in Italia necessita di un ventilatore: sembra una percentuale piccola, ma se si considera che nel nostro Paese vi sono 558 mila positivi, si fa presto a comprendere che il sistema sanitario, per quanto potenziato, non può reggere. Puoi creare la struttura fisica, ma alla fine non avrai un numero sufficiente di rianimatori: non ci sono gli specialisti formati. CONTO ALLA ROVESCIA Il professor Massimo Andreoni è direttore di Malattie infettive del Policlinico di Tor Vergata di Roma, docente e direttore scientifico di Simit (Società italiana malattie infettive e tropicali). Osserva: I numeri sono molto chiari, entro due settimane arriveremo a superare il picco di pazienti in terapia intensiva di aprile. Tenga conto che nei miei due reparti di Malattie infettive, ad esempio, abbiamo pazienti di semi-intensiva, con respirazione assistita grazie al casco. Ovviamente hanno comunque una assistenza di altissimo livello, ma si tende, per quanto possibile, a non ingolfare le terapie intensive. Anche ipotizzando di allestire più posti, non sapremo a quali professionisti rivolgerci. I rianimatori non si creano dal nulla. Cosa succederà tra due o tre settimane? Saremo in una situazione drammatica, non riusciremo a gestire un numero così alto di pazienti in terapia intensiva. Ad aprile più della metà dei ricoverati in rianimazione era concentrata in tre regioni - Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna -, oggi la distribuzione è differente, più omogenea in tutto il Paese. Aggiungerei - osserva il professor Andreoni - un altro ragionamento. Quando raggiungemmo il dato di 4.068 ricoveri in terapia intensiva eravamo già da qualche settimana in lockdown. Eravamo in una situazione in cui sapevi che, prima o poi, ci sarebbe stata una frenata, noi operatori vedevamo uno spiraglio, perché eravamo consapevoli che gli effetti delle chiusure sarebbero arrivati. Ci dicevamo: resistiamo, la situazione migliorerà. Oggi questo spiraglio non lo vediamo. Siamo molto più angosciati. Le restrizioni messe in campo stanno solo rallentando l'aumento dei contagi. Le chiusure decise nell'ultimo Dpcm sono arrivate troppo tardi, andavano bene quando eravamo a 20 mila casi al giorno, non oggi che siamo a 40 mila. TERRITORIO E da tutte le regioni partono segnalazioni di situazioni di emergenza. In Sicilia un medico del Policlinico di Catania ha raccontato: Ci sono ambulanze incolonnate per ore, l'area Covid è saturata costretta ad accettare oltre la propria capienza per il bene dei pazienti. Imploderemo. Un servizio della tv regionale Tgs denuncia che all'ospedale civico di Palermo sono parcheggiati al pronto soccorso 54 pazienti Covid e stanno

mancando le fonti di ossigeno. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in una lettera al premier Conte e al governatore Musumeci afferma: Se è vero che nei pronto soccorso manca l'ossigeno e che nei reparti ospedalieri si è cominciato a scegliere quali pazienti provare a salvare e quali no, si prefigurano scenari da "medicina di guerra". Il Movimento 5 Stelle siciliano ha sto l'invio di ispettori del Ministero della Salute. La Regione Sicilia ha smentito che manchino ossigeno e posti letto. Altri esempi. In Puglia l'Ordine dei Medici spiega: Con il trend di crescita costante, all'Immacolata rischiamo di avere 400 morti e la saturazione dei posti letto Covid. L'Umbria sta allestendo un ospedale da campo a Perugia e chiederà aiuto alle Marche per le terapie intensive. Ma anche le Marche sono sotto pressione. In diversi ospedali di Napoli situazione simile, con lunghe file di mezzi di soccorso e pazienti assistiti a bordo. Il Piemonte è allo stremo. Alessandro Stecco, professore universitario e medico dell'ospedale di Novara, esponente della Lega, lancia un appello alle Ong: Dirottate personale sanitario dai vostri ospedali all'estero verso il Piemonte. I posti letto e soprattutto il personale si stanno esaurendo. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Mauro Evangelisti

KIWROOU DAL PIEMONTE ALLA SICILIA, SEMPRE PIÙ CRITICA LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI E NEI PRONTO SOCCORSO: I POSTI STANNO FINENDO La classifica (% di occupazione dei posti Letto in terapia intensiva) Bolzano_____ Umbria Valle d'Aosta Toscana-Air -..La terapia intensiva del San Filippo Neri a Roma [foto IMPRESSE! -tit_org-

Covid, muro e ambiente Biden già smonta Trump = Dal Covid al muro con il Messico Biden smonta l'America di Trump

> Un ruolo di rilievo per Fauci, lo scienziato >Previsto il rientro degli Usa nel trattato di Parigi che ha combattuto il negazionismo del tycoon Eliminato il visto per chi arriva da Paesi musulmani

[Flavio Pompetti]

E ora Melania pensa al divorzio Covid, muro e ambiente Biden già smonta Trump Il democratico lavora alla squadra: potrebbe tornare anche Susan Rice Dal Covid al muro con il Messico Biden smonta l'America di Trump Un ruolo di rilievo per Fauci, lo scienziato Previsto il rientro degli Usa nel trattato di Parigi che ha combattuto il negazionismo del tycoon Eliminato il visto per chi arriva da Paesi musulmani LA STRATEGIA NEW YORK Oggi è il primo giorno lavorativo dopo l'assegnazione della vittoria elettorale. La data dell'insediamento di Joe Biden dista ancora sei settimane, ma il presidente eletto è già all'opera, e pronto a passare all'azione per segnalare il cambio di rotta che lo porterà a smantellare i cardini dell'amministrazione Trump. I 350 membri da lui scelti una settimana fa per la squadra di transizione hanno costruito le basi per assicurare la continuità del potere, anche se Trump non ha ancora ammesso la sconfitta, e continua a proclamarsi vincitore. IL WEB Sul web è già operativo il sito buildbackbetter.com (ricostruiamo daccapo, meglio. Uno degli slogan della campagna appena conclusa). Questa mattina vi leggeremo la composizione della nuova task force per la lotta contro l'epidemia da coronavirus, priorità assoluta per la nuova squadra di governo. Biden non ha nessuna intenzione di esautorare Anthony Fauci, lo scienziato che dal 1984 dirige l'Istituto nazionale per le malattie infettive, ma nelle ultime settimane ha ricevuto bollettini di aggiornamento sulla situazione sanitaria del paese dall'ex ministro per la Salute dell'amministrazione Obama Vivek Murthy e dall'ex direttore dell'Fda David Kessler. I due faranno parte con ogni probabilità della squadra che sarà incaricata di approntare la più rapida distribuzione del vaccino, appena questo sarà disponibile, e di controllare la produzione veloce tramite un direttorio simile a quello che sovrintese alla produzione I primi giorni del mandato a fine gennaio segneranno invece la piena capacità di esercitare il potere. Biden debutterà il primo giorno con l'invio di una lettera all'Onu, nella quale annuncia il rientro degli Usa nell'accordo di Parigi sul clima. Di conseguenza il presidente democratico è pronto a revocare i più di cento decreti con i quali Trump ha cancellato i precedenti regolamenti che riguardavano la protezione dell'ambiente della salute pubblica. Sempre con l'arma del decreto, restaurerà la protezione dei parchi pubblici e ripristinerà l'estensione di alcuni che il suo predecessore ha ridotto. 1 VISTI Biden abolirà il veto per i visti richiesti da viaggiatori che pro disparità di trattamento a livello locale. Lockdown generale e obbligo di mascherina sono fuori di portata, data l'indipendenza federalista accordata agli Stati, La maschera potrebbe però divenire obbligatoria negli uffici federali, con la speranza che serva da esempio anche fuori. vengono da paesi a maggioranza musulmana, e riaprirà le porte a chi fugge dai teatri di guerra. Nella sua agenda ci sono una rapida revoca del divieto dei lavoratori pubblici di riunirsi in sindacato, e la ricostruzione del bilancio dilapidato per l'assistenza ai senza tetto. Oltre alla questione della costruzione del muro con il Messico. L'arma del decreto è rapida e incontestabile, e ogni nuovo presidente la sceglie per mostrare in pubblico il nuovo corso. Le riforme più sostanziali richiedono invece l'approvazione legislativa, e in questo senso Biden dovrà tenere ancora il fiato sospeso in attesa del ballottaggio in Georgia per due seggi al senato ancora in sospeso. Solo nella fortunata e improbabile eventualità di una doppia vittoria, i democratici potranno contare sul controllo del senato. Altrimenti le ambizioni riformiste dovranno scendere a pesanti compromessi con l'opposizione. A rischio sarebbero una nuova riforma fiscale, e gli interventi sulla politica sociale: dalla ridefinizione dei compiti della polizia, ai correttivi delle discriminazioni razziali. LA SQUADRA Per la squadra di governo Biden nel suo discorso di sabato sera ha promesso una composizione altrettanto eterogenea e diversificata quanto lo è stata la coalizione di elettori che lo ha votato, con accesso alle minoranze etniche, ai rappresentanti di diverse identità sessuali e a chi è portatore di

handicap. Il carnè che i media nazionali hanno già messo insieme abbonda di donne, con la possibile promozione da vice a ministro per la difesa di Michelle Flournoy, il possibile per quanto ostacolato ritorno di Susan Rice nella posizione di segretaria di Stato, e l'arrivo al Tesoro di Lael Brainard, ex Fed. Si parla dell'ex senatore dell'Alabama Doug Jones in arrivo alla Giustizia, del ritorno dell'obamiano Rahm Emmanuel, questa volta ai trasporti. Flavio Pompetti IL PRESIDENTE CANCELLERÀ UN CENTINAIO DI DECRETI CONTRO LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE L'iter Termine ultimo per la risoluzione delle controversie (riconteggi, tribunali, Corte suprema) Elezione formale da parte dei 538 grandi elettori all'insediamento Se perdura lo stallo Il team del vecchio Inauguration Day tra i candidati, la Camera e nuovo presidente Giuramento decide chi è il Presidente si accordano del presidente per il passaggio di potere al Campidoglio Il presidente si insedia alla Casa Bianca La sfida Stato per Stato La conta dei grandi elettori I Vittoria di Biden I Vantaggio Biden I Vittoria di Trump I Vantaggio Trump L'Ego-Hub -tit_org- Covid, muro e ambiente Biden già smonta Trump Dal Covid al muro con il Messico Biden smonta l'America di Trump

Q L'intervista Paolo Gentiloni

Intervista a Gentiloni: Per l'Europa è una svolta = Intervista - a Paolo Gentiloni - Clima, sanità, commercio è una svolta per l'Europa

[Mario Ajello]

^Intervista a Gentiloni: Per l'Europa è una svolta WASHIN ETON Il piano di Biden. Aj elio,u aita, Popetti e Pierantozzidapag.8apag.l2 L'AMERICA HA SCELTO La soddisfazione dei leader a Bruxelles e nelle cancellerie dell'Unione Ö Paolo Gentiloni Clima, sanità, commercio è una svolta per l'Europa HI commissario Uè all'Economia: per Trump 11 populismo ancora esiste, ma ha perso eravamo concorrenti, Biden cambia registro e questo può essere l'inizio di un nuovo ciclo sto abbracciando da solo. Con questo tweet, da Bruxelles, Paolo Gentiloni ha festeggiato la vittoria di Biden. Ora che ha smesso di abbracciarsi da solo, onorevole Gentiioni, commissario Uè agli Affari economici, come crede che cambierà la vita degli europei sull'onda del voto americano? "Le cose cambieranno molto. Minimizzare sarebbe un errore. Certo, il mondo è quello di prima, ma il fatto che il leader politico più influente vada in una direzione molto diversa da quella del suo predecessore è una novità importantissima dentro e fuori dagli Stati Uniti, per noi europei e persino per la politica nei singoli Paesi. Per l'Europa che cosa dobbiamo aspettarci? Un presidente che crede nei rapporti con la Uè e nei valori transatlantici. La recente ricerca di Pew Institute ha registrato qualche mese fa il più basso livello di consenso, da parte degli europei verso gli Stati Uniti, da alcuni decenni in qua. La presidenza Trump ha vissuto i Paesi della Uè più come concorrenti economici che come alleati. Questo non ha ridotto il deficit commerciale americano ma ha scalfito una solidarietà che va ripristinata. E sono certo che Biden la ristabilirà. Il cambiamento più importante per il mondo e per l'Europa riguarderà la politica ambientale. Si ritorna accordi di Parigi sulla lotta climatica? L'intenzione di Trump di uscire da quegli accordi, di cui io fui testimone al G7 di Taormina, si è concretizzata per motivi tecnici solo questo 4 novembre, cioè il giorno dopo l'Election Day, ed è simbolico che verrà capovolta dal presidente eletto nelle stesse ore. Questa è una novità straordinaria per tutti e in particolare per l'Europa che ha fatto della lotta al cambiamento climatico la sua carta d'identità. Da America First a America is Back, insomma? Sì, Biden si è proposto come portatore di un ruolo tradizionale e multilaterale dell'America. Mi aspetto dalla nuova amministrazione un atteggiamento diverso sull'Organizzazione mondiale della sanità e, cosa fondamentale per noi europei, sull'Organizzazione mondiale del commercio che ultimamente l'amministrazione americana aveva messo in crisi. In che misura ciò significa un ritorno degli Usa a un ruolo di leadership politica globale? Questo lo vedremo. Non mi aspetto grandi cambiamenti nel rapporto con la Cina e con la Russia, se non sul piano dello stile, che sarà sicuramente più sobrio e coerente. Non direi che ci saranno sostanziali cambiamenti per quanto riguarda i rapporti con Israele, di cui Biden è grande sostenitore. Ma è da vedere se, e in quale misura, la linea di graduale disimpegno dai diversi teatri internazionali proseguirà. Mi auguro che l'America rafforzi il proprio ruolo nel Mediterraneo e non escludo passi in questa direzione. So che il dossier libico è ben conosciuto da Anthony Blinken, storico consigliere di Biden per la politica estera e a suo tempo numero due di Kerry. Lei Biden lo conosce personalmente? L'ho incontrato solo in occasioni istituzionali, Biden, presidente cattolico, con grande ammirazione per il nostro Paese e per la sua cultura e con grande conoscenza dei problemi europei, per l'Italia è un'occasione. Anche perché dal primo gennaio noi avremo la presidenza del G20. E questo non è solo il luogo d'incontro dei leader dei 20 Paesi ma anche la sede in cui si stanno cercando inlese su questioni cruciali per il nostro futuro: prima fra tutte la Digital Tax. Va bene, cambiamenti in vista. Ma lei mica starà sottovalutando che quasi mezza America è rimasta fedele a Trump e che Biden avrà condizioni di governabilità difficilissime? Non sottovaluto affatto queste cose. Sul piano internazionale e dell'evoluzione della politica siamo di fronte a uno spartiacque. Ma allo stesso tempo vedo tutte le complicazioni dell'agenda interna di Biden, L'America resta divisa. E' possibile che il Senato resti nelle mani dei Repubblicani che comunque hanno dimostrato una grande

forza in questo voto. Le difficoltà per Biden non mancheranno affatto, ma nel voto conta chi vince. E ha vinto un moderato capace di tenere insieme anche le anime più radicali dei Democratici e ha perso chi, come Trump, ha fatto il surf sul disagio dei bianchi della classe media. I quali tra 20 anni saranno meno del 50 per cento degli americani e di cui però il moderato Biden ha conquistato una parte molto significativa. Ora bisognerà vedere, a proposito delle indubbe difficoltà che incontrerà Biden, come andranno a finire i ballottaggi per il Senato del 5 gennaio". Il populismo perde ma resiste? Questo senz'altro e restano molte preoccupazioni. Ma il fatto che comunque il populismo nazionalista abbia perso in America può significare un cambio di stagione generate. Può essere l'awio di un ciclo, come è accaduto in passato in alcune vittorie elettorali americane: penso a quelle di Reagan e di Clinton. Questo cambio di stagione sarà fortissimo da subito sul Covid. E sarà la prima prova, per tutto il mondo, di quanto sia importante che abbia vinto un presidente americano con la mascherina. La lotta al virus richiede ai politici una competenza più forte che in tempi normali? Come si fronteggia il Covid è naturalmente la questione fondamentale di que sta fase. E la mascherina di Biden è un simbolo. Insieme a questo, il successo dei Dem contiene altri simboli che parlano a tutti. C'è per la prima volta una donna vicepresidente, e ha origini indo-giamaicane. C'è l'abbandono dell'eccesso di partigianeria che diventa faziosità. C'è il richiamo, che non deve sembrare banale, alla verità nelle parole dei leader politici e quindi la rinuncia ai discorsi di odio e alle fake news. Ci sono i diritti delle minoranze. C'è la difesa del servizio sanitario universale. Sono contenuti che disegnano anche in Europa il profilo di una politica democratica non nazionalista e non populista". Dunque la sinistra europea e italiana ha trovato un aJtro modello, dopo averne cambiati e sprecati tanti? Intanto, quello che i fatti ci dicono sta in una doppia immagine. La scorsa elezione presidenziale avveniva sotto la regia di un intellettuale conservatore estremista, Steve Bannon, che in 4 anni è approdato a posizioni deliranti. La vittoria di Biden avviene invece con il contributo fondamentale di una insegnante che vuole continuare a fare l'insegnante, ossia Jill, la moglie di Biden. Quindi la nostra sinistra deve riconnettersi ai bisogni della gente - I lavoro ma anche ia sicurezza - piii che insistere sui diritti civili? Se Biden ha vinto, vuoi dire che è riuscito a fare sintesi tra i valori e gli interessi economici. I Democratici americani e la sinistra europea non possono disertare nella difesa di entrambi. Si vince al centro e Biden ne è la riprova? Non dobbiamo dare di questo concetto, cioè il centro, un'interpretazione semplificata. In una situazione così polarizzata co me quella americana, tra un dem moderato capace di includere le anime radicali e del suo partito e un repubblicano che quelle anime radicali delta propria parte politica incarnava, ha vinio Biden. Io sono appassionato sostenitore del bipolarismo e nel bipolarismo vince la sinistra soltanto se sa essere riformista e inclusiva. Mario Ä)ãÊ IL PRESIDENTE CON LA MASCHERINA È UN GRANDE SIMBOLO COSÌ COME LO SONO UNA VICE DONNA ELAMOGIEJILL PER L'ITALIA JOE È UN'OCCASIONE DA GENNAIO SAREMO A CAPO DEL G20 SU CIÑA E RUSSIA NON MI ASPETTO NOVITÀ FESTEGGIAMENTI IN CALIFGRNIA Feste in strada per i supporter californiani di Joe Biden a Los Angeles (foto EPA/ANSA) -tit_org- > Intervista a Gentiloni: Per l'Europa è una svolta Intervista - a Paolo Gentiloni - Clima, sanità, commercio è una svolt a per l'Europa

La sfida di Biden: lotta al virus

Il presidente eletto subito al lavoro sulla transizione. Le priorità sono: pandemia, recessione, clima e razzismo. La "promessa di guarire l'America". Gli alleati: siamo pronti a lavorare assieme. Nessun messaggio da Mosca e Pechino = Contro il virus una

Il travaglio dei repubblicani mentre Trump prepara le cause legali

[Federico Rampini]

La sfida di Biden: lotta al virus; il presidente eletto subito al lavoro sulla transizione. Le priorità sono: pandemia, recessione, clima e razzismo. La "promessa di guarire l'America". Gli alleati: siamo pronti a lavorare assieme. Nessun messaggio da Mosca e Pechino Il travaglio dei repubblicani mentre Trump prepara le cause legali Il discorso del presidente degli Stati Uniti Biden e la vicepresidente Harris non rispetti i coniugi piano Biden Contro il virus una task force di scienziati e politici (E poi le misure per recessione, clima e razzismo NEW YORK - Covid e recessione occuperanno il 90% dell'attenzione e consumeranno il 90% del capitale politico di Joe Biden. Per il resto del mondo ci saranno gesti simbolici immediati come il rientro negli accordi di Parigi e nell'Organizzazione mondiale della sanità, e un giro di consultazioni con i maggiori alleati europei, il Giappone, la Corea del Sud. Per l'ala ambientalista del partito, a colpi di decreti verrà smontato in poche ore il "governo carbonico" di Donald Trump, cancellando gran parte della sua deregulation. Ai sindacati il presidente restituirà per decreto alcuni diritti cancellati nell'ultimo quadriennio, in particolare nel pubblico impiego. Qualche decisione di Biden fin dalla prima giornata nello Studio Ovale andrà a rassicurare le categorie di immigrati più colpiti, con la levata di discriminazioni, la sospensione delle minacce di espulsione, la fine del Muslim Ban (divieto d'ingresso da alcuni paesi islamici). Rialzerà la quota di profughi di guerra e perseguitati che l'America accoglie. Lancerà una nuova campagna nazionale per alleviare la piaga dei senzatetto, un esercito in aumento per effetto di pandemia e depressione economica. Contro il "razzismo sistemico" ci saranno nuove linee guida federali per il Dipartimento di giustizia e le polizie. Fermo restando che da qui al 20 gennaio Trump può ancora intervenire su tutti questi fronti con decreti esecutivi per creare ostacoli e intralci al successore, dal primo pomeriggio del 20 gennaio l'agenda Biden comincerà a materializzarsi con una raffica di decreti esecutivi, un iperattivismo pianificato nei minimi dettagli per rafforzare il segnale di svolta: verso la sua base elettorale e verso il resto del mondo. Europa in testa. Una parte di questi segnali saranno simbolici; i cambiamenti più profondi saranno anche i più difficili da realizzare. Con uno dei primi decreti il neo-presidente costituirà una nuova task force per la pandemia, valorizzando quel dottor Anthony Fauci tanto bistrattato da Donald Trump. Sarà un'autorità che opera nel rispetto della scienza, ed anche con una responsabilità operativa precisa: coordinamento e vigilanza federale su tamponi e tracciamento. Inoltre, con il supporto dei politici, ci sarà un "comandante capo della catena logistica e produttiva", per mettere efficienza e ordine nel settore degli apparecchi sanitari, forniture di emergenza agli ospedali, flussi di medicinali. Una vera e propria "economia di guerra" sotto la regia della Casa Bianca, che l'entourage di Biden paragona a quel che fece Franklin Roosevelt per sostenere la produzione bellica all'inizio della seconda guerra mondiale. Questa task force di alto livello sarà pronta a funzionare come infrastruttura e cabina di regia non appena arriveranno i primi vaccini, per organizzarne la distribuzione nazionale a gran velocità, nel rispetto delle gerarchie di priorità (anzitutto al personale medico, ai soggetti a rischio, agli anziani). Biden vuole proiettare all'esterno l'immagine di una svolta rapida e radicale nell'approccio alla pandemia, ma al di là delle apparenze non tutto cambierà. Sul coronavirus il federalismo fa sì che molto dipende dai governatori, però la Casa Bianca può avere un utile ruolo di coordinamento. Biden deve stare attento a non mettersi subito in rotta di collisione con i governatori repubblicani e l'elettorato di Trump, per esempio con l'obbligo federale di mettere la maschera (di dubbia costituzionalità?). C'è il problema della sanità privata, che tuttavia ha dimostrato di non essere un ostacolo insormontabile: con opportuni accordi tra Stati, ospedali e

ato di non essere - Federico Rampini

assicurazioni, sulla base di nuovi finanziamenti già attivati da Trump le cure del covid sono diventate in gran parte gratuite da diversi mesi. Infine c'è l'incognita della Corte suprema che deve decidere su Obamacare (il nome della riforma sanitaria approvata quando Biden era vicepresidente): la sentenza è prevista a breve ed è una delle mine disseminate sul percorso della nuova Amministrazione, prima ancora che questa diventi operativa. Un colpo alla riforma Obamacare farebbe gravare su milioni di americani il pericolo di perdere l'assicurazione proprio quando ne hanno più bisogno. L'economia è il secondo terreno di guerra su cui Biden si gioca tutto. Per lui Covid e depressione economica sono una cosa sola: Non usciamo dalla crisi se non abbiamo sconfitto la pandemia. Tuttavia non può esserci un prima e un dopo. 11 milioni di disoccupati attendono risposte immediate. L'economia si sta già riprendendo sotto Trump: il terzo trimestre ha segnato un rimbalzo del Pii del +30%, il tasso di disoccupazione è già sceso al 7% dimezzandosi rispetto al picco massimo raggiunto all'inizio dell'estate. Il problema è la rete di protezione per i più deboli. Molti aiuti ai senza lavoro sono scaduti. Qui entriamo su quel terreno dove Biden deve sfoderare tutta la sua abilità e l'antica esperienza di un politico di lungo corso. Quando si tratta di politica di bilancio, nuove manovre di spesa pubblica, il Congresso è sovrano e il presidente può al massimo suggerire, proporre, mediare e stimolare. Urge trovare un accordo con i repubblicani al Senato, finché conservano la maggioranza. Questo rinvia agli equilibri politici molto precari usciti dalle urne. Ci sarà mai una "luna di miele" in cui questo presidente potrà contare su qualche appoggio bipartisan? I democratici, guidati dalla presidente della Camera Nancy Pelosi, ancora prima delle elezioni aveva tentato di varare una maxi-manovra (la quarta) da duemila miliardi di dollari. Il Senato sotto la regia del capogruppo repubblicano Mitch McConnell aveva bloccato quel piano. Per i repubblicani era troppo generoso: sussidi ai disoccupati ed trasferimenti agli Stati (sottinteso: a Stati come California e New York, governati dalla sinistra e prodighi di spese sociali). Qui si entra sull'altro terreno minato per Biden. Il 46esimo presidente si era meritato una fama di grande negoziatore, capace di cucire tela di accordi con i repubblicani. In cuor suo è un moderato, un centrista. La sua storia indica che Biden è più a suo agio nei negoziati con l'ala ragionevole del Grand Old Party che con Alexandria Ocasio-Cortez (che proprio ieri ha chiesto al nuovo presidente di inserire esponenti dell'ala progressista nella squadra di governo). Però il partito repubblicano è cambiato molto, e dovrà vedersela con l'influenza ingombrante di Trump. Inoltre Biden dovrà evitare che la "raffica dei decreti" delle prime ore funga da drappo rosso che eccita l'opposizione a fare un ostruzionismo a oltranza. Il primo discorso Sono orgoglioso della coalizione che abbiamo messo insieme: democratici, repubblicani, gay, etero, transgender, bianchi, ispanici, asiatici, nativi Per tutti voi che avete votato Trump: capisco la vostra delusione. Smettiamo di trattare i nostri avversari come nemici. Non sono nemici. Sono americani La Bibbia ci dice che c'è una stagione per ogni cosa: un tempo per costruire, raccogliere, seminare e guarire. Per l'America questo è il tempo di guarire Joe R. Biden Jr 46 presidente degli Stati Uniti ' In chiesa e al cimitero Dopo essere andato in chiesa nella sua Wilmington, Joe Biden ha visitato le tombe della prima moglie e dei figli Naomi e Beau Le priorità del nuovo presidente degli Stati Uniti Il team anti Covid Il neo-presidente costituirà una nuova task force per il Covid. Sarà un'authority composta da scienziati e consulenti "che opera nel rispetto della scienza", ed anche con una responsabilità precisa: coordinamento e vigilanza federale su tamponi e tracciamento. Inoltre ci sarà un "comandante capo della catena logistica e produttiva " Dall'economia all'ambiente Biden ha promesso una nuova manovra di spesa pubblica da 2 mila miliardi di dollari. Ha promesso aiuti immediati alle famiglie, alle piccole imprese e alle comunità. Sul fronte clima, vuole riportare gli Usa negli Accordi di Parigi. Contro il "razzismo sistemico", invece, ci saranno nuove linee guida federali per il Dipartimento di giustizia e le polizie I primi decreti Il presidente eletto, una volta insediatosi alla Casa Bianca il 20 gennaio, ha in programma di firmare immediatamente una serie di decreti per rovesciare alcune delle decisioni prese da Donald Trump. Tra le misure, l'abolizione del bando sull'immigrazione dai Paesi musulmani (Muslim Ban) e il ripristino del programma per la protezione dei "Dreamers" A L'Empire illuminato Luci proiettate sul grattacielo newyokese per festeggiare.1146 presidente Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ieri sul palco di Wilmington -tit_org- Il presidente eletto subito al lavoro sulla transizione. Le priorità sono: pandemia, recessione, clima e razzismo. La promessa di guarire

l'America. Gli alleati: siamo pronti a lavorare assieme. Nessun messaggio da Mosca e Pechino Contro il virus

Campania, Liguria, Emilia, Toscana, Veneto e Umbria rischiano Varandone LA MISURE PER FERMARE L'EPIDEMIA
AGGIORNATO Covid, cambio zona per 6 Regioni Misiani: più deficit se necessario = Covid, oggi il verdetto Sei Regioni in bilico tra il giallo e l'arancione

[Michele Bocci]

Covid, cambio zona per 6 Regioni Misiani: più deficit se necessario Sei Regioni, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria e Campania, sono in bilico tra il giallo e l'arancione. E sui numeri ora indagano anche i pm di Napoli. Nelle Rsa torna l'incubo contagi. In salita l'esordio di Zuccatelli da commissario alla sanità in Calabria. di Candito, Del Porto, Ferro Foschini, Tonacci e Sannino da pagina 14 a pagina 19 LA MISURE PER FERMARE L'EPIDEMIA Covid, osa il verdetto Sei Regioni in bilico tra il giallo e l'arancione Ancora dati anomali, slitta a stamani il monitoraggio della cabina di regia Veneto, Liguria, Emilia, Toscana Umbria e Campania a rischio cambio zona di Michele Bocci I dati non sono ancora pronti, ci sono anomalie che costringono a un rinvio. Dopo averla fissata per sabato e poi spostata a ieri, ministero della Salute e Istituto superiore di sanità hanno deciso di fare questa mattina la riunione della Cabina di regia che effettua il monitoraggio della pandemia nelle Regioni. Di solito gli assessorati alla Salute comunicano i loro numeri dalla domenica al mercoledì e la riunione dei tecnici si svolge di venerdì o addirittura di giovedì. È successo così per 24 settimane. Quelli appena conclusi però non sono stati sette giorni come gli altri. Da venerdì in Italia sono nate le zone rosse, arancioni e gialle, basate proprio sui dati della Cabina riferiti alla settimana tra il 19 e il 25 ottobre. Fare lo stesso giorno un nuovo monitoraggio e successivamente ordinanze restrittive per altre Regioni non avrebbe avuto senso. Così si è iniziato a slittare. Del resto i dati consegnati da una parte delle amministrazioni locali non sono buoni. Alcune realtà inviano numeri per i 21 indicatori incompleti. Oppure anomali. C'è un rapporto serio tra le istituzioni e sarebbe un reato grave dare dei dati falsi, ha avvertito ieri il ministro alla Salute, Roberto Speranza. Il problema sembra in molti casi essere più che altro l'incapacità di raccogliere i numeri, circostanza che rivela una diffusione senza controllo dell'epidemia. Ieri Silvio Brusaferrò dell'Istituto e Gianni Rezza del ministero hanno ricontrollato per tutto il giorno i dati. Ci sono problemi con i numeri della Campania. Vanno troppo bene, sono quasi da zona verde, ironizzano alcuni tecnici. Qualcosa non torna. Già la settimana scorsa la situazione era piuttosto buona e la Regione è finita in zona gialla. Questo anche se il governatore Vincenzo De Luca, tra i primi in Italia a fare chiusure, abbia più volte chiesto misure più dure, magari estese a tutto il territorio nazionale. Ieri anche il sindaco di Napoli Luigi De Magistris ha parlato di zona rossa. Non è escluso che oggi la Cabina di regia decida un inasprimento delle misure. L'epidemia sta correndo sempre di più ovunque, tanto che la Fnomceo. Federazione degli ordini dei medici, ieri ha chiesto il lockdown per tutto il Paese. L'Emilia-Romagna, che sperava di aver portato il suo Rt, fattore di replicazione, sotto 1'1,5, si ritrova sempre sopra quel limite, oltre il quale scatta lo "scenario" più preoccupante, il 4. Se il ri- L'Alto A dig e anticipa i tempi e si proclama da solo zona rossa L'Ordine dei medici: subito il lockdown in tutto il Paese schio basato sui 21 indicatori, che la settimana scorsa era moderato, salirà, la Regione potrebbe finire addirittura in zona rossa. A diventare arancione sarà la Liguria, che ha dati in peggioramento soprattutto sul fronte dell'occupazione degli ospedali. Ieri comunque il governatore Giovanni Toti ha detto di essere convinto di restare in zona gialla. Anche in Toscana ormai considerano certo il passaggio alla zona arancione. I dati dell'Umbria non sono molto buoni e anche in questo caso ci sarebbe un cambiamento di zona. Il Veneto spera di evitare il peggioramento. Ha un Rt da scenario 3 ma il suo rischio passerebbe a moderato e non più ad alto con riserva perché il problema di comunicazione di un dato (sulla quantità dei casi riconosciuti ad inizio sintomi) che lo aveva messo in quella categoria è stato risolto. Sono dunque sei le Regioni in bilico, anche se alla fine probabilmente quelle che faranno il salto di livello saranno quattro o cinque. La Sicilia, il cui governatore Nello Musumeci ha protestato per la classificazione in zona arancione, questa settimana ha avuto serissimi problemi a inviare i suoi dati. Quelli finalmente arrivati non sono buoni ma la Regione non peggiorerà la sua situazione. Sembra non rischiare un passaggio all'arancione il Lazio. Tra chi da giorni era in

peggioramento c'è l'Alto Adige, il cui governatore Arno Kompatscher ieri ha deciso di far scattare da subito la zona rossa. La frenata del weekend 32.616 è in calo rispetto ai 39.811 di sabato, ma con 40mila tamponi in meno: 191 mila ieri 331 vittime (sabato 425). Il totale dei morti per Covid è arrivato a 41.394. 944 ILE Su 69.111 controlli, 944 multati (numero più che raddoppiato in due giorni) Nuovi positivi per contorni abitanti 146,52 Provilida Aut. - tit_org- AGGIORNATO Covid, cambio zona per 6 Regioni Misiani: più deficit se necessario - Covid, oggi il verdetto Sei Regioni in bilico tra il giallo e l'arancione

Bilanci delle aziende sanitarie: sui revisori pesa il Covid = Nella sanità revisori condizionati dal Covid

[Antonio Iorio]

Bilanci delle aziende sanitarie: sui revisori pesa il Covid. Ambrosi e Iorio a pagina 12 Bilanci. Linee guida della Corte dei conti per valutare gli effetti della pandemia sull'economia delle strutture controllate. Nella sanità revisori condizionati dal Covid. Antonio Iorio a pandemia costringe anche a rivedere le procedure per i controlli interni delle aziende sanitarie, chiamando revisori e sindaci a considerare le possibili conseguenze prodotte dall'emergenza sull'economia dell'azienda revisionata. A fornire una serie di utili indicazioni in tal senso è la Corte dei conti - Sezione delle autonomie con la deliberazione 18/2020 con cui sono state approvate le linee di indirizzo per le veri fiche in periodo di Covid-ic- L'indirizzo dei controlli interni è, d'altra parte, una delle principali funzioni dei giudici contabili. Controlli più difficili documento della Corte evidenzia innanzitutto che l'attività degli organi di controllo, nello scenario di crisi pandemica, è complessa e resa difficoltosa sia dalla necessità di evitare gli spostamenti personali, sia dagli obblighi di rispetto della normativa emergenziale in ordine all'apertura delle aziende, agli accessi nelle stesse, alle modalità di espletamento del lavoro- La limitata possibilità di accesso agli uffici amministrativi alle altre strutture del servizio sanitario condiziona, infatti, anche le attività di controllo (come quelle del servizio ispettivo e del collegio sindacale) che richiedono ispezioni e verifiche: presso l'azienda. In ogni caso, il corretto esercizio della funzione di controllo resta fondamentale e quindi assume un ruolo chiave la capacità dell'ente di perseguire gli obiettivi previsti dal Piano triennale per l'informatica ai fini di una compiuta digitalizzazione, che può consentire lo svolgimento efficiente ed efficace di numerose attività con strumenti non tradizionali- Anzi, gli organi di controllo potranno funzionare da stimolo per effettuare un significativo salto di qualità in tale ambito. Il rischio di revisione. Anche nell'attuale situazione emergenziale, l'organo di controllo deve comunque operare eseguendo gli specifici compiti all'interno dell'azienda sanitaria (si veda la scheda a lato). La vigilanza sull'osservanza della legge rimane, pertanto, un'attività fondamentale del collegio, che dovrà attivarsi, quindi, anche per verificare il rispetto della disciplina dei decreti del presidente del consiglio dei ministri che si sono succeduti in questo periodo per la gestione della pandemia.; Nello specifico le linee guida segnalano che l'analisi degli effetti del Covid-19 dovrebbe determinare anche una nuova valutazione del rischio di revisione, che permetta al sindaco-revisore di considerare le possibili conseguenze prodotte dall'emergenza sanitaria sull'economia dell'azienda revisionata. Il centro di costo dedicato. Circa l'impiego delle risorse destinate all'emergenza e alla correlata rappresentazione contabile, viene ricordato che (articoli 8 del decreto legge 18/2020, il D.L. Cura Italia) regioni e province autonome e gli enti dei rispettivi servizi sanitari regionali provvedono, sulla contabilità dell'anno 2020, all'apertura di un centro di costo dedicato contrassegnato dal codice univoco "COV20", garantendo pertanto una tenuta distinta degli accadimenti contabili legati alla gestione dell'emergenza che in ogni caso confluiscono nei modelli economici. Il collegio sindacale dovrà accertare, innanzitutto, l'istituzione di tale centro di costo, effettuando, altresì, in corso d'anno, le verifiche sulla corretta imputazione di tutti gli atti di spesa ricollegabili all'emergenza pandemica. Altro aspetto importante sottolineato dalla Corte attiene alla verifica degli atti di spesa, adottati in deroga alle ordinarie procedure amministrativo-contabili (specialmente con riguardo agli acquisti di beni e servizi). Occorre in proposito riscontrare la conformità di tali atti alle fattispecie previste dalla legislazione emergenziale, e in particolare (art. 10 del D.L. Cura Italia) -tit_org- B

Bilanci delle aziende sanitarie: sui revisori pesa il Covid. Nella sanità revisori condizionati dal Covid

Esecuzioni**Aste dimezzate anche dopo il lockdown, persi 2 miliardi***[Emiliano Sgambato]*

Esecuzioni Emiliano Sgambato el primo semestreeel 20 io, causa lockdown, le aste immobiliari sono calatemedial del 40% rispetto al 2019. Ma in molti casi, sí va ben oltre, come a Roma (-47%), Milano (-46,8%), Napoli (-51%) o nelle realtà stremate dal Covid, come Piacenza (-76,6%) e Lodi (-60,4%) Numeri che si spiegano in parte con l'emergenza sanitaria, in parte con gli efieni del decreto Cura Italia che ha bloccato i pignoramenti delle abitazioni principali. Ma dopo il lockdown la situazione non è migliorata: da luglio a settenibre le aste sono state 19.162, meno della metà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. fl valorecomplessivo degli immobiBposti in asta sempre tra luglio e settembre è statoi 2,7 miliardi contro i 7,2 miliardi segnati nello stesso arco temporale del 20i9(-62%).problema è molto serio, soprattutto in prospettiva - commenta Mirko Frigerio. fondatore di Npis Rè Solution e presidente del Centro Studi AstaSy Analytics - u blocco dell'offerta dovuto alla chiusura dei tribunali. peraltro, si è accompagnato a undistacco di interesse da parte della domanda. Ovviamente sono cre sciuti anche i tempi medi di un procedimento di esecuzione, che è tornato a durare in media æ anni, 270 giorni più di prima, con la conseguenza che anche gli incassi saranno posticipati (da gennaio a giugno si stimano 7,87 miliardi di perdita di recupero per le banche). Con l'allungamento dei tempi, poi, lo sconto medio tra valore della perizia e dell'aggiudicazione del bene si abbasserà di un ulteriore 25%. In questo modo, solo considerando û primo semestre, quasi 2 miliardi non entreranno più nelle tasche dei creditori. RIPAOOU21ÛNE RtSfRVAf A -tit_org-

Investire a Milano tra Covid e Olimpiadi

[Redazione]

IN CALENDARIO IL 19 NOVEMBRE Appuntamento giovedì 19 novembre in streaming dalle ore 10 alle ore 12.30 per il convegno "Investire in Milano. Il futuro tra; sfida al Covid e attesa per le Olimpiadi". L'evento organizzato dal Sole 24 Ore ha l'obiettivo di analizzare l'evoluzione del settore immobiliare milanese come motore della ripresa economica e della rigenerazione urbana delle città, tra le sfide poste dall'attuale situazione sanitaria e le opportunità derivanti dall'appuntamento olimpico Milano-Cortina 2026. Partendo dai cambiamenti delle città europee che hanno ospitato le Olimpiadi, si farà un quadro delle trasformazioni che il capoluogo lombardo sta vivendo e delle possibilità che si aprono, delle sfide e delle direttrici dello sviluppo immobiliare per la città. Per registrarsi: https://virtualevefit.ilssole24ore.com/investire-in-milano/-tit_org-

Come la farmaceutica cambia dopo il Covid

Le diverse iniziative di Norgine Italia durante il periodo di pandemia

[Redazione]

Le diverse iniziative di Norgine Italia durante il periodo di pandemia - i mesi del lockdown hanno rappresentato un'occasione per ripensare alcune prassi e renderle sempre più fluide ed efficienti, al fine di confermare la nostra volontà di essere ogni giorno accanto ai pazienti". Così dichiara José Antonio Altozano, General Manager di Norgine Italia, divisione italiana della multinazionale farmaceutica Norgine. Venendo a mancare la possibilità di incontro e confronto diretto con il personale sanitario a causa delle misure di contenimento del virus, Norgine ha cercato fin da subito di potenziare la comunicazione, sia con i suoi consueti interlocutori sia con i pazienti. "Da qualche mese - spiegano dall'azienda - abbiamo aperto su LinkedIn un profilo Norgine Italia, nel quale condividiamo informazioni di interesse pubblico che vanno dalla sensibilizzazione su alcune patologie alle notizie di carattere aziendale". Leader a livello internazionale nell'ambito della gastroenterologia e della preparazione alla colonscopia, Norgine è da sempre impegnata nel promuovere iniziative e campagne di sensibilizzazione per la cura e la prevenzione di patologie del tratto gastrointestinale. Già da un anno aveva inaugurato il sito tutocolonscopia.it per offrire un servizio di informazione generale al paziente e allo stesso tempo per dare la possibilità ad ogni singolo operatore sanitario di entrare nella propria area riservata e scoprire le novità in ambito endoscopico. I giorni del lockdown hanno favorito la nascita di una campagna di disease awareness su Facebook, relativa alla sindrome dell'intestino irritabile (IBS). Non solo: proprio in considerazione della grande diffusione di tale patologia che in Italia colpisce il 10% della popolazione, Norgine ha anche sviluppato un sito e una app disponibile su Apple Store e Google Play e scaricabile gratuitamente, utile al medico e al paziente come diario dei sintomi dell'IBS. Anche dopo il lockdown Norgine, in un'ottica di tutela della salute generale ha scelto di affiancare ai tradizionali incontri (accia a faccia con il personale sanitario, quelli di videocall sperimentati con successo durante il lockdown. "Abbiamo compreso subito che il cambiamento imposto dall'emergenza Covid-19 poteva essere un'opportunità per rivedere anche le nostre modalità di lavoro, rileggendole in una nuova chiave in cui al rapporto umano diretto, si sostituisce, in parte, quello mediato dallo schermo" riprende José Antonio Altozano. Infine, con il parziale ritorno alla normalità e la ripresa delle iniziative di screening oncologico, Norgine ha scelto di collaborare con PISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente) nella campagna di prevenzione del cancro al colon retto, presentata ufficialmente il 7 ottobre. Contestualmente, l'azienda, ha dato il suo contributo non condizionato per la realizzazione del libro a fumetti "Luca: La vita vale una battaglia", a firma degli autori belgi Colemont-Boon, nel quale si narra la storia di Luca, cinquantenne professore di storia, alle prese con una battaglia da vero 'gladiatore': quella con un tumore all'intestino che lo trascinerà nell'arena più importante: quella della lotta per la vita. "È fondamentale diffondere la cultura della prevenzione - conclude Altozano - intesa come strumento più efficace che abbiamo a disposizione per sconfiggere il cancro. La storia di Luca ne deve essere un esempio". NORGI José Antonio Alterano - General Manager Norgine Italia

NELLE AZIENDE

Rischio Covid, vanno rispettati i protocolli di aprile = Rischio Covid in azienda: protocolli vincolanti

[Gabriele Taddia]

NELLE AZIENDE Rischio Covid, vanno rispettati i protocolli di aprile Tutte le attività produttive, industriali e commerciali! devono rispettare i contenuti del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure contro il Covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 24 aprile tra Governo e partiti sodali, oltre ai protocolli per i cantieri, il trasporto e la logistica. Lo prevede il Dpcm del 3 novembre. Gabriele Taddia -apag.zg fôschio Covidazienda: protocolli vincolanti SICUREZZA Pagina a cura di Gabriele Taddia Il Dpcm 3 novembre 2020 (in Gazzetta Ufficiale del 4 novembre 2020. disposizione nonnativa che ha sostituito il precedente Dpcm del 24 ottobre 2020) ha riportato al centro dell'attenzione generale il problema legato alla gestione della sicurezza nelle aziende. Le novità provvedimento appena emanato. infatti, all'articolo 4 ha precisato che tutte le attività produttive, industriali e commerciali, dovranno rispettare i contenuti del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 24 aprile 2020 fra il Governo e le parti sociali, nonché, per i rispettivi ambiti di competenza, i protocolli per i cantieri, e quelli del 3 novembre l'obbligo di rispettare l'accordo del 24 aprile. Permane l'imperativo del distanziamento o l'alternativa della mascherina settore del trasporto e della logistica, tutti legati allo stesso Dpcm pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Corsi di formazione rispetto ai protocolli (che sono stati riproposti nella medesima formulazione originaria), Dpcm 3 novembre, all'articolo 1, comma 9, lettera c), pone un'importante novità. Anche senza intervenire sui protocolli stessi (nei quali era espressamente prevista la sospensione dei corsi) precisa che sono consentiti i corsi di formazione da effettuarsi in materia di salute e sicurezza, a condizione che siano rispettate le misure di cui al Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da Sars-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione pubblicato dall'Inail. Sicuramente una materia così delicata e importante come la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro (che coinvolge anche i corsi di primo soccorso, antincendio e attività ad esso collegate) avrebbe meritato un provvedimento più chiaro ed articolato, onde consentire alle aziende di organizzare in modo efficace e sicuro la formazione dei propri lavoratori, sia essa da erogare direttamente ad opera dell'azienda che attraverso enti esterni abilitati, essendo comunque responsabile il datore di lavoro assicurare al massimo della sicurezza ai lavoratori anche sede di erogazione della formazione. Per il resto, il impianto dei Protocolli non viene modificato, permanendo per tutti gli imprenditori e professionisti l'obbligo di assicurare l'applicazione delle misure anti contagio adottate nell'aprile scorso; in particolare tutte le aziende devono aver cura di provvedere costantemente alla formazione e informazione dei lavoratori basata su contesti lavorativi concreti - e quindi declinandoli specificamente per ciascuna mansione anche in riferimento alle interferenze con gli altri lavoratori - rispetto ai comportamenti da tenere nel caso in cui sussista il sospetto o il pericolo di essere stati contagiati (divieto di ingresso in azienda e obbligo di informazione verso il datore di lavoro), obbligo di regolamentare l'ingresso dei lavoratori in azienda in modo da non creare assembramenti. In sostanza, ogni azienda deve dotarsi di un proprio protocollo che sia conforme a quanto previsto nel documento del 24 aprile 2020. Personale sanitario Per quanto concerne il personale sanitario (particolarmente esposto al rischio di contagio) all'articolo 5 è previsto che lo stesso debba attenere alle misure per la prevenzione della diffusione delle infezioni per via respiratoria previste dalla normativa vigente e dal ministero della Salute sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità - in questo caso, i responsabili delle singole strutture sono tenuti a provvedere affinché siano applicate le indicazioni per la sanificazione e disinfezione degli ambienti fornite dal ministero della Salute. Ogni azienda deve, inoltre, (in realtà, il obbligo è in vigore già dal 24 aprile) organizzare lavoro in modo da assicurare il distanziamento fra i lavoratori, evitando l'uso delle mascherine. Le attività

professionali Il Dpcm 3 novembre, contiene inoltre un esplicito richiamo alla disciplina dettata per le attività professionali, con la raccomandazione che siano attuate anche mediante modalità di lavoro agile e laddove siano svolte in presenza debbono essere obbligatoriamente assunti protocolli di sicurezza anti-contagio come nelle attività produttive (anche per le professioni resta valido il Protocollo 24 aprile), fermo restando l'obbligo di utilizzare dispositivi di protezione delle vie respiratorie previsti da normativa, protocolli e linee guida vigenti. Con il richiamo dei protocolli condivisi già nel Dpcm 24 ottobre, deve ritenersi pienamente confermato e vigente il divieto di tenere riunioni in presenza salvo casi di urgenza e impossibilità di effettuare le stesse con collegamenti da remoto. Non è superfluo ricordare che, in linea generale, il datore di lavoro e i dirigenti (sia pubblici che privati) sono tenuti a vigilare in ordine all'applicazione di tutta la normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. **LE REGOLE ESSENZIALI 23 PROTOCOLLI LINEE GUIDA** Valide le linee guida della Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome del 08 ottobre 2020 le quali contengono le schede tecniche con gli indirizzi operativi specifici validi per i singoli settori di attività, per fornire un sommario sintetico di applicazione delle misure di prevenzione e contenimento di carattere generale. **SARS-COV 2 COME AGENTE BIOLOGICO** Aggiornato 11 Testo unico sulla sicurezza L'art. 4 del D.L. 125/2020, in attuazione della direttiva Ue/2020/738, ha modificato il testo dell'allegato XLVI al D.Lgs. 81/2008 inserendo, nell'elenco degli agenti biologici classificati, **Sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2 (SARS-CoV-2)** (ora). In nota si chiarisce che il lavoro di laboratorio diagnostico deve essere condotto in una struttura in cui si usano procedure equivalenti almeno ai livelli di contenimento 203. **PERSONALE SANITARIO** Ai responsabili delle strutture sono previste specifiche disposizioni per il personale sanitario, certamente rientrante fra le categorie più esposte al rischio di contagio. Tale personale dovrà attenersi alle appropriate misure per la prevenzione della diffusione delle infezioni per via respiratoria previste dalla normativa vigente e dal ministero della Salute. I responsabili delle singole strutture devono provvedere ad applicare le indicazioni per la sanificazione. **4 FORMAZIONE SULLA SICUREZZA** Via libera ai corsi! Il Dpcm 3 novembre 2020 ha previsto che sono consentiti i corsi di formazione da effettuarsi in materia di salute e sicurezza, a condizione che siano rispettate le misure di cui al Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da Sars-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione pubblicato dall'Inail. **5 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** In presenza di attività indifferibili Il Dpcm 3 novembre 2020, all'articolo 4, comma 4, lettera i, prevede espressamente che i datori di lavoro pubblici debbano obbligatoriamente limitare la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che sono indifferibili. Per gli altri, invece, il lavoro agile. **-tit_organico Rischio Covid**, vanno rispettati i protocolli di aprile Rischio Covid in azienda: protocolli vincolanti

Intervista - a Walter Ricciardi - "Lockdown nelle grandi città ma lo Impongano 1 governatori"

[Paolo Russo]

WALTER RICCIARDI Il consulente di Speranza: posti letto saturi, il rinvio di ricoveri e interventi sta facendo aumentare del 10 per cento la mortalità per malattie oncologiche e cardiovascolari "Lockdown nelle grandi città ma lo impongano i governatori L'INTERVISTA PAOLO RUSSO ROMA Walter Ricciardi, super consulente del ministro della Salute Roberto Speranza e professore ordinario di Igiene alla Cattolica, dirende il sistema di misure calibrare sulle fasce di rischio, ma per le grandi città dove l'epidemia è fuori controllo chiede il lockdown. Mentre lancia l'ali arme ospedali: I posti letto sono già saturi, il rinvio di ricoveri e interventi sta già facendo aumentare del 10% la mortalità per malattie oncologiche e cardiovascolari. Per questo, dice, serve un patto tra istituzioni e cittadini per applicare con rigore le misure già adottate. Perché il collasso degli ospedali si evita solo raffreddando la crescita della curva epidemica. Il monitoraggio sta per cambiare i colori alla cartina dell'Italia. Ma si possono affidare decisioni vitali per tante attività economiche a un algoritmo? Non è un algoritmo, ma un sistema di 21 indicatori, scientificamente inappuntabile, in grado di segnalarci dove ci siano situazioni di difficoltà o di espansione epidemica fuori controllo. Ma il sistema per funzionare ha bisogno di essere alimentato tempestivamente da dati completi. Quello che si può fare in questa fase è raffinarlo e semplificarlo. Male decisioni si prendono in base a considerazioni epidemiologiche, non politiche". Ma ha senso con questo livello di diffusione del virus dividere il Paese in fasce? Sì, perché di fatto abbiamo zone ormai fuori controllo e altre nelle quali è ancora possibile controllare la curva dei contagi e fare contact tracing. Questo è l'ultimo tentativo prima di essere costretti a calare la carta del lockdown nazionale che nessuno vorrebbe dover giocare. E per non sprecare questa opportunità è bene che le Regioni con 11 abitanti. La situazione sembra esplosiva soprattutto nelle grandi metropoli. Servirebbe agire con maggior decisione lì? Non c'è dubbio. Servono dei veri lockdown cittadini e spetta ai governatori proclamarli. Vedo troppa gente ancora in giro per le strade. Nelle grandi città, penso soprattutto a Milano, Genova, Torino e Napoli serve agire con decisione e farlo presto. Le misure attuali non bastano? La semplice raccomandazione a non muoversi di casa riduce del 3% l'incidenza dei contagi, il lockdown del 25%. Se a questo accoppiamo lo smart working, che vale un altro 13% e il 15% determinato dalla chiusura delle scuole si arriva a quel 60% che serve per raffreddare l'epidemia. Per questo dico che fermare un attimo tutto dove la situazione è già fuori controllo è l'unica soluzione possibile. Intanto negli ospedali la percentuale di letti occupati dai pazienti Covid ha superato la soglia di sicurezza... È un disastro. In molte regioni si stanno rinviando ricoveri e interventi chirurgici. Quando si dice rinviamo gli interventi elettivi che richiedono il post operatorio in terapia intensiva, parliamo di sostituzioni di valvole cardiache o interventi oncologici demolitivi per arginare i tumori. Già oggi la mortalità per le malattie cardiovascolari e oncologiche è aumentata del 10%. Come se ne esce? L'unica soluzione è raffreddare la curva epidemica. Per questo dico che tutti, istituzioni e cittadini, dobbiamo giocare bene questa carta delle misure differenziate. Intanto i positivi sintomatici in isolamento domestico si sentono abbandonati. Cosa non sta funzionando? Non è facile fronteggiare un'epidemia di questa portata, soprattutto dopo anni di tagli alla sanità. Ma ci sono anche le responsabilità di chi ha avuto a disposizione un miliardo e 400 milioni per assumere personale e mettere in sicurezza gli ospedali e invece non lo ha fatto. Però adesso serve anche un maggior coinvolgimento dei medici di famiglia, che devono seguire i loro assistiti per evitare l'intasamento di ospedali e pronto soccorso. Come? Bisogna rivedere la governance della sanità territoriale. O i medici di base passano a un rapporto di dipendenza oppure restano nella libera professione ma all'interno di accordi con il servizio sanitario pubblico più stringenti, dal punto di vista delle funzioni, degli strumenti e degli orari di apertura degli studi. Le regioni non riescono a stare più dietro alla richiesta di tamponi. Come si risolve il problema? I test hanno una funzione importantissima e vanno fatti. Potremmo farli fare anche agli Irccs, gli Istituti di

cura a carattere scientifico, sia pubblici che privati. E per alleggerire la pressione sui laboratori non eseguire tamponi ai contatti stretti, che però devono fare i 14 giorni di quarantena. Ma servono comportamenti responsabili da parte di tutti. In Francia molti non hanno rispettato l'isolamento domiciliare e il risultato è stato il lockdown nazionale. WALTER RICCIARDI CONSULENTE SPECIALE DEL MINISTERO DELLA SALUTE Il sistema basato sui 21 indicatori È inappuntabile ma funziona se i dati sono completi La suddivisione dell'Italia in 3 fasce è l'ultimo tentativo prima di dover chiudere tutto I vaccini? In ritardo Non abbiamo ancora i dati sulla fase 3 di AstraZeneca ne quelli della Pfizer Lei sta seguendo la partita dei vaccini. Possiamo chiudere con una buona notizia? In realtà siamo un po' in ritardo perché non sono ancora arrivati i dati sulla sperimentazione allargata sul Puomo di fase 3 né del vaccino di AstraZeneca, previsti per ottobre, ne quelli della Pfizer che dovevano arrivare questa settimana. Nella migliore delle ipotesi l'EMA, l'Agenzia europea del farmaco, potrà autorizzare l'immissione in commercio nei primi mesi del 2021. Che sarà ancora di dura battaglia. Poi tra vaccino, nuove cure ed effetto delle misure adottate in autunno dovremo vedere la luce. Ma per uscire dal tunnel servirà buona parte del prossimo anno. CURE NEL PARCHEGGIO. Con il pronto soccorso pieno, i medici del Cotugno di Napoli hanno dovuto iniziare a curare i pazienti nelle auto. File di macchine e ambulanze si sono create in molti ospedali della città 1 - tit_org - Intervista - a Walter Ricciardi - Lockdown nelle grandi città ma lo impongano 1 governatori

Covid, il Piemonte chiede medici alle Ong = Il Piemonte alle Ong: "Inviatemi i vostri medici qui siamo allo stremo"

[Lidia Catalano]

L'EMERGENZA PANDEMIA Covid, il Piemonte chiede medici alle Ong Nel giorno in cui le vittime e i contagi calano, i medici invocano il lockdown totale di fronte all'escalation di ricoveri e terapie intensive. Il Piemonte chiede alle Ong di inviare il proprio personale sanitario: Qui siamo allo stremo. In un'intervista a La Stampa, il consulente di Speranza, Walter Ricciardi, invita i governatori a chiudere le grandi città. - PP. IZ - IS La richiesta del presidente della commissione sanità regionale del Piemonte alle Ong: "Inviatemi i vostri medici qui siamo allo stremo" IL CASO UDIA CATALANO TORINO Immagine delle brande allineate nelle chiese degli ospedali è l'emblema della ricerca spasmodica di posti-letto. Ma ancora più drammatica, per chi si trova a fronteggiare l'impennata dei ricoveri, è la carenza di personale. Il Piemonte travolto dalla seconda ondata dell'epidemia lancia l'ennesimo Sos. Stavolta il grido di aiuto parte da un esponente leghista in Consiglio regionale, che a sorpresa si rivolge alle Ong. Dirottate personale sanitario dai vostri ospedali all'estero verso il Piemonte. I posti letto e soprattutto il personale si stanno esaurendo. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, è l'appello di Alessandro Stecco, che oltre a presiedere la Commissione regionale Sanità è anche docente universitario e medico all'ospedale di Novara. I colleghi sono stanchi, ancora sfiati dal peso della prima ondata e in molti casi purtroppo si stanno contagiando sul posto di lavoro. Senza il personale adeguato la ricerca di strutture, tecnologie e posti letto rischierà essere vana. Mancano figure chiave, come gli anestesisti, fondamentali per incrementare le terapie intensive. Impossibile appellarsi al contributo delle altre Regioni. Durante la prima ondata un aiuto temporaneo è arrivato da professionisti reclutati al centro-sud. Ma ora anche loro sono alle prese con l'emergenza". Stesso discorso per gli altri Paesi europei. Francia e Germania non sono certo condizioni di poterci inviare i loro medici e infermieri, ragiona Stecco. Così l'ultima speranza a cui ci si aggrappa è cooperazione internazionale. Credo sia il momento di attingere a tutte le risorse disponibili, come è avvenuto e avverrà per i rinforzi arrivati da Cuba e dalla Cina, perdere una mano a una delle parti d'Italia più colpite in base al tasso di ricoveri. Il margine dei posti letto disponibili in Piemonte si assottiglia ogni giorno di più. Dei 5.600 riservati ai pazienti positivi oltre 4.600 - di cui 300 in terapia intensiva - sono già occupati. Cappelle e centri congressi degli ospedali sono stati riadattati a reparti, si ricavano posti di fortuna tende dell'Esercito, nelle mense, negli ambulatori delle Asl. Torino sta per inaugurare un ospedale da campo da 458 posti nel padiglione che fino a un anno fa ospitava le giorne durante le feste di Natale. Ma senza personale diventa impossibile aprire i reparti e mantenere i percorsi di cura per le altre patologie, insiste: "È un'urgenza per le r, Stecco, che, senza intenti polemici accusa il governo di muoversi con una lentezza esasperante nell'attuazione dei suoi provvedimenti in materia di ospedali, tecnologie e territorio. Il riferimento è al piano per le terapie intensive consegnato dalle Regioni al commissario Arcuri e a oggi rimasto quasi del tutto inattuato. Mava anche detto che nessuno si aspettava un'impennata così violenta dei ricoveri: il virus sembra essere molto più contagioso e ha ripreso a propagarsi nelle aree più popolate. Un mix letale". Per questo, aggiunge Stecco, anche un aiuto simbolico dalle Ong, se ci consentisse di attivare qualche posto letto in più in terapia intensiva, sarebbe un contributo importante". Sembrano lontanissimi oggi i tempi in cui il segretario della Lega Salvini demonizzava gli operatori umanitari che soccorrevano i migranti in mare. La pandemia, per una sorta di contrappasso, costringe il Carroccio a riabilitare il nemico storico e a elevarlo a unica possibile ancora di salvezza. L

l'appello di Stecco: "Rinforzi da tutti, come con i dottori da Cuba e dalla Cina" 5.600 Sono i posti per i pazienti positivi in tutta la Regione, 4.600 già occupati 458 La capacità del nuovo padiglione di Torino che nel 2019 ospitava le giorne di Natale è 5 "È un'urgenza per le r, -tit_org- Covid, il Piemonte chiede medici alle Ong Il Piemonte alle Ong: Inviatemi i vostri medici qui siamo allo stremo"

FINE DELL'INCUBO VICINA L'annuncio del ministro: Distribuzione di massa alla fine di marzo o di aprile 2021 Con l'arrivo della primavera avremo il vaccino anti-Covid

[Redazione]

FINE DELL'INCUBO VICINA L'annuncio del ministro: Distribuzione di massa alla fine di marzo o di aprile 2021; Con l'arrivo della primavera avremo il vaccino anti-Covid 11 vaccino anti-Covid arriverà alla fine di marzo, al massimo alla fine di aprile. Parola del ministro della Salute Roberto Speranza, che, ospite di In mexx'ora in più su Rai3 ha spiegato che la distribuzione di massa del vaccino avverrà sicuramente alla fine del primo trimestre o alla fine del primo quadrimestre del 2021. L'auspicio è che i controlli che l'Ema ha già avviato sulle sperimentazioni più avanzate possano avere un esito positivo anche prima. C'è un lavoro costante che va avanti con gli Stati Uniti - ha aggiunto il ministro della Salute - Ogni settimana ci siamo sentiti in questi mesi difficili con tutti i ministri del G7 e con il ministro della Salute degli Stati Uniti c'è stato un rapporto costante al di là dei fronti politici. Sul piano dei vaccini e della ricerca le relazioni sono costruttive e dobbiamo continuare a investire su di esse. Intanto, sul fronte del contenimento del contagio, l'Istituto superiore di sanità conta di vedere i primi effetti dei provvedimenti restrittivi varati dal governo già la prossima settimana, secondo quanto dichiarato dal presidente Silvio Brusaferro al quotidiano la Repubblica. Già dalla prossima settimana speriamo di vedere miglioramenti negli indicatori dell'epidemia. Se rispettiamo i divieti, potremo ridurre la diffusione del virus e riaprire le attività commerciali, ha spiegato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, che ha aggiunto: In genere a partire dalla terza settimana si apprezzano gli effetti, delle misure che sono state prese. Calcolando che il primo Dp cm è stato emesso nella seconda metà di ottobre, questa settimana ne valuteremo l'efficacia, ha aggiunto. L'indice Rt, rileva, è il primo che ci aspettiamo di veder decrescere. Se lo portiamo sotto 1, diminuirà anche il conteggio quotidiano dei nuovi positivi e poi si allenterà la morsa dei ricoverati. L'ultimo fattore che andrà a decrescere è quello dei decessi. Brusaferro ha ricordato che a primavera gli italiani sono stati tutti molto ligi, ora un po' meno. Non dobbiamo dimenticare la triade mascherina distanziamento e igiene delle mani, Quest'estate l'abbiamo dimenticato e infatti l'epidemia ha ripreso vigore. Per il presidente dell'Istituto superiore di sanità inoltre ci dev'essere l'impegno di tutti: Chi si occupa di scienza deve rappresentare i dati nella maniera più scientifica possibile, e lo stesso chi ha il compito di comunicarli. Non esistono scorciatoie, non azzereremo l'epidemia finché non avremo il vaccino, ma possiamo arrivare a una nuova normalità di convivenza col Covid. Se ci atteniamo alle prescrizioni, avremo un Natale diverso dall'anno scorso, ma sereno, Istituto superiore di sanità Rpresidente Sumo Brusaferro Già settimana dovremo vedere i primi risultati dei provvedimenti restrittivi Emergenza In tutto Italia ospedali pieni e file ai drive-in per effettuare il tampone Qnfi-Covid -tit_org- Con arrivo della primavera avremo il vaccino anti-Covid

Ricciardi, consulente del ministro

E una tragedia annunciata Serve un vero lockdown = Ora dobbiamo chiudere tutto

Romano a pagina 7 Ricciardi: Avevamo detto che sarebbe arrivata la seconda ondata. Non ci hanno ascoltato

[Mauro Romano]

Ricciardi, consulente del ministro È una tragedia annunciata Serve un vero lockdown Romano a pagina 7 IL GRANDE ACCUSATORE Il consulente del ministro Speranza attacca tutti: Quello che è successo era l'evento più prevedibile del mor Ora dobbiamo chiudere tutto Ricciardi: Avevamo detto che sarebbe arrivata la seconda ondata. Non ci hanno ascoltato MAURO ROMANO Che sia il primo a spingere per un lockdown generale, non è una novità. Lo ripete ogni giorno, come ha fatto ieri sera da Fabio Fazio. Walter Ricciardi è il falco nella squadra di governo, e così ha ripetuto che tutte le città metropolitane andrebbero chiuse a chiave, perché ormai il virus è sfuggito e non c'è altro modo. Ma l'expresidente dell'Istituto superiore di sanità pubblica oggi consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza, non è un filosofo della serrata, anzi. Lo ha spiegato bene sabato in una lunga intervista allo specchio durante la trasmissione Soul su Tv 2000. Ricciardi ha riconosciuto che il lockdown è uno strumento estremo e dannoso, che a marzo e aprile non aveva alternative. Ma oggi è una sconfitta, perché si sarebbe potuto evitare. Perché non è accaduto? Perché chi governava il paese ad ogni livello non ha adottato le decisioni che erano state suggerite dagli esperti. E perché molti prof che di epidemie nulla sapevano incantati dalla tv si sono messi a strologare su argomenti di cui non erano competenti favorendo l'illusione collettiva di un virus azzerato, che non era vera. Era solo abbassato. Ricciardi in quella intervista sospira pensando al solo capo di governo in Europa che ha capito e preso le decisioni che servivano in tempi brevissimi: il cancelliere tedesco. Angela Merkel. Ecco i passaggi chiave dell'intervista di Ricciardi a Tv 2000. FUMMO CASSANDRE In realtà era tutto previsto. Noi avevamo previsto da tempo che sarebbe successa una cosa del genere. Questo evento era l'evento più prevedibile. Non sapevamo solo quando. L'avevamo previsto perché la semplice osservazione del modo in cui l'uomo vive, viaggia, produce, si comporta, mangia era la premessa per cui le pandemie che erano rarissime nell'antichità diventassero oggi eventi comuni. Bisognava soltanto aspettare quando. Avevamo avuto un segnale nel 2002 con la Sars, nel 2005 con la Mers, nel 2009 con l'influenza pandemica. C'era andato bene perché questi virus si erano addormentati. Questo invece ha imparato dai suoi vicini e si è diffuso. Di fatto noi abbiamo proposto tutta una serie di misure e siamo stati largamente inascoltati. Questo non solo io ma un po' i colleghi in tutto il mondo. Avevamo detto state attenti, bisogna prepararsi, e poi l'aveva detto anche un signore che doveva essere ascoltato: Bill Gates, perché l'aveva scritto, l'aveva detto nel 2015. LA MERKEL Ho diversi ruoli all'estero e ho trovato maggiormente all'estero persone che in qualche modo avessero visione lunga. Sia noi che i colleghi francesi e inglesi abbiamo consigliato ai rispettivi governi di prendere delle decisioni dure in tempi rapidi, ma non Siamo stati ascoltati. Anche Francia e Inghilterra hanno dovuto fare un lockdown generale che è durissimo per tutti, perché chiude le attività e impedisce al Paese di vivere normalmente. La stessa cosa hanno fatto i miei colleghi tedeschi, però li hanno trovati ascoltati. La differenza tra la politica debole e la politica forte è avere una cancelliera come Angela Merkel, forte, che capisce linguaggio scientifico, e se avesse avuto la possibilità (perché lei è stata frenata dalla sua costituzione), avrebbe adottato misure più forti in tempi più rapidi. LA SECONDA ONDATA Quello che sta accadendo adesso potevamo francamente evitarlo. Con tutti gli strumenti che avevamo di conoscenza, il piano che avevamo elaborato ad aprile, chiedendo di rafforzare i Covid hospital, di rafforzare i pronto soccorso e sistemi di tracciamento. E alla popolazione si era chiesto di essere più prudente. Questo è stato assolutamente ignorato. Do anche molta responsabilità ai miei colleghi che non fanno il mio lavoro, vedono i pazienti, e lo specchio della loro realtà è sembrato una volta estrapolato quello vero. E così non era. Dicevano che era tutto imito, di tornare alla normalità. Io che studio l'epidemie e le pandemie da trent'anni ero certo come in tutte le storie pandemiche che ci sarebbe stata una seconda e purtroppo a volte anche una terza ondata. IL TEMPO PERSO In una epidemia la catena di comando deve essere unica, invece in Italia si è frastagliata, frammentata fra

Stato Regioni e addirittura in certi casi i Comuni, per cui di fatto si è persa quella tempistica che in un'epidemia è necessaria. Fare passare una settimana - Roberto Speranza Ministro della Salute - con un contagio esponenziale vuol dire che tu in realtà fai passare mesi così. Ogni giorno che passa che non si fa il lockdown significa una settimana 10 giorni in più di curva esponenziale. PROF A VANVERA Io faccio il medico di sanità pubblica, questo è il mio lavoro... Se facessi il chirurgo sarei in sala operatoria. Il medico di sanità pubblica è l'interfaccia fra la scienza e le decisioni. Si è fatta una confusione enorme con i miei colleghi. I virologi sono i miei colleghi come il professor Roberto Burioni, che infatti parla soltanto di virus, e lo studia. Gli infettivologi, come il professor Massimo Galli, studiano i pazienti. Noi medici di sanità pubblica siamo quelli che studiamo le epidemie e cerchiamo di prevenirle. Se a me chiedesse quale stent mettere in un intervento chirurgico le risponderei che non sono un chirurgo. L'onestà di alcuni colleghi avrebbe dovuto portarli a rispondere: "Guardi, io questa cosa non la so". Purtroppo ho visto persone che quando io a marzo aprile dicevo che ci sarebbe stata una seconda ondata sostenevano che non era vero e che non sarebbe accaduto niente. Anzi dicevano che tutto era finito e si poteva tornare alla vita normale. Non capivano che il virus c'era e che la curva epidemica noi non l'avevamo azzerata come i cinesi, ma semplicemente abbassata. È vero. Ignoranti Avevamo detto di rafforzare i Covid hospital, di rafforzare il pronto soccorso, di stare attenti Non a hanno dato retta Parole a vanvera Molti miei, colleghi dicevano che tutto era finito E la gente ci ha creduto Ma era assolutamente vero Merkel È l'unico capo di governo che ha preso le decisioni che servivano Walter Ricciardi Medico, è il consulente del ministro della Salute Roberto Speranza -tit_org- E una tragedia annunciata Serve un vero lockdown Ora dobbiamo chiudere tutto

La Regina ora teme il Covid

La sovrana Elisabetta II ha indossato la mascherina per la prima volta dall'inizio della pandemia

[Angela Di Pietro]

PROTEZIONI OBBLIGATORIE ANCHE PER I REALI L'occasione è stata la cerimonia commemorativa che si è svolta a Londra presso l'Abbazia di Westminster. La Regina ora teme il Covid, la sovrana Elisabetta II ha indossato la mascherina per la prima volta dall'inizio della pandemia, ANGELA DI PIETRO Sua Maestà in versione covid-19 non s'era mai vista, finora. I tempi, tuttavia, non ammettono concessioni alle caste superiori. Anche Elisabetta II ha dovuto inchinarsi di fronte all'obbligo di indossare una mascherina, unico dovere al quale si era rifiutata di obbedire il 16 ottobre scorso, in visita al Defence Science and Technology, nei pressi di Salisbury. In quella occasione le polemiche avevano investito (in termini inconsueti) la regina d'Inghilterra. Piers Morgan aveva indicato la scelta della sovrana come una mossa poco intelligente. Elisabetta è corsa ai ripari con la glaciale professionalità che le è riconosciuta. Ieri mattina ha partecipato ad una cerimonia pubblica in vista del Remembrance Day dell'11 novembre prossimo indossando una mascherina nera dai margini bianchi, in abbinamento al tradizionale abito scuro. Una mascherina ideata dalla sua stilista di fiducia, Angela Kelly, che da oltre 10 anni dona al pubblico un'immagine impeccabilmente pascoliana della regina, nei suoi che inneggiano alla primavera. Elisabetta II ha assistito ad un omaggio pubblico al milite ignoto nell'abbazia di Westminster, nel centenario della sua sepoltura. Ha fatto di più: ha poggiato su di esso un bouquet di orchidee e mirto, gli stessi fiori utilizzati nel giorno del suo matrimonio con il duca di Edimburgo. Sua madre, analogamente, aveva donato al Milite ignoto il mazzolino di fiori che stringeva tra le mani durante le sue nozze, nel 1923. Un gesto simbolico, finalizzato a ricordare l'amato fratello morto in guerra. In lontananza, Camilla (la nuora, moglie del figlio Carlo) e Kate Middleton (consorte del nipote William) apparivano con vestiti neri e musetti contriti d'ordinanza. Un passo indietro. Quando - dopo l'apparizione pubblica della sovrana al netto della mascherina - il Paese lanciò pro teste attraverso Internet (Non sta dando un buon esempio ai sudditi, dicevano), Buckingham Palace si era affrettato a raffreddare la spensierata violenza del web assicurando che nella circostanza erano state rispettate tutte le norme legate alla distanza di due metri. Non solo: tutti e 48 i partecipanti alla visita, quelli in buona sostanza che dovevano accompagnare la regina, erano stati preventivamente sottoposti a tampone, onde evitare un contagio reale che avrebbe potuto rivelarsi fatale per l'ultranoventenne. Vale la pena di ricordare in questa occasione che Elisabetta veniva da mesi di lockdown a Windsor e dunque la sbadattaggine (sempreché si fosse trattato di sbadattaggine) aveva probabilmente lo scopo di rallegrare il popolo inglese senza mascherine che potessero oscurare il ritorno in pubblico dell'amatissima sovrana. Da quelle parti il covid è costato la vita a 48.500 persone. Di più. Sia il principe Carlo che il figlio William (primo e secondo nella linea di successione al trono) sono risultati positivi nei mesi di aprile. Ma se il principe di Galles non ha esitato, Elisabetta II la regina nell'Abbazia di Westminster prima dello Remembrance Sunday dell'11 novembre, il giorno in cui il Regno Unito rende omaggio a coloro che hanno perso la vita in guerra, ha reso pubblico il suo stato immediatamente. Kensington Palace ha comunicato al mondo la positività del principe William solo nei giorni scorsi. Anche questa lentezza ha avuto uno scopo, quello di non drammatizzare gli anni già sfiancati degli inglesi. La regina rischiava grosso. Carlo avrebbe potuto morire e William andava incontro alla quarantena forzata. Un trio fuori uso, che avrebbe lasciato sguarnito il trono. San Giacomo in termini più virtuali che reali. La famiglia Windsor non può permettersi inciampi, neanche se essi riguardano un fastidioso e lieve obbligo. Il duca di Edimburgo è svanito tra le nebbie di Windsor, salvo rare apparizioni. Le star di casa, Harry e Meghan, hanno scelto di vivere altrove, principe Andrea, nello scandalo legato al pedofilo Jeffrey Epstein, è stato garbatamente escluso dagli eventi pubblici. Precedente. A ottobre Sua Maestà si presentò pubblicamente con un paio di occhiali da sole durante la visita a Porton Down, La Regina ora teme il Covid. it SKSM=; u: -tit_org-

Il governo prepara il lockdown a metà gennaio?

[Redazione]

IL GOVERNO PREPARA IL LOCKDOWN A METÀ GENNAIO? Di Redazione "Il piano è riaprire tutto all'Immacolata, garantire lo shopping, le sciare, qualche mare esotico, i cenoni e le feste di Natale con severe prescrizioni, ben sapendo che non saranno rispettate. Così nella seconda metà di gennaio il governo potrà richiudere". A rivelarlo, in un'intervista a Libero, è l'anonimo capo di gabinetto che ha scritto il libro "Io sono il potere". Il quadro della gestione del Covid fornito dall'anonimo funzionario è devastante: "Mi piacerebbe raccontare la gestione del Covid nei palazzi. Una gestione che ha portato al collasso tanti modelli, tanti schemi eersio tanti di noi, compresi alcuni gabinettisti di lungo corso. Forse era dai tempi del generale Badoglio che non si viveva un periodo così incerto per l'esercizio del potere". Indice puntato contro le leggerezze che il governo ha commesso: "Ai primi di agosto era tutto chiaro - racconta - Il sistema di tracciamento stava già saltando, un terzo dei focolai sfuggiva. Bastava leggere i report scientifici e sanitari. Quelli veri che circolano al ministero, non quelli per le conferenze stampa. Ma le Regioni non si sono fatte problemi a consentire l'apertura delle discoteche. E il governo, che poche settimane prima aveva bloccato un'innocua ordinanza della L'anonimo capo di gabinetto dipinge un presidente del Consiglio debole e Irritato dal calo dei consensi. A cosa è dovuto il calo di fiducia dehi italiani? "All'incertezza, che ha sfibrato e irritato i citta di ni. Alla stanchezza. Alla preoccupazione. Alla solitudine. All'aver coltivato eccessivamente il proprio cgo, in modi che ora appaiono inappropriati e con manifestazioni evanescenti, se non pittoresche, come gli Stati Generali a villa Pamphilj". Parole dure anche sul Comitato tecnico-scientifico: "[I Cts, peraltro, non è un monolite. È un consesso di accademici e primedonne della sanità romana, con un certo numero di grand commis ministeriali. Certi giorni potrebbe essere una serie tv di Netti ix, certi altri un remake di Brancaleone alle Crociate". -tit_org-

Coronavirus, Marsilio: "Giochiamo con colori ma situazione peggiora"

[Redazione]

(Foto Afp)Pubblicato il: 09/11/2020 07:39 Noi giochiamo con i colori e intanto la situazione peggiora. La seconda ondata del Covid mi sembra più forte della prima, i pazienti sono meno gravi ma aumentano a dismisura. In Abruzzo adesso contiamo circa 500 positivi e 30 ricoverati al giorno. Quando arriverà pure l'influenza sarà un'iradiddio. Così il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, che, in un'intervista al Corriere della Sera afferma che, al di là del fatto che la sua regione possa diventare zona rossa, "il mio problema vero, adesso, è creare il più possibile posti letto Covid. La delega del commissario Arcuri, però, c'è arrivata solo 30 giorni fa - racconta Marsilio -. Mentre tutto si poteva fare quest'estate, quando le terapie intensive erano vuote e negli ospedali si poteva lavorare in pace agli ampliamenti. Invece in Italia quest'estate si parlava solo di discoteche. Il governo avrebbe dovuto darci subito a maggio, quando fece il decreto per l'emergenza, i soldi per operare. Io, quest'estate, con i fondi della Protezione civile ho creato 150 posti letto anti-Covid a Pescara ed è grazie a quelli che finora ci stiamo salvando. Invece qui si va avanti col metodo sovietico. Ma sì quest'ossessione burocratica di voler pianificare sempre tutto. Riunioni su riunioni, ministri e scienziati. Ma le pianificazioni quinquennali si facevano in Urss e s'è visto com'è andata a finire: l'Urss è fallita.

Tempesta tropicale Eta colpisce la costa centro-sud di Cuba - America Latina - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - L'AVANA, 8 NOV - La tempesta tropicale Eta, passata come uragano di categoria 4 nei giorni scorsi in Nicaragua e in CentroAmerica, è giunta oggi a Cuba dove ha investito la costa centro-meridionale dell'isola caraibica. Loha reso noto l'agenzia di stampa Prensa Latina. Secondo il Centro nazionale degli Uragani (Nhc) statunitense, Eta è attualmente una tempesta tropicale accompagnata da folate di vento che raggiungono i 100 km/h e da abbondanti piogge. I maggiori pericoli in questo ambito, indica il Nhc, riguardano "improvvisi inondazioni, piene di fiumi e frane nelle zone elevate del Paese". Nel suo percorso Eta dovrebbe addentrarsi nel corso della giornata negli Stretti della Florida e non è escluso, conclude il Nhc, che nel corso della sua evoluzione verso il territorio statunitense, torni a riprendere forza di uragano. Alla vigilia dell'arrivo di Eta, segnala infine Prensa Latina, la Protezione civile ha decretato l'allerta per le province dell'Occidente e del Centro di Cuba, predisponendo rifugi per la popolazione che dovesse essere temporaneamente evacuata. (ANSA).

Covid: container per effettuare tamponi a Isernia - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ISERNIA, 08 NOV - Lavori in corso all'ospedale 'Veneziale' di Isernia per attivare un punto di prelievo eraccolta dei tamponi molecolari, alleggerendo così il 'Santissimo Rosario' di Venafro (Isernia), l'unico attivo per itest molecolari nella provincia pentra. I Vigili del Fuoco hannosistemato un container nel parcheggio dell'ospedale che, inpassato, era stato utilizzato a Sant'Agapito duranteun'emergenza post sisma. La Protezione Civile monterà anche unatenda e nel giro di pochi giorni i medici dell'Asrem, dedicati, potranno iniziare con i tamponi. Inoltre, il sindaco di Agnone (Isernia) ha fatto sapereall'Azienda Sanitaria di aver trovato un locale adatto asvolgere lo stesso servizio per l'intero Alto Molise che, diversamente, deve recarsi a Venafro. (ANSA).

Cuba: tempesta tropicale Eta, danni ma nessuna vittima - America Latina - ANSA

La tempesta tropicale Eta ha attraversato ieri Cuba causando danni alle infrastrutture e alle piantagioni per i venti e le piogge battenti che l'hanno accompagnata, ma nessuna vittima. Lo riferisce oggi l'agenzia di stampa Prensa latina. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - L'AVANA, 09 NOV - La tempesta tropicale Eta ha attraversato ieri Cuba causando danni alle infrastrutture e alle piantagioni per i venti e le piogge battenti che l'hanno accompagnata, ma nessuna vittima. Lo riferisce oggi l'agenzia di stampa Prensa latina. Il presidente cubano Miguel Díaz-Canel ha seguito personalmente l'evolversi della situazione, confermando l'esistenza di danni in varie zone centrali e orientali dell'arcipelago, soprattutto a causa di inondazioni e l'ingresso del mare nelle zone costiere. La Protezione civile cubana aveva preparato nei giorni scorsi la popolazione all'arrivo del fenomeno meteorologico, che nel suo passaggio in Centro America ha causato nei giorni scorsi oltre 100 morti, per cui le misure adottate hanno evitato la perdita a Cuba di vite umane. Intanto Eta si è addentrato in mare la notte scorsa ed ora evolve sugli Stretti della Florida, vicino alla striscia di isole tropicali conosciute come Florida Keys. Secondo il Centro nazionale degli uragani (Nhc) statunitense, infine, vi sono possibilità che nella giornata odierna la tempesta tropicale si rafforzi e torni a trasformarsi in uragano come era quando ha attraversato il Nicaragua. (ANSA).

Più soldi per le armi e fedeltà Nato: Lorenzo Guerini è il ministro più amato dagli Stati Uniti

Il titolare della Difesa parla poco, ma il suo potere sta crescendo. E con la pandemia ha ritagliato per l'esercito un ruolo chiave, facendosi amico l'alleato americano. Mentre l'ex ministra Trenta gli manda lettere furibonde)

[Redazione]

Lorenzo Guerini Non si sa molto di Lorenzo Guerini, solo che si tratta di un democristiano. Questo vuol dire, forse, che si sa tutto. Gli americani hanno notato tempo fa. Ancora prima che il 5 settembre 2019, di ritorno da un viaggio di famiglia negli Stati Uniti, venisse nominato ministro della Difesa. Guerini è il classico che torna di moda: democristiano, cattolico, americano. Dopo le sbandate russe e soprattutto cinesi del governo Conte I e la perigliosa politica estera dei vice Matteo Salvini e Luigi Di Maio, l'Italia si è ridata quel contegno che ha segnato sin dall'epoca di Alcide De Gasperi: Washington indica, Roma avanza. Guai a dirizzare. Con ingenuità di tipo colposo, Salvini cercò agganci con il circo equestre che ha danzato attorno a Donald Trump. Oltre che col governo dei Repubblicani, invece, Guerini ha forgiato legami solidi con l'America che si riproduce e si rigenera a dispetto dei presidenti: i militari del Pentagono con l'attuale segretario Mark Esper, la struttura del dipartimento di Stato, l'Alleanza militare atlantica (Nato). In linea dinastica, per gli americani Guerini segue un ministro della Difesa assai apprezzato: Sergio Mattarella. Col patrocinio degli Usa, nel cronico provincialismo dei politici italiani, Guerini può ambire ad ambizioni più grosse. A Palazzo Chigi. Sì, nega. I democristiani adorano negare. IL FUTURO CHE VIENE DAL PASSATO Guerini non è mai stato di sinistra. La sua famiglia era di estrema sinistra. Il nonno materno, il compagno Giovanni Zibra, fu sindaco comunista di Montanaso Lombardo, già frazione di Lodi, tra il 46 e il 64. Al funerale di Zibra erano un crocifisso in legno, un drappo tricolore e una bandiera del Pci. E il nipote, ancora oggi, ricorda la falce e il martello con pudore democristiano. Figlio di una cuoca di un asilo comunale e di un operaio metalmeccanico, 54 anni il prossimo 21 novembre, Guerini fu allevato tra l'altare e il cortile della parrocchia di San Lorenzo di Lodi. Lorenzo si appassionò al mestiere della politica - di professione è consulente assicurativo - nella stagione già secolarizzata del Caf di Craxi, Andreotti e Forlani. Oltre Mariano Rumor, Arnaldo Forlani è il soprannome di Guerini. Lorenzo fin da ragazzo ha svolto due soli ruoli agonistici: calciatore e candidato. All'oratorio giocò da attaccante nella squadra Libertas, mancava lo scudo crociato per fare il simbolo Dc. Si è diplomato ragioniere non col massimo dei voti, si è congedato dal servizio militare col grado di sergente di complemento, si è laureato più tardi in Scienze politiche. Nel '90 era già consigliere comunale a Lodi, nel '92 assessore ai servizi sociali, poi capogruppo di opposizione, due volte presidente della Provincia, sindaco in una coalizione contro il centrodestra, capo della sezione lombarda dall'Associazione nazionale dei comuni (Anci). È scampato allo sgretolarsi dell'impero bancario di Lodi dell'amico Gianpiero Fiorani. Per la chiusura della campagna elettorale, al ballottaggio del 2010, il Pd gli mandò il giovane sindaco di Firenze che faceva proseliti nei Municipi e in quel momento si atteggiava a messia. Matteo Renzi si appuntò un paio di aneddoti su Lodi e si cimentò in un discorso che neanche il Fanfulla. E fu subito amore Dicci. LA DISCESA A ROMA Periroso Matteo, Lorenzo era l'algoritmo che ti permette di vincere le elezioni. Ne diede un saggio all'assemblea Anci di Brindisi: fu Guerini a sabotare la presidenza di Michele Emiliano, il sindaco di Bari designato dal Nazareno, a beneficio di Graziano Delrio, il sindaco di Reggio Emilia. Fu il primo dispetto alla segreteria dem occupata dagli ex Ds con Pierluigi Bersani. Guerini si dimise da sindaco, partecipò alle primarie di Capodanno - strumento democratico che non venera - e salì in testa al primo contingente di renziani che entrò in Parlamento. A Maria Elena Boschi la scena, a Lorenzo Guerini (e Luca Lotti) il retroscena. Il 18 gennaio 2014, espugnato il Pd, fra lanci di uova e cori di rabbia, Guerini accolse Silvio Berlusconi e Gianni Letta al Nazareno per la firma, nello studio del segretario Renzi, del fatidico patto che pose fine al governo di Enrico Letta. Guerini ne serba la memoria e i segreti. Renzi divenne premier e si ubriacò col 40,8 per cento alle Europee, Guerini si accomodò al partito in quei ruoli insipidi per i media, ma che consentono al capo di non temere agguati alle spalle. Il patto del Nazareno fu interrotto alla vigilia dell'elezione del presidente della

Repubblica, nel gennaio 2015, dopo un incontro a Palazzo Chigi tra il quartetto dell'anno prima. Berlusconi era scettico su Mattarella, Gianni Letta era di sentimento opposto, invece Renzi, più tronfio che mai, si diletta col pallottoliere. Lorenzo no, era da settimane in contatto col giudice costituzionale Mattarella a cui dava del tu, era da settimane convinto che la ferita tra gli elettori dem per il tradimento a Romano Prodi del 2013 si potesse curare con un presidente meno popolare però trasversale. Guerini sapeva di avere opportunità, dopo i nove anni dell'ex comunista Giorgio Napolitano, di ribadire nel Pd la supremazia dei reduci Dicci con un presidente della Repubblica democristiano e cattolico. Forse Renzi ci pensa ancora.

LA SCALATA SOPRA LE MACERIE

Renzi non si è mai riavuto dalla botta del referendum. Guerini ha scortato nelle molteplici contorsioni al Nazareno: addio, il rientro, di nuovo addio. Il voto del 2018 ha sancito l'involuzione di Matteo da maestro progressista Europa a senatore di Scandicci e la fugace apparizione italiana di sovranisti e populistici. In quel vuoto arioso col potere che scappa lontano, i renziani si erano intestarditi per la presidenza del Comitato parlamentare che vigila sui servizi segreti (Copasir). Per mere ragioni di partito e per il sollievo del Colle, alla guida del Copasir ci andò Guerini. Mentre Di Maio si incamminava sulla via di Pechino e Salvini si compiaceva delle moine di Mosca, il Copasir di Guerini individuava due potenze mondiali da sorvegliare con attenzione: proprio la Cina, per le falle nella sicurezza per lo sviluppo della tecnologia delle reti 5G; proprio la Russia, per le offensive cibernetiche che mirano a destabilizzare le democrazie occidentali di influenza americana. Dopo le peripezie diplomatiche del governo gialloverde, il Quirinale ha preteso maggiore equilibrio per il Conte II: un ministro non politico al ministero dell'Interno e un ministro di fede Nato al ministero della Difesa. Per qualche notte di trattative per il secondo circolo ipotesi Di Maio, allora non ancora convertito all'atlantismo dai precettori della Farnesina. Però Di Maio aveva anfitrione della Difesa, il suo portavoce Augusto Rubei, che per un periodo ha accudito il ministro Trenta. È toccato a Guerini. Per la gioia del Colle.

LE DUE PAGINE FIRMATE ELISABETTA

I 14 mesi del ministro Trenta, icona già accartocciata dai Cinque Stelle, hanno agitato la quiete che da sempre avvolge la Difesa: più voce alla base dei militari con le circolari per riconoscere i sindacati interni, riduzione dei programmi internazionali per gli armamenti, progetti di missioni civili per le Forze armate, rapporti tiepidi con gli americani. Con Guerini ha occasione di ripristinare il modello Pinotti che è durato quattro anni in piena sintonia con gli Stati maggiori. Guerini ha scelto una posizione intermedia. Ha confermato al gabinetto - da più di 300 unità - alcuni militari e civili chiamati da Trenta e ne ha richiamati altri vicini a Pinotti. Il generale di corpo armata Pietro Serino, capo di gabinetto, fu promosso da Trenta; il generale di brigata Salvatore Luongo, capo del legislativo, fu reclutato da Pinotti e rinnovato da Trenta. L'avvocato Fausto Recchia, che fu al fianco di Arturo Parisi nel governo Prodi e poi capo della segreteria di Pinotti, non è rientrato al vertice del ministero, ma è rimasto nel ruolo ben remunerato di amministratore delegato di Difesa spa, una società del dicastero. Recchia si è guadagnato i galloni di consigliere a titolo gratuito di Guerini, al pari dell'ex ministro Giuseppe Fiorini, nostalgico Dicci, amico di Lorenzo. Il ministro, però, ha allontanato alcuni militari scelti da Trenta: il colonnello Massimo Ciampi, ufficio del personale; il tenente colonnello Cristiano Pinna, aiutante di campo; il tenente colonnello Alessandro Di Taranto, segreteria generale; il colonnello Francesco Greco, pubblica informazione. Quest'ultimo è stato sostituito dal generale di brigata Adriano Graziani, che pare si presentò a Trenta dimenticandosi di staccare dalla parete il ritratto dell'ex ministro Pinotti.

Il 24 ottobre 2019 è accaduto qualcosa di inedito. L'ex ministro Trenta ha scritto una lettera - visionata dall'Espresso - al ministro Guerini, con in copia il ministro Di Maio, per denunciare la rimozione coatta di militari dal gabinetto ministeriale senza preavviso e senza motivazioni da incarichi non fiduciari e di livello tecnico. In un dicastero in cui vige una ferrea gerarchia e una predisposizione all'ordine, un documento del genere - firmato da un ex ministro, riservista dell'esercito, moglie di un ufficiale e con ampie conoscenze nelle Forze armate - non viene archiviato con leggerezza. Sinceramente resto stupita, conoscendoti, nel sentire che alcune persone, dopo solo un anno o anche meno, verranno allontanate in maniera così violenta. La lettera si concludeva con un appello a Guerini: Ti prego di intervenire presto. Non si segnalano altre uscite dal ministero.

MESSAGGI A WASHINGTON

Il ministro Guerini non era all'aeroporto di Pratica di Mare a omaggiare i militari di Mosca spediti da Vladimir Putin per salvare l'Italia dalla

pandemia, invece erano il ministro Luigi Di Maio e il generale Enzo Vecciarelli, capo di Stato maggiore della Difesa. Guerini non ha omaggiato nessuna delegazione straniera calata su Roma nei giorni più cupi dell'emergenza sanitaria. Per due motivi: erano iniziative di Palazzo Chigi (come la Russia) o della Farnesina; gli americani non gradivano. Di Maio ha ricevuto con gli onori (e con lo Stato maggiore della Difesa) i russi, complice la confidenza fra il suo portavoce Rubei e il generale Vecciarelli. Per diverse settimane, durante la prima fase della pandemia, Di Maio organizzava collegamenti classificati, cioè riservati, con i colleghi Nato in una stanza protetta, ospite dello Stato maggiore della Difesa di via Venti Settembre a Roma. Anche le Forze armate hanno soccorso il governo in quel periodo quando mancavano respiratori, mascherine, igienizzanti, ma erano schiacciate da Palazzo Chigi che aveva centralizzato la gestione prima con la Protezione civile, che è un dipartimento della presidenza del Consiglio, e poi col commissario Domenico Arcuri, il manager di riferimento di Conte. Stavolta è diverso, e ha ripetuto Mattarella al recente Consiglio supremo di Difesa: i militari fanno tamponi, allestiscono ospedali da campo, mettono a disposizione trasferimenti di malati e materiali. Nonostante il Covid-19 e la caduta del prodotto interno lordo (Pil), il ministero non ha ridotto gli investimenti previsti in 5 miliardi di euro e nella legge di Bilancio ha stanziato 2,5 miliardi di euro in più per il biennio 2021/22. Le spese dell'Italia per la Difesa, rilevano le analisi Nato, hanno un'incidenza reale sul Pil per il 1,43 per cento (1,18 nel 2019) e sono 22,844 miliardi nel 2020. È un incremento più cospicuo dal 2013, 1,5 miliardi di euro in valore assoluto. Guerini si è prefissato un obiettivo del 1,58 per cento entro cinque anni per raggiungere la media dei Paesi europei appartenenti alla Nato. La fornitura di armi e mezzi con Guerini è concentrata in gran parte su aziende americane. Per i programmi di cooperazione europea, al contrario, la Difesa sgancia un obolo: 62 milioni di euro in sei anni. E per la Libia, siccome va trasferito un ospedale militare in un'altra zona di Misurata, ha intenzione di aprirne uno a Tripoli e di aumentare la presenza di militari - certo, con il compito di curare, sminare e addestrare - in un territorio inva-

so dai turchi, le balie del governo riconosciuto di Al Serraj. Alla riunione di metà ottobre dei ministri del gruppo Nato sono arrivati affettuosi complimenti a Guerini. Almeno riconoscenti. IL PALLINO PER IL BASEBALLE poi era Renzi, già. Guerini ha mollato al suo destino con Italia Viva e ha nutrito nel Pd - in condivisione con Luca Lotti - la corrente Base riformista. Guerini si vede come una sorta di custode del renzismo senza Renzi. Lotti ha litigato davvero con Matteo, Guerini non litiga mai. Inchiesta Consip ha imbrigliato il lampadina Lotti, dunque Guerini si è ritrovato padrone senza gareggiare. Fortune che capitano spesso ai democristiani. In caso di crisi di governo senza unità nazionale, il chirurgo Mario Draghi opera solo col consenso di tutti, Guerini è il favorito per Palazzo Chigi assieme a Dario Franceschini. Entrambi sono di costituzione democristiana, però Franceschini è quello lì al centro della stanza che freme e trama, Guerini è altro che fischietta circospetto. Dice che taglia il prato fumando sigari toscani, che guarda il campionato di baseball americano, che tifa per i San Francisco Giants, che legge James Ellroy, Don Winslow, Emmanuel Carrère, Irene Nemirovsky, che ascolta Muse, Pearl Jam, Radiohead, Joe Jackson, Sigur Ros, Antony and the Johnsons. E se è una canzone è Solsbury Hill di Peter Dinklage, il primo singolo da solista dopo i Genesis. I've come to take you home. Sono venuto per portarti a casa. Chissà se la dedica a Conte. Tag Lorenzo Guerini difesa & copy Riproduzione riservata 09 novembre 2020

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 8 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Sono 32.616 i nuovi casi di positività al coronavirus nelle ultime 24 ore (7.195 in meno rispetto a ieri quando i contagiati erano stati 39.811). Le vittime sono 331 (94 in meno rispetto a ieri). Sono stati 191.144 i nuovi tamponi effettuati, circa 40mila in meno dei 231.673 di ieri. Lo riportano i dati diffusi dal ministero della Salute. Complessivamente sono 935.104 i contagiati, comprese vittime e guariti, mentre il totale dei morti è di 41.394.

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

È costante il rapporto tamponi/positivi, che resta a quota 17% circa, così come resta stabile l'aumento dei pazienti in terapia intensiva. Il numero degli attualmente positivi in Italia ha raggiunto quota 558.636 (+26.100). Di questi 26.404 sono ricoverati con sintomi (+1.331), 2.749 sono in terapia intensiva (+115) e 529.447 in isolamento domiciliare (+24.654). I nuovi guariti da coronavirus nel nostro Paese sono 6.183 nelle ultime 24 ore, un dato in crescita rispetto a quello di ieri (5.966). Il totale dei dimessi/guariti in Italia dall'inizio della pandemia, secondo i dati del ministero della Salute, è ora di 335.074.

Viminale, ieri sanzionate 944 persone e 139 attività commercialiSono 80.756 in totale i controlli svolti ieri dalle forze di polizia sul rispetto delle misure di contenimento del coronavirus e 1.083 le sanzioni applicate. Secondo i dati del Viminale, sono state 69.111 le persone sottoposte a verifica, 944 quelle sanzionate e 110 le persone positive denunciate per violazione della quarantena. Inoltre sono 11.654 le attività controllate, 139 quelle sanzionate, 52 le chiusure.

Silvio Brusaferrò: "Non credo al dolo. Qui si fa scienza, mica politica" di Fabio Tonacci 07 Novembre 2020**VALLE D'AOSTA**Nelle ultime 24 ore ci sono stati tre decessi e sono stati registrati 55 nuovi casi positivi in Valle d'Aosta. È quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi. I decessi complessivi sono 205, i guariti salgono a 1.758, i contagiati attuali sono 2.172 tra cui 172 ricoverati (14 in terapia intensiva).

TRENTINOALTO ADIGETutto l'Alto Adige diventa zona rossa dalla mezzanotte di oggi. "L'andamento epidemiologico con i numeri in costante crescita e il sempre maggior numero di comuni dichiarati zona rossa lo impongono. E' inutile ormai applicare due provvedimenti diversi", ha detto il governatore Arno Kompatscher, che nelle prossime ore firmerà l'ordinanza. Spostamenti tra i comuni saranno concessi solo per motivi di lavoro, salute, studio e urgenze inderogabili. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 781 nuovi casi su 2998 tamponi e 4 decessi.

Virus, tutti i dubbi sui dati delle Regioni. Indagano anche i pm di Giuliano Foschini, Fabio Tonacci 07 Novembre 2020PIEMONTE"La lettera di ieri della Direzione Sanità e Welfare della Regione Piemonte, che invita le aziende sanitarie regionali ad assumere, in mancanza di infermieri, medici cui far svolgere attività infermieristiche, dà l'idea del punto di confusione a cui è giunto l'Assessorato alla Sanità". Così l'Ordine dei Medici di Torino, secondo cui "è necessario che le competenze vengano sfruttate al meglio senza demansionamento". Perché "è innegabile che la situazione sia gravissima e che manchi personale, ma le strade da percorrere sono altre".

LOMBARDIAIn Lombardia calano i nuovi casi sono 6.318 rispetto agli 11.489 di ieri. Aumentano però i decessi, 117 (ieri erano stati 108. Sono i dati comunicati dal ministero della Salute."Fateci arrivare rinforzi anche dall'estero: da soli non ce la facciamo più, al

San Gerardo siamo al collasso". È l'appello lanciato da Donato Cosi, segretario del sindacato infermieri Nursind di Monza, con il quale ha inviato una richiesta di incontro urgente al Prefetto di Monza e Brianza Patrizia Palmisano, al sindaco Dario Allevi, e al direttore generale dell'Asst Monza Mario Alparone, per "individuare e attivare immediatamente le strategie di intervento che alleggeriscono il carico di lavoro degli infermieri dell'ospedale monzese". In un ospedale "ormai totalmente Covid, con un aumento dei pazienti in Terapia intensiva, il rapporto infermieri pazienti sta peggiorando - ha detto -, un infermiere deve seguire 10 pazienti con lo scafandro". La soluzione, secondo gli infermieri è chiedere aiuto all'estero e "coinvolgere immediatamente non solo l'Esercito, ma anche la Protezione civile e le associazioni di volontariato già impegnate nel settore sanitario", in "supporto degli infermieri".

Il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana positivo al coronavirus: è in isolamento a casa 08 Novembre 2020

VENETOAltra giornata con oltre 3.000 nuovi casi di contagi da Coronavirus in Veneto: secondo il Bollettino regionale, si registrano 3.362 nuovi positivi, che portano il totale dall'inizio della pandemia a 79.269; gli attuali malati sono 50.970. Da ieri si registrano inoltre 6 nuovi decessi, con il totale a 2.574. Rallenta la pressione ospedaliera, con 57 nuovi ricoveri nei reparti non critici, in totale 1.467, e 6 nelle terapie intensive (193 ricoverati).

FRIULI VENEZIA GIULIAOggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 504 nuovi contagi (4.486 tamponi eseguiti) e 9 decessi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 14.728, di cui: 4.549 a Trieste, 5.806 a Udine, 2.689 a Pordenone e 1.505 a Gorizia, alle quali si aggiungono 179 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 7.733. Rimangono 45 i pazienti in cura in terapia intensiva mentre salgono a 301 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 451, con la seguente suddivisione territoriale: 226 a Trieste, 110 a Udine, 104 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti sono 6.544, i clinicamente guariti 92 e le persone in isolamento 7.295.

LIGURIASono 886 i nuovi casi in Liguria, secondo l'ultimo bollettino diffuso dalla Regione. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 4.856 tamponi, 486.171 da inizio emergenza. In ospedale aumenta il numero dei ricoverati: sono 1.415, 37 in più di ieri. Di questi, 81 sono in terapia intensiva. Il numero delle vittime sale a 1.916: 2 i nuovi decessi registrati nel report quotidiano sull'emergenza. Si tratta di 2 donne, di 82 e 92 anni, morte il 6 novembre.

EMILIA-ROMAGNANuovo record di contagi in Emilia-Romagna: nelle ultime 24 ore sono stati infatti individuati 2.360 casi, peraltro con un numero molto inferiore (come di solito avviene nei fine settimana) di tamponi, che sono stati 12.950. Si contano anche 35 morti, fra i 54 e i 99 anni, 19 dei quali in provincia di Bologna. Continuano a crescere i ricoverati in terapia intensiva. Dei nuovi contagiati, però, oltre il 60% sono asintomatici (1.452). Anche se il 94,6% dei contagiati non richiede cure ospedaliere e sono in isolamento a casa, i ricoverati superano quota 2.000: sono 194, sei in più di ieri, quelli in terapia intensiva, 1.836 (+113) negli altri reparti Covid). La situazione dei contagi nelle aree sanitarie dell'Emilia-Romagna vede Modena con 639 nuovi casi; Bologna (527); Reggio Emilia (304); Rimini (201); Parma (183); Piacenza (159); Ferrara (113); Ravenna (89); Cesena (61); Forlì (51) e Imola (33).

TOSCANASono 2.479 i nuovi casi di positività registrati oggi in Toscana, contro i 2.787 di ieri. I deceduti sono 29 (ieri 30). Anche i nuovi guariti diminuiscono: oggi sono 586 contro i 614 di ieri. In Toscana sono quindi saliti a 62.946 i casi di positività al coronavirus. I nuovi casi sono il 4,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti raggiungono quota 17.938 (28,5% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.214.035, 15.542 in più rispetto a ieri. Sono 8.264 le persone testate (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 30% sono risultate positive. Ad oggi su circa 12.500 ospiti delle oltre 300 Rsa della Toscana 1.103 risultano positivi al Covid, con vari livelli di sintomaticità e dunque di gravità, mentre tra gli operatori si registrano circa 100 casi, per questo la Regione sta predisponendo un apposito piano per separare i contagiati dai negativi. Il provvedimento, spiega una nota, definirà nella maniera più precisa possibile tutti i passaggi della presa in carica delle persone. Lo annuncia l'assessore toscano al sociale, Serena Spinelli, che sta lavorando su questo tema di concerto con l'assessore al diritto alla salute, Simone Bezzini.

Firenze, la rabbia di Nardella: "Troppa folla nelle strade" 08 Novembre 2020

UMBRIAAtri dieci morti in Umbria nell'ultimo giorno, 188 dall'inizio della pandemia, secondo i dati forniti dalla Regione. Dai 4.085 tamponi analizzati sono emersi 660 positivi (ieri 688). Decretati altri 220 guariti, con gli

attualmente positivi cresciuti da 9.375 a 9.805. In ospedale si trovano 415 ricoverati, 12 più di ieri, 62 in terapia intensiva, quattro in più. LAZIO Oggi su oltre 24 mila tamponi nel Lazio (-6.178 rispetto a ieri) si registrano 2.489 casi positivi (-129), 16 i decessi (-11) e 131 i guariti (-108). Il rapporto tra positivi e i tamponi è al 10%. Il valore Rt è 1.3. "Siamo in una situazione di plateau anche se notiamo delle lievi flessioni nella curva, ma non bisogna abbassare la guardia. Il tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva è al di sotto della soglia di allerta e il tasso di incidenza per 100 mila abitanti nell'ultima settimana è pari a 232", ha commentato l'assessore alla sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato secondo cui "il tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva è al di sotto della soglia di allerta e il tasso di incidenza per 100 mila abitanti nell'ultima settimana è pari a 232". Nel Lazio in totale sono 51.378 gli attuali casi positivi, di questi 48.455 sono in isolamento domiciliare. Le persone decedute sono 1.413 e le guarite 13.023. In totale sono stati esaminati 65.814 casi. Lo riporta il bollettino della Regione. Sanzioni e chiusure nei confronti di alcune attività commerciali di Roma per il mancato rispetto delle norme anti contagio. Mentre sono una decina le persone multate perché sorprese a circolare senza giustificato motivo durante il coprifuoco. Questo l'esito delle oltre 4 mila verifiche eseguite dalla polizia locale di Roma Capitale in questo fine settimana. MARCHE Continua a crescere la pressione sugli ospedali delle Marche: nelle ultime 24 ore sono diventati complessivamente 562 i pazienti 'Covid-19' ricoverati nelle Marche, 41 in più rispetto al dato diffuso ieri, e tra questi 69 (erano 67) sono assistiti nei reparti di terapia intensiva. I pazienti in terapia intensiva sono distribuiti 19 a Torrette, 15 a Pesaro (-1), 7 a Jesi, 12 a San Benedetto del Tronto, 11 (+2) al Covid Hospital di Civitanova Marche, 4 a Fermo e 1 ad Ascoli Piceno. Nelle aree di semi-intensiva, invece, sono assistiti 147 pazienti, rispetto ai 145 di ieri: 12 a Jesi, 39 (+5) a Pesaro, 30 (+3) a Torrette, 6 a Sen

gallia, 14 al Covid Hospital di Civitanova Marche, 31 a Fermo, 10 (+2) a San Benedetto del Tronto e 5 (-7) ad Ascoli Piceno. Gli altri 346 pazienti sono ricoverati in reparti non intensivi. ABRUZZO MOLISE CAMPANIA Sono 4.601 i nuovi casi emersi nelle ultime 24 ore in Campania dall'analisi di 25.806 tamponi. Si tratta del dato più alto di nuovi casi registrato in un solo giorno nella regione. Dei 4.601 nuovi positivi (il 17,8% sul totale dei tamponi analizzati), 284 sono sintomatici (il 6,1%) mentre 4.317 sono asintomatici. Il totale dei positivi in Campania dall'inizio dell'emergenza è 86.919, mentre il totale dei tamponi esaminati è 1.123.703. L'unità di crisi della Regione inserisce nel bollettino odierno 15 nuovi decessi legati al coronavirus, specificando però che si tratta di decessi avvenuti tra il 4 e il 7 novembre. Il totale dei deceduti in Campania dall'inizio dell'emergenza è 826. Sono 440 i nuovi guariti: il totale dei guariti è 16.441. "Ci sono file di ambulanze e auto private in tutti gli ospedali di Napoli, Cotugno, Cardarelli, Ospedale del Mare sono tutti in crisi totale nel ricevere i pazienti covid". Questo l'allarme lanciato da Giuseppe Galano, responsabile del 118 a Napoli e coordinatore della rete regionale del soccorso d'emergenza. "Stiamo portando - spiega - pazienti anche all'ospedale Pellegrini e al San Paolo, perché ormai non riusciamo più a smaltire con i grandi ospedali. Ma anche queste strutture vanno in difficoltà perché hanno pochi posti riservati ai sospetti covid e si ingolfano velocemente. La situazione è questa a Napoli ma so che è molto difficile anche nelle Asl della provincia". BASILICATA PUGLIA Oggi in Puglia sono stati registrati 766 casi positivi su 6.723 test analizzati. I decessi sono invece 21. I nuovi casi sono stati rilevati 160 in provincia di Bari, 65 in provincia di Brindisi, 167 nella provincia BAT, 203 in provincia di Foggia, 63 in provincia di Lecce, 106 in provincia di Taranto; mentre 2 riguardano residenti fuori regione. I 22 decessi sono avvenuti 4 in provincia di Bari, 9 nella provincia BAT, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 2 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 601.253 test; 7.677 sono i pazienti guariti mentre 17.187 sono i casi attualmente positivi. "Temo che le misure adottate in Puglia siano insufficienti a scongiurare il collasso del sistema sanitario": lo ha affermato il presidente della Fnomceo Filippo Anelli, che è anche presidente dell'Ordine dei medici di Bari. "Il lockdown 'soft' della zona arancione - evidenzia - dispiegherà i suoi effetti tra 20 giorni, quando rischia di essere ormai troppo tardi. Anche considerando che il trend di crescita rimanga costante e non abbia un andamento esponenziale, all'Immacolata rischiamo di avere 400 morti e la saturazione dei posti letto Covid che la Puglia ha a disposizione". Scuola, Ministero contro Regione: "L'ordinanza va

ritirata" 08 Novembre 2020 La lettera dall'infermiere della Terapia intensiva: "Sto toccando il Covid, abbiamo bisogno del vostro senso civico" di Nicola De Giosa 08 Novembre 2020 CALABRIA "In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 295.866 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 298.954 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 7.465 (+359 rispetto a ieri), quelle negative 288.401". Lo ha reso noto la Regione nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: i decessi dall'inizio dell'emergenza sono 140 (+4 rispetto a ieri). La polemica Calabria, il nuovo commissario Zuccatelli: "La mascherina non serve". Poi il dietrofront: "È fondamentale" 08 Novembre 2020 Cotticelli: "Sono vittima di un agguato mediatico. Ma ho sbagliato e pago" di Alessia C

andito 08 Novembre 2020 SICILIA Sono 1.083 i nuovi positivi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 6.894 tamponi effettuati; 13 i decessi, che portano il totale a 676. Con i nuovi casi salgono così a 21.467 gli attuali positivi con un incremento di 730. Di questi 1.427 sono i ricoverati con un incremento di 97: 1250 in regime ordinario e 177 in terapia intensiva con un aumento di otto ricoveri. In isolamento domiciliare sono 21.467. I guariti sono 340. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo: 152, Catania 239, Ragusa 198, Messina 200, Trapani 5, Siracusa 175, Caltanissetta 92, Agrigento nessuno caso in più, Enna 22. Pronto soccorso Civico: letti, caschi, bombole e cinquanta contagiati sull'orlo dell'incubo di Giorgio Ruta 08 Novembre 2020 Vietati mercatini di Natale, dai nonni solo per necessità urgenti 07 Novembre 2020 SARDEGNA Sono 12.261 i casi di positività complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano 424 nuovi casi, 249 rilevati attraverso attività di screening e 175 da sospetto diagnostico. Si sono registrate, inoltre, due vittime (255 in tutto): due donne residenti nella Città Metropolitana di Cagliari, rispettivamente di 74 e 100 anni. In totale sono stati eseguiti 293.794 tamponi con un incremento di 4.292 test.

Scuola, tra i banchi spunta la natura - la Repubblica

Arriva l'educazione ambientale ma le linee guida sono scarnie e gli istituti devono arrangiarsi

[Redazione]

Arriva l'educazione ambientale tra i banchi, materia scolastica da studiare come la storia e la matematica. "Siamo uno dei pochi Paesi al mondo", ha esultato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Ma la realtà è un po' meno rosea: la nuova materia non è davvero una materia, è un ibrido, frutto di un cambiamento in corsa, secondo una di quelle formule care alla politica italiana. Un anno fa a guidare il ministero dell'Istruzione era Lorenzo Fioramonti, deputato dei Cinque Stelle con una forte coscienza ambientalista. Aveva ereditato dal suo predecessore Marco Bussetti, della Lega, una riforma che riportava in classe l'educazione civica. Fioramonti aveva provato a dare una sterzata rapida e una sua impronta alla riforma in arrivo. REPUBBLICA@SCUOLA Il mio giorno perfetto con la natura "L'educazione civica che stava per essere reintrodotta nelle scuole aveva un'impostazione molto classica. Io, invece, volevo qualcosa di utile, di attuale. A ragazze e ragazzi non serve imparare a memoria gli articoli della Costituzione ma parlare di cittadinanza sostenibile", spiega ex ministro. Di qui un grande lavoro per creare le linee guida da mandare alle scuole, la partecipazione al Cop25, la Conferenza Onu sul cambiamento climatico. "Sono stato l'unico ministro dell'Istruzione invitato", precisa. Poi le dimissioni, l'arrivo di Lucia Azzolina al ministero e qualcosa cambia, denuncia Fioramonti. "Non so per quale ragione sono stati licenziati i direttori generali che si erano occupati delle linee guida e la mia successora non ha dato grande seguito al mio lavoro. Anzi, ha cestinato. Le attuali linee guida inviate alle scuole sono molto asciutte, non dicono agli insegnanti nulla di più di quello che potrebbero già sapere da soli". Le linee guida in vigore per quest'anno scolastico sono state inviate a giugno alle scuole e sono molto diverse da quelle impostate alcuni mesi prima. Al primo posto è la Costituzione. Lo sviluppo sostenibile è al secondo posto e prevede "la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone" e quindi "i temi riguardanti l'educazione alla salute, la tutela dell'ambiente, il rispetto per gli animali e i beni comuni, la protezione civile". Una formula che ridimensiona molto il ruolo dell'ambiente in classe. I ragazzi sono preparati? Secondo un sondaggio condotto all'avvio delle lezioni da Skuola.net su 3.600 studentesse e studenti delle medie e delle superiori, la coscienza ambientale esiste ma è ancora un gran lavoro da fare. Il 52% non ha mai partecipato o non sa che cosa siano i Fridays for Future e quasi uno su tre non sa che quest'anno deve studiare educazione ambientale a scuola. Ma quasi 8 su 10 ritengono utile la scelta di parlarne in classe. Le differenze tra Nord e Sud sono sempre marcate. Otto ragazzi su 10 nel Nord assicurano che le loro scuole incentivano comportamenti corretti da un punto di vista ambientale, una percentuale che cala al 72% al Sud. Otto ragazzi su 10 raccontano che nei loro istituti ci sono i bidoni per la raccolta differenziata, una cifra che sale all'86% nelle scuole del Nord e si riduce al 68% nelle scuole del Sud. "La paura commenta Lorenzo Fioramonti è che nelle scuole ci si occupi di tutto tranne che di educazione ambientale, chiudendo un occhio e non dando importanza a questa materia. Se fosse così sarebbe un'occasione persa dopo il gran movimento dello scorso anno e il sostegno di un ministro agli studenti. Ora che il frutto di quella stagione sta diventando realtà bisogna riflettere su quello che le scuole possono fare anche soltanto sulle tonnellate di rifiuti che produrranno. Secondo me la scelta di inviare mascherine chirurgiche da buttare è stato un errore, bisognava lavorare su un modello diverso, sulle mascherine lavabili e certificate come avviene in molti Paesi d'Europa. Fa parte dell'esperienza del Covid, essere in emergenza sanitaria non ci deve far dimenticare i comportamenti responsabili", conclude

Calabria, si dimette il commissario per la sanità Cotticelli. Il cdm nomina Zuccatelli: "Sono frastornato, anch'io contagiato dal Covid" - la Repubblica

Conte: "I cittadini meritano una persona capace di affrontare la situazione". Il Tar: "No a sospensione per "zona rossa""

[Redazione]

Dopo le dimissioni di Saverio Cotticelli da commissario della sanità regionale, il consiglio dei ministri ha nominato al suo posto Giuseppe Zuccatelli. "Sono contento della nomina a commissario, naturalmente, perché il mio lavoro mi piace, ma sono frastornato dalle centinaia di messaggi e telefonate che sto ricevendo in un momento in cui sono anche stanco perché sono in quarantena, essendo risultato positivo al coronavirus, sebbene asintomatico", ha commentato il nuovo commissario. Tutto è iniziato in mattinata, quando Cotticelli ha presentato le sue dimissioni, ma il "licenziamento" gli era stato comunicato direttamente dal premier Giuseppe Conte. "Il commissario per la sanità in Calabria Saverio Cotticelli va sostituito con effetto immediato. Anche se il processo di nomina del nuovo commissario prevede un percorso molto articolato, voglio firmare il decreto già nelle prossime ore. I calabresi - aveva detto a inizio giornata il premier - meritano subito un nuovo commissario pienamente capace di affrontare la complessa e impegnativa sfida della sanità". E in serata è arrivata la nomina di Zuccatelli come nuovo commissario della sanità della Regione. Anche il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, aveva chiesto immediate dimissioni o la rimozione di Cotticelli. In mattinata a lui si sono uniti i 97 sindaci dell'area metropolitana della città calabrese dello Stretto, che con un documento presentato in prefettura avevano chiesto non solo un nuovo commissario, ma anche interventi urgenti per far uscire la Calabria dalle zone rosse, fra cui l'aumento dei posti in terapia intensiva, l'assunzione del personale medico e paramedico e la realizzazione di un Centro Covid-19 regionale. Il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, ha annunciato che "valuteremo la possibilità di intraprendere azioni legali "con le amministrazioni comunali e provinciali che rappresento, se dalle parole di Cotticelli dovessero ravvisarsi profili di reato". Ma nel giro di poche ore, non c'è stato esponente politico calabrese che non si sia scagliato contro il commissario, nominato due anni fa dall'allora ministro dell'Economia, Giovanni Tria (tecnico), di concerto con la ministra della Salute, Giulia Grillo (M5s) e sentita la ministra degli Affari Regionali Erika Stefani (lega), ed era stata confermata il 29 luglio 2019. Intanto, il Tar del Lazio ha deciso per cui sarà nessuna sospensione cautelare urgente del Dpcm del 3 novembre scorso con il quale la Calabria è stata inserita tra le 'zone rosse' italiane. Il ricorso in questione, proposto dalla Regione, celebrerà la sua discussione collegiale davanti al tribunale in camera di consiglio il prossimo 18 novembre. E il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, avverte: "Chi esce dal perimetro delle ordinanze del ministro della Salute, allargando le maglie, avrà l'impugnazione degli atti in tempo reale, a tutela massima della salute dei cittadini e del lavoro degli operatori sanitari". Coronavirus Contro la zona rossa il braccio di ferro della Calabria col governo: "Nuova legge, pronti a scontro istituzionale" di Alessia Candito 07 Novembre 2020 L'ultimo scivolone di Cotticelli Al generale Cotticelli il brusco benservito è arrivato dopo un'apparizione televisiva in cui ha dimostrato di sapere poco o nulla del settore che avrebbe dovuto governare. Ai microfoni della trasmissione di Rai3 Titolo V, il generale ha affermato che i numeri della Calabria non fossero così preoccupanti da inserire la Calabria fra le zone rosse, pur non avendo neanche idea dei reali posti di terapia intensiva presenti negli ospedali della regione. Non più di 113, secondo il presidente degli Anestesisti e Rianimatori calabresi, Domenico Minniti, un numero imprecisato a detta di Cotticelli, che deve rivolgersi alla sua vice, Maria Crocco per avere lumi e azzarda una cifra - 161 - grazie al suggerimento di qualcuno che in video non appare, ma da fuori campo si definisce "un usciere". Cifre che fan

no a botte anche con i 152 che la Regione ha di recente comunicato alla cabina di regia, fra i 21 parametri individuare per classificare il livello di allerta. Il "giallo" sul Piano Covid Ma il "capo d'accusa" più grave a carico del generale è

l'evidente gaffe sul piano Covid, di cui ha "scoperto" di essere responsabile solo rispondendo alle domande del giornalista, dimenticando per giunta di aver approvato il piano di riordino ma di non aver mai fatto nulla per farlo transitare dalla carta alla realtà. Le date le ha confermate anche il ministero, da cui si apprende che il piano Covid-19 (art. 2 DL. 34/2020) per il potenziamento della rete ospedaliera di emergenza è stato adottato dalla struttura commissariale della regione Calabria il 18 giugno scorso, integrato il 3 luglio, approvato dal ministero della Salute il 16 luglio e successivamente inviato al commissario straordinario per l'Emergenza Covid-19, Domenico Arcuri. Il problema è che tutto è rimasto nel novero degli annunci. Per questo - ed è uno dei motivi per cui con il ministero era da tempo ai ferri corti - Cotticelli, è stato già da tempo scavalcato dal commissario Arcuri, che il 19 ottobre scorso ha individuato aziende sanitarie provinciali e aziende ospedaliere come soggetto attuatore per il piano di riordino della rete ospedaliera in vista dell'emergenza Covid. Traduzione, in sette giorni le strutture commissariali locali hanno dovuto trasmettere a Roma la pianificazione operativa degli interventi per adeguare le strutture alle linee guida dettate dal ministero di Roberto Speranza e sono state individuate come responsabili non solo dell'effettiva realizzazione, ma anche dell'acquisto di attrezzature medicali e dei mezzi trasporto - 50 ambulanze Covid - previste dal piano di riorganizzazione. Il labirinto della sanità calabrese Si tratta dell'ultimo atto di forza che si è reso necessario per mettere ordine nel caos della sanità calabrese, da 11 anni commissariata perché sommersa di debiti, infiltrata dai clan e incapace di rispettare i livelli minimi essenziali. Un labirinto, reso ancor più complesso dai provvedimenti emessi in via d'urgenza nelle prime fasi della pandemia, che hanno individuato la Regione come soggetto attuatore per l'acquisto in urgenza di attrezzature, dpi e ventilatori, come delle assunzioni per integrare i reparti sguarniti, con un tesoretto assegnato in deroga al piano di rientro cui la Calabria è da tempo sottoposta. Una situazione inedita negli ultimi dieci anni. Per la prima volta, il presidente della Regione - all'epoca, la appena eletta Jole Santelli, di recente scomparsa - ha avuto mano libera e fondi per intervenire sulla disastrosa sanità calabrese. Così è stato stabilito dal decreto 630 del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in base al quale l'11 marzo l'allora presidente Santelli ha messo in piedi l'unità di crisi - che in tutta Italia costituisce il cuore della gestione dell'emergenza - una task force, nei mesi diventata elefantiaca, e ha approvato il "piano operativo di gestione dell'emergenza". Il piano operativo approvato durante l'emergenza A darne notizia era stata proprio la Regione con una nota in cui si leggeva che "la presidente Jole Santelli, in accordo con il commissario straordinario Gen. Saverio Cotticelli e con il supporto del Dipartimento della Salute, ha approvato il piano che prevede l'attivazione di 400 posti letto di terapia intensiva e subintensiva per le aree nord, centro e sud della Regione", con tanto di ripartizione precisa dei posti assegnati ai singoli ospedali. Nella medesima nota, appaiono per la prima volta i Covid hotel, ancora inesistenti in Calabria, per i quali "oltre alle strutture di proprietà regionali, sono stati individuati con l'Agenzia dei Beni Confiscati strutture idonee sull'intero territorio regionale, oltre che strutture dell'Esercito". Quali fossero, nessuno lo ha mai saputo. Stessa cosa si può dire per i numeri reali del piano straordinario assunzioni, in base al quale - secondo quella nota dell'11 marzo- nei reparti calabresi sarebbero dovuti arrivare 300 medici specializzati e specializzandi, 270 infermieri e 200 Oss, assunti a tempo determinato. Cosa di tutto questo sia stato fatto, non è mai stato dato sapere. Di recente, il presidente Nino Spirlì ha presentato una sorta di lista della spesa secondo cui, dei circa 45 milioni assegnati "7.993.950 euro sono stati impegnati per la remunerazione di lavoro del personale del Servizio sanitario regionale, della dirigenza e del comparto, direttamente impiegato nelle attività di contrasto all'emergenza covid". Altri 3.197.580 euro sarebbero stati destinati alle aziende sanitarie provinciali, mentre "già da marzo" circa 18 milioni sarebbero andati alle aziende del Sistema sanitario regionale per assumere ulteriore personale sanitario. Altri 15 milioni - afferma infine Spirlì - "risultano già spesi per acquisti accentrati (dall'acquisizione di dispositivi di protezione individuale ai reagenti, dai tamponi alle apparecchiature sanitarie) e, per una parte, sono stati rendicontati dalle singole aziende". In cosa si siano tradotti, non è dato sapere, ma lo scheletro sanitario regionale risulta comunque lontano anni luce dalle linee guida del ministero della Salute. La fine della Fase 1 e della reggenza della Regione Superata la fase più drammatica dell'epidemia, il governo ha deciso di lavorare al potenziamento della rete ospedaliera nazionale in previsione di una

possibile seconda ondata. Con il decreto 34 della scorsa primavera però la responsabilità è tornata in mano al commissario Cotticelli, che fra i "compiti a casa" arretrati aveva anche la messa a sistema dei fondi stanziati con il primo Decreto Calabria per mettere ordine nel comparto sanità e acquistare attrezzature medicali, per il quale solo nell'aprile scorso è stata firmata una convenzione con Invitalia. Per quanto riguarda invece il potenziamento della rete sanitaria in relazione all'emergenza Covid, un primo piano di riordino era stato licenziato il 18 giugno, rispedito indietro dal ministero come insufficiente, integrato e approvato a luglio. E rimasto su carta. Cosa per altro difficilmente sconosciuta al Dipartimento Salute della Regione con cui il commissario ha lavorato a stretto contatto. Alla Regione non era piaciuto per nulla l'esser stata messa da parte. Lontano da sguardi indiscreti per mesi la presidente Santelli ha battibeccato con il commissario. Una guerra rimasta silente fino alla pubblicazione della lettera inviata dalla governatrice al premier Conte per lamentare che il nuovo piano, che - si leggeva - "ribalta totalmente l'impostazione precedente e per quanto mi riguarda trovo di difficile attuazione" fosse stato predisposto senza coinvolgere la Regione e nonostante questo varato dal ministero competente. Insomma, da qualche parte - quanto meno sulla carta - il piano c'è. Il problema è che lì è rimasto, salvo poi essere parzialmente mandato in attuazione - quanto meno per quel che riguarda la rete ospedaliera - dal commissario nazionale Arcuri. Ma forse troppo tardi. Proprio la scarsa dotazione è finita infatti per essere uno degli elementi che ha portato alla decisione di inserire la Calabria fra le zone rosse. Una decisione contestata dal presidente facente funzioni, Nino Spirlì, e dalla maggioranza di centrodestra, che hanno convocato un Consiglio regionale per l'approvazione di un documento che chieda il passaggio della regione fra le zone gialle. Su quali parametri, anche questo è un mistero. Anche perché proprio il presidente dell'Iss, nel corso della conferenza stampa convocata per spiegare i criteri con cui sono state individuate le zone rosse, ha spiegato che la Calabria ha un problema nella raccolta e nella trasmissione dei dati.

Sono 32.616 i nuovi casi di coronavirus ma calano i morti, 331 in 24 ore

La Protezione civile rende noto che nelle ultime 24 ore in Italia ci sono stati 31.616 nuovi contagi da coronavirus e 331 decessi.

[Redazione]

La Protezione civile rende noto che in 24 ore in Italia ci sono stati 31.616 nuovi contagi da coronavirus e 331 decessi; la percentuale di nuovi positivi è del 17,06%. Il bollettino dei contagi da coronavirus pubblicato oggi indica 32.616 nuovi casi rilevati su 191.144 tamponi. L'incidenza dei nuovi positivi sul numero totale di test processati in 24 ore è del 17.06%. In un giorno in Italia ci sono stati 1.446 ricoveri, di cui 115 in terapia intensiva. È di 331 l'incremento dei decessi rispetto a ieri e di 6.183 quello dei guariti. coronavirus

Attese infinite, jingle, silenzi: la giungla dei numeri regionali

[Redazione]

Abbiamo chiamato i numeri per l'emergenza di Regioni e Ministero: sapere cosa fare in caso di sintomi è impossibile. Il 27 febbraio 2020, il ministro della Salute Roberto Speranza ha istituito il numero unico nazionale per l'emergenza sanitaria 1500, quello che sul sito del dicastero viene indicato come "di pubblica utilità". Al fine di agevolare il monitoraggio dell'epidemia in maniera più capillare sull'intero territorio sono stati poi attivati dei call center regionali a cui il cittadino avrebbe potuto rivolgersi per richiedere informazioni, sia di carattere generale che sanitario, sul coronavirus. Un'iniziativa senza dubbio encomiabile quella promossa dai vertici di Lungotevere Ripa ma che, ad oggi, si rivela un mezzo flop. Se non fosse, infatti, per la disponibilità e cortesia degli operatori arruolati, tutto si potrebbe dire tranne che la trovata sia stata risolutiva nella risposta meramente assistenziale alla pandemia. Anzi, è un disastro su tutta la linea. Pur concedendo ogni possibile beneficio del dubbio e di ampio margine di errore nella prima ondata, quando del virus non si aveva altro che una comprensione sommaria, adesso si fa davvero fatica a capire il motivo per cui questi numeri non siano più sponsorizzati come qualche mese fa, allorché rimbalzavano sotto i nostri occhi tra spot alla tivù e annunci social a tutte le ore del giorno. Insomma, sono ancora attivi? Funzionano? A cosa possono essere utili? La redazione de IlGiornale.it ha provato ad andare a fondo della questione contattando uno ad uno i recapiti telefonici elencati sul portale ministeriale. Ecco il risultato dell'esperimento. L'indagine Una premessa è d'obbligo. L'indagine è durata 24 ore spalmando le telefonate in un arco temporale ampio, ovvero, dalle 8 fino alle 20 e in misura dell'orario medio di attività dei contact center. Agli operatori sono state chieste informazioni sul Covid e, nello specifico, sulla possibilità di mettersi in lista per un tampone presso l'Asl territoriale di riferimento. Detto questo, e al di là del dato evidenziato nella breve ricerca, è necessario precisare che abbiamo simulato il comportamento di un qualunque cittadino che, in presenza di sintomi sospetti e non riuscendo a contattare il proprio medico di base, attinge ai numeri indicati sul sito del ministero della Salute. Infine, va detto che le testimonianze raccolte non hanno la pretesa di verità assoluta ma sono da intendersi come "spie" indicative l'inadeguatezza della rete assistenziale in un momento critico come quello che stiamo attraversando. Nessuna risposta Nella categoria dei "non pervenuti all'appello" si collocano Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Toscana, Piemonte, Sicilia e Valle d'Aosta. A seguito di svariati tentativi è stato pressoché impossibile stabilire un contatto con l'operatore. Il numero per l'emergenza in Abruzzo è di sola voce registrata e, dopo poco più di un minuto, la telefonata si interrompe. Lo stesso accade in Basilicata dove, successivamente all'annuncio di rito, seguono dei minuti di inquietante silenzio. Di male in peggio in Campania: il nastro fa riferimento "alla nuova epidemia Coronavirus in Cina" poi, il telefono squilla a vuoto per 15 minuti finché non decidiamo di riagganciare. "Sovraccarico" perenne delle linee per la regione Lazio dove il senso di smarrimento è totale. Stesso andazzo per il Piemonte in cui i 10 minuti di attesa sono accompagnati da un motivetto di 3 note a ripetizione che finiscono in un nulla di fatto. In Toscana e Valle d'Aosta i numeri di emergenza sono attivi in modalità "part-time" visto che dopo le 15 non è più possibile parlare con un operatore. Chiude il cerchio la Sicilia dove per "non perdere la priorità acquisita" c'è il rischio che finisca la pandemia. Il numero "fantasma" delle Marche Nell'elenco fornito dal ministero, per le Marche non è presente alcun contatto di riferimento. A quel punto, abbiamo immaginato che ulteriori informazioni fossero presenti sul sito della Regione. Ed effettivamente sì, ci sono. Ma di un eventuale numero per l'emergenza Covid neanche l'ombra. S

correndo al fondo della pagina, però, viene indicato quello della sede regionale: chiamiamo. L'operatrice che aggancia la telefonata, gentilissima e cortese, ci dice che "quel numero è stato disattivato a maggio". Straniti dalla risposta chiediamo le motivazioni del disservizio dal momento che la pandemia sembrerebbe ancora in corso. La signora, che colpa non ha se non quella farsi carico delle irresponsabilità altrui, ribadisce ancora una volta: "è stato disattivato a maggio". Un numero fantasma? Il dilemma del Molise Ci sono poi quelle Regioni che fanno caso a sé stante come il

Molise. Sì, perché non è neanche chiaro se all'altro capo del telefono ci sia un operatore del call center o qualcuno messo lì a ricevere le chiamate. Dopo solo due squilli risponde una signora la chiamata è stata fatta verso le 18,30 che a gentile richiesta di informazioni sul Covid dice che "gli uffici sono chiusi" poi ci abbandona ad un interminabile jingle fino a quando non siamo noi a riagganciare. Di dubbi tanti, di certezze nessuna. Uno solo il dilemma: di che uffici parlava? I numeri operativi in tutto questo gran trambusto di canzonette e silenzi, però, quei casi in cui la risposta è stata più che soddisfacente. Tra le regioni "promosse" vi sono Liguria, Calabria, Emilia Romagna, Umbria, Puglia, Sardegna, Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano. Oltre a fornire indicazioni sul comportamento da mantenere in caso di sintomi sospetti, gli operatori sono in grado di offrire valide alternative qualora si avesse la necessità di fare un tampone e nell'eventualità in cui non fosse possibilità di contattare il medico di base. Scongiurando all'unisono iniziative personali, quali recarsi autonomamente al pronto soccorso ad esempio, il suggerimento è quello di interfacciarsi con il Dipartimento di Prevenzione territoriale o rivolgersi al medico di guardia. Ovviamente i tempi di attesa sono piuttosto lunghi ma, in ogni caso, rincuora sapere che non si è abbandonati al proprio destino. Una buona notizia, no? In Lombardia i "medici di base sono spariti" Nulla da eccepire sul servizio in Lombardia. La telefonata è stata accolta in non più di dieci secondi da quando la voce registrata ha smesso di elencare le misure da rispettare in caso di sintomi sospetti. Ma la criticità da evidenziare è un'altra. Alla richiesta di poter eseguire un tampone, in considerazione dell'impossibilità a contattare il medico di base, l'operatore ci suggerisce di telefonare alla guardia medica. Fin qui, nulla di strano. Se non fosse che poco dopo rivela trattarsi di una circostanza molto diffusa. "Passo le giornate a rispondere a telefonate di questo tipo. - spiega - Ci sono molte persone che lamentano di non riuscire a contattare il proprio medico. Non capisco cosa stia succedendo, sembrano che siano spariti". Che i cosiddetti medici di famiglia fossero irreperibili, in realtà, non è una notizia dell'ultim'ora. La scorsa settimana, Mario Balzanelli, presidente Società italiana Sistema 118 aveva denunciato la falla nella rete di risposta territoriale all'emergenza. "Non filtrano i casi lievi" aveva dichiarato nel corso di una intervista a La Nazione. Dato per certo che una spiegazione ci sarà sicuramente, sarebbe interessante sapere qual è. Insomma, dove sono finiti? Tamponi "impossibili" nella provincia Autonoma di Trento La chiamata viene filtrata dalla Protezione Civile. Non appena l'operatore ci risponde esponiamo il problema. Veniamo prontamente informati del fatto che il Dipartimento di Prevenzione "fa fatica a rispondere" a tutte le richieste in quanto "operativissimo di lavoro". I tempi di attesa stimati per la presa in carico della richiesta per un tampone supererebbero addirittura i 5 giorni. "Purtroppo è un problema diffuso qui in Friuli. - spiega l'operatrice - Il Dipartimento dà priorità ai sintomatici e ai casi urgenti. Riceviamo telefonate di persone che aspettano di essere ricontattate da più di 5 giorni". L'alternativa sarebbe quella di rivolgersi ad struttura privata ma i costi, si sa, "sono esosi". Il 1500 È il numero unico per l'emergenza operativo dallo scorso 27 febbraio. Chi riceve la chiamata risponde per conto del Ministero della Salute (lavorano in smartworking e ci tengono a precisarlo). I tempi di attesa sono pressoché nulli e un operatore dal tono rassicurante ci tranquillizza subito: "Se non ci sono sintomi, se non ha avuto contatti con una persona positiva e ha seguito tutte le indicazioni, non c'è alcun motivo di richiedere un tampone". Gli manifestiamo il nostro stato di apprensione dal momento che il numero dei contagi sembra in rapida risalita. La risposta suda tutte le preoccupazioni: "Va bene preoccuparsi ma restiamo coi piedi per terra" dice. Insomma, una speranza c'è sempre. Forse. emergenza tamponi Coronavirus

Covid hotel, 627 le camere: domani al via i primi posti. Tredici le strutture in tutta la regione messe a disposizione da Confcommercio e Federalberghi

ANCONA - Da domani sera saranno disponibili i primi posti nei Covid hotel. Le camere sono 627, in 13 strutture distribuite in ogni angolo della regione, che il Sistema Confcommercio e...

[Redazione]

ANCONA - Da domani sera saranno disponibili i primi posti nei Covid hotel. Le camere sono 627, in 13 strutture distribuite in ogni angolo della regione, che il Sistema Confcommercio e Federalberghi Marche dedica alla causa. Un passaggio chiave per governare la pandemia, regolato da un accordo quadro firmato in Regione. Dopo il terremoto, il Coronavirus. Gli albergatori non voltano le spalle all'emergenza sanitaria generata dall'incendio del Covid-19. Tutt'altro, loro non hanno paura di scendere in trincea, e garantiscono la mappa della solidarietà: tre strutture e 155 camere nella provincia di Ancona; due strutture e 127 camere nel Maceratese; tre per 111 camere nel Fermano; ancora tre per 98 camere nell'Ascolano; due per 136 camere nella provincia di Pesaro-Urbino. Le associazioni di categoria rispondono presente alla chiamata del territorio: si erano già mosse in forza per gestire il post-terremoto e ora si fanno trovare di nuovo pronte per assicurare accoglienza alle persone risultate positive. A tutti coloro che hanno bisogno di vivere in isolamento fiduciario, e sotto sorveglianza sanitaria, ma al di fuori della propria casa, lontani dal proprio contesto familiare. Per contenere al massimo il contagio. Dai passaggi del cuore a quelli dell'ufficialità. La Regione, firmato accordo quadro, ha ricevuto un primo elenco di strutture disponibili grazie all'impegno di Confcommercio e Federalberghi che hanno coordinato il lavoro, rapportandosi con le proprie strutture territoriali e sensibilizzando gli associati. Il governatore Francesco Acquaroli non resta insensibile a questo lavoro di squadra: Grazie di aver messo a disposizione quelle tredici strutture, da usare come alberghi Covid, nella massima collaborazione con le istituzioni. Insieme si può: è il suo motto. Altrettanto soddisfatto è il presidente Federalberghi-Confcommercio Emiliano Pigliapoco: È una prima risposta importante, che è stata raccolta in collaborazione con tutte le associazioni territoriali operanti nella Regione. Ci ha consentito di dare un riscontro, in appena 24 ore, alle richieste avanzate dalla Protezione Civile regionale. Incalza il direttore di Confcommercio Marche e segretario Generale di Federalberghi Marche, Massimiliano Polacco: Ci permettiamo di segnalare che abbiamo registrato la disponibilità anche di alcune strutture ricettive classificate 2 stelle e di alcuni villaggi turistici. Un ritorno sulle scene della solidarietà. Perché il sistema dei villaggi turistici è già stato protagonista nel post-terremoto e ha gestito gran parte dei flussi delle persone sfollate. Un dato significativo - è la nota a margine - che testimonia la capacità ricettiva di questo segmento che potrebbe ancora una volta giocare un ruolo significativo nella tenuta del sistema. Torna a dire Polacco: Ancora una volta noi ci siamo. Abbiamo dato un contributo molto significativo dopo il sisma e se servirà lo daremo anche in questo momento così difficile. È già oltre: Siamo anche pronti, se dovessimo ricevere una nuova richiesta emergenziale da parte della Regione, ad allargare la platea delle strutture ricettive. Camere con vista. Soprattutto sul cuore. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 8 novembre: 32.616 nuovi casi, 331 i decessi

Preoccupa la Campania, con oltre 4.500 nuovi positivi

[Redazione]

Menu di navigazione Preoccupa la Campania, con oltre 4.500 nuovi positivi Sono 32.616 i nuovi casi di positività al coronavirus nelle ultime 24 ore (7.195 in meno rispetto a ieri). Le vittime sono 331 (94 in meno rispetto a ieri). Sono stati 191.144 i nuovi tamponi effettuati, circa 40mila in meno. Lo riportano i dati diffusi dal ministero della Salute. Complessivamente sono 935.104 i contagiati, comprese vittime e guariti, mentre il totale dei morti è di 41.394. Nuovi casi record in Campania: 4.601 positivi su 25.806 tamponi Sono 4.601 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania dall'analisi di 25.806 tamponi. Si tratta del dato più alto di nuovi casi registrato in un solo giorno in Campania. Dei 4.601 nuovi positivi (il 17,8% sul totale dei tamponi analizzati), 284 sono sintomatici (il 6,1%) mentre 4.317 sono asintomatici. Il totale dei positivi in Campania dall'inizio dell'emergenza è 86.919, mentre il totale dei tamponi esaminati è 1.123.703. L'unità di crisi della Regione Campania inserisce nel bollettino odierno 15 nuovi decessi legati al coronavirus, specificando però che si tratta di decessi avvenuti tra il 4 e il 7 novembre. Il totale dei deceduti in Campania dall'inizio dell'emergenza è 826. Sono 440 i nuovi guariti: il totale dei guariti è 16.441. Lazio, 2489 positivi su 24mila tamponi, 16 morti "Oggi su oltre 24 mila tamponi nel Lazio (-6.178) si registrano 2489 casi positivi (-129), 16 i decessi (-11) e 131 i guariti (-108). Calano i casi e il rapporto tra positivi e tamponi e' al 10%. Il valore Rt e' 1.3". Così l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Siamo in una situazione di plateau anche se notiamo delle lievi flessioni nella curva, ma - sottolinea - non bisogna abbassare la guardia. Il tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva è al di sotto della soglia di allerta e il tasso di incidenza per 100 mila abitanti nell'ultima settimana è pari a 232". Nella Asl Roma 1 sono 454 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Quattro sono ricoveri. Si registrano due decessi di 87 e 89 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 528 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Centonovantasei i casi individuati su segnalazione del medico di medicina generale. Fvg 504 nuovi casi, 4.486 tamponi e 9 decessi Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 504 nuovi contagi (4.486 tamponi eseguiti) e 9 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 14.728, di cui: 4.549 a Trieste, 5.806 a Udine, 2.689 a Pordenone e 1.505 a Gorizia, alle quali si aggiungono 179 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 7.733. Rimangono 45 i pazienti in cura in terapia intensiva mentre salgono a 301 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 451, con la seguente suddivisione territoriale: 226 a Trieste, 110 a Udine, 104 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti sono 6.544, i clinicamente guariti 92 e le persone in isolamento 7.295. Sardegna, 424 nuovi casi e 2 decessi Sono 12.261 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano 424 nuovi casi, 249 rilevati attraverso attività di screening e 175 da sospetto diagnostico. Si sono registrate, inoltre, due vittime (255 in tutto): due donne residenti nella Città Metropolitana di Cagliari, rispettivamente di 74 e 100 anni. In totale sono stati eseguiti 293.794 tamponi con un incremento di 4.292 test. Sono invece 400 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+10 rispetto al dato di ieri), mentre è di 55 (-1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 7.972. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 3.534 (+56) pazienti guariti, più altri 45 guariti clinicamente. Sul territorio, di 12.261 casi positivi complessivamente accertati, 2.465 (+101) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 2.017 (+146) nel Sud Sardegna, 1.067 (+9) a Oristano, 1.468 (+14) a Nuoro, 5.244 (+154) a Sassari. In Calabria 359 nuovi casi, 140 il totale dei decessi In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 295.866 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 298.954 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test).

Le persone risultate positive al Coronavirus sono 7.465 (+359 rispetto a ieri), quelle negative 288.401". Lo rende noto la Regione nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: i decessi dall'inizio dell'emergenza sono 140 (+4 rispetto a ieri). "Territorialmente - prosegue il bollettino regionale calabrese - dall'inizio dell'epidemia i casi positivi sono così distribuiti: - Cosenza casi attivi 1.528 (85 in reparto; 4 in terapia intensiva, 1439 in isolamento domiciliare); casi chiusi 685 (631 guariti, 54 deceduti). Catanzaro casi attivi 800 (54 in reparto; 7 in terapia intensiva; 739 in isolamento domiciliare); casi chiusi 388 (347 guariti, 41 deceduti). Crotonese casi attivi 256 (17 in reparto; 239 in isolamento domiciliare); casi chiusi 179 (173 guariti, 6 deceduti). Vibo Valentia casi attivi 156 (7 ricoverati, 149 in isolamento domiciliare); casi chiusi 126 (119 guariti, 7 deceduti). Reggio Calabria casi attivi 2.013 (70 in reparto; 5 in terapia intensiva; 1.938 in isolamento domiciliare); casi chiusi 939 (908 guariti, 31 deceduti). Altra Regione o Stato estero casi attivi 267 (267 in isolamento domiciliare); casi chiusi 128 (127 guariti, 1 deceduto). E' compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione. I ricoverati del setting Fuori Regione e dei migranti sono stati inseriti nelle colonne dei rispettivi reparti di degenza; tra i 35 ricoveri presso l'ospedale di Catanzaro, 5 sono riferiti a persone non residenti. Tra i 82 ricoverati presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza tre sono non residenti; la paziente dimessa a Cosenza e' stata inserita tra i guariti del setting fuori regione; la paziente deceduta a Cosenza e' stata inserita tra i deceduti del setting fuori regione. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 61, Catanzaro 64, Crotonese 17, Vibo Valentia 36, Reggio Calabria 181. Altra Regione o Stato estero 0". Nel bollettino, infine, la Regione riferisce che "dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 217. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione civile". Tre decessi e 55 nuovi casi positivi in Vda, i contagiati attuali sono 2.172 Nelle ultime 24 ore ci sono stati tre decessi e sono stati registrati 55 nuovi casi positivi al coronavirus in Valle d'Aosta. E' quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi. I decessi complessivi sono 205, i guariti salgono a 1.758, i contagiati attuali sono 2.172 tra cui 172 ricoverati (14 in terapia intensiva). La disperazione degli infermieri nei reparti Covid all'ospedale di Aosta: Siamo allo stremo. Costretti a legare i pazienti Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid hotel, l'altro fallimento dell'emergenza: bandi in ritardo, cos'asintomatici e dimessi restano in casa rischiando di infettare i parenti - La mappa regione per regione

[Redazione]

È inutile girarci attorno, dice l'infettivologo Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano: «Con questi numeri il problema di dove mettere i dimessi deve essere affrontato e risolto una volta per tutte». Erano finiti in fondo alla lista, l'emergenza li riporta in cima: Covid Hotel, chi li ha visti? Fin da marzo erano stati individuati come soluzione per isolare i positivi asintomatici e i dimessi che non necessitano di ulteriori cure in luoghi diversi dall'ospedale e dalla propria abitazione, cos' da impedire che facessero correre il contagio tra le mura di casa, infettando i propri familiari, o che congestionassero i reparti, a discapito dei casi piú gravi. Ma è esattamente quel che succede oggi, perch' tra le due curve della pandemia si è fatto pochissimo su questo fronte e ineria ora ci presenta il conto: la pressione dei pazienti meno gravi su pronti soccorso e reparti di degenza è tale che quelli gravi non trovano piú posto, quelli che non lo erano fatalmente lo diventano. Ad aprile i Covid Hotel sembravano spuntare come funghi. Il «Cura Italia» aveva incaricato la Protezione Civile e i prefetti di reperire le disponibilità in ogni regione. Perfino requisirli, se necessario. Nel giro di poche settimane, sulla carta, era emersa una capacit' di 43mila posti letto che erano pure troppi, perch' quelli effettivamente occupati furono allora solo 4mila. Poi è arrivata l'estate e il decreto legge 34 che a luglio ha conferito alle regioni la possibilit' di stipulare contratti di locazione in convenzione fino al 31 dicembre. In mezzo alla due curve, si manifesta perch' la stessa inerzia riscontrata su altri fronti. Cos', quando è arrivata la seconda ondata, insieme al tracciamento, alla medicina territoriale e ai nuovi posti di terapia intensiva è saltato anche l'anello dell'ospitalit' dei positivi, mentre il numero di asintomatici o paucisintomatici comunque infetti è letteralmente esploso rispetto ad aprile, proprio perch' il virus si è messo a correre tra le mura domestiche. Perfino nelle «zone rosse» le strutture convenzionate si contano sulle dita di una mano. Intere province ne sono sprovviste, specie al Sud. Solo adesso, in tutta Italia, è scattata la corsa contro il tempo a reclutare alberghi sui quali si è dormito a lungo. La situazione è critica in Lombardia, dove la Regione sta cercando di convenzionare una decina di strutture in forza di 120 euro al giorno, forse la cifra piú alta tra i convenzionamenti in corso. Ma le cose non vanno meglio in Campania, Sicilia, Sardegna. I (pochi) bandi aperti sono partiti in ritardo, molti solo in questi ultimi giorni. Tanti vanno deserti o incontrano scarsa adesione per manifesta indisponibilit' degli albergatori. Da Bolzano a Palermo, ai positivi asintomatici o paucisintomatici non resta che stare a casa loro, blindati dal lockdown e impossibilitati a proteggere i propri parenti dal contagio intrafamiliare o bussare all'ospedale, cercando ricovero. Non a caso il ministro per le autonomie Francesco Boccia pochi giorni fa è tornato sull'argomento, prospettando il rafforzamento della rete dei Covid Hotel. Per Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts), il problema è sempre lo stesso: «Le diverse strategie delle Regioni su nodi centrali come i covid hotel e i drive-in, dimostrano che serve una gestione centralizzata. E in effetti, se si prendono i 4 scenari pandemici indicati dagli esperti del Cts si ritrova la voce attivazione alberghi per isolamento casi, ma è sempre affiancata dalle lettere R, che stanno per livello locale e livello regionale. Che sia in buona parte colpa delle regioni è confermato anche dal fatto che hanno ricevuto oltre 5 miliardi per emergenza, ma in buona parte quei fondi sono ancora da spendere. Anche a livello centrale perch' è mancata l'iniziativa. Non c'è traccia, ad esempio, di un piano nazionale dei covid-hotel che stimi il fabbisogno di ogni regione, né di una disposizione che le inchiodi tutte a rispondere, in maniera adeguata e tempestiva. Il decreto di luglio conferisce ai governatori il mandato a stipulare convenzioni ma non prescrive obblighi, si limita a dire possono». A ben vedere, la disponibilit' di strutture per i positivi diverse dall'abitazione non figura poi tra i 21 parametri per zone rosse individuati ad aprile e utilizzati anche per l'ultima stretta. Non si ha notizia infine di un impiego dei tanti immobili vuoti del Demanio. Per questo, l'attribuzione di colpe oggi non è esercizio facile: si assisterà ancora una

volta allo scaricabarile? La generale sottostima della "seconda ondata" si è poi saldata perfettamente con i (legittimi) interessi degli albergatori. Per mesi le associazioni di categoria hanno chiesto indennizzi e contestato ipotesi di chiusura. I loro iscritti, anche per questo, hanno generalmente preferito sfruttare il turismo interno durante la pax estiva per salvare l'attività. Molti hanno preferito tenersi le mani libere, anche in vista della stagione del turismo autunnale e invernale. Altri hanno chiuso per evitare lo stigma del Lazzaretto. Le tariffe offerte dalle Asl del resto non sono particolarmente allettanti. Prendiamo la convenzione dell'Ausl Sud Est Toscana, che ricomprende le province di Arezzo, Grosseto e Siena (Chianti compreso): per una camera sono 30,90 euro oltre Iva, ma la struttura deve garantire la sanificazione degli spazi, percorsi differenziati per sporco e pulito, accesso separato per gli operatori sanitari e il personale di servizio. In Veneto siamo sui 50 euro a notte. Non c'è regione che possa dirsi propriamente "virtuosa", alcune però hanno fatto meglio di altre. Lo dicono i numeri. **ECCOLI. MILANO: 160 POSTI LETTO** Arranca la Lombardia, la zona più rossa d'Italia. A Milano non ha riaperto il Michelangelo, che fu un modello di assistenza nella prima emergenza con 511 infetti ospitati. Il Comune ha fatto un bando e il primo novembre ha aperto le porte agli sintomatici Hotel Astoria con 70 posti. Per questo agli alberghi si affiancano hub di Linate gestito dalla Croce Rossa che accoglie positivi in quarantena e l'Rsa del quartiere Adriano che ospiterà in 70 stanze e 17 appartamenti quanti devono stare in isolamento in attesa di diventare negativi al virus. Di fatto al momento la metropoli più contagiata d'Italia può contare su 160 posti letto. Non per niente la ricerca si è allungata fino a Lodi Vecchio, dove si sta trattando per altri 25 posti. A Bergamo, epicentro della prima ondata, non c'è un hotel covid e l'unica struttura di cui si ha notizia è ancora l'Hotel Antico Borgo La Muratella, a Cologno al Serio: 64 posti letto a fronte di 398 nuovi contagi in provincia. **LAZIO: NE RESTANO 518** Migliore la situazione nel Lazio, dove si contano 1.129 posti letto in covid-hotel; ma metà sono già pieni e restano 518 letti a fronte di duemila nuovi positivi al giorno. Su Roma c'è per la convergenza tra amministrazione Raggi e gli albergatori. Il sindaco la scorsa settimana ha proposto di organizzare in modo articolato la rete di alberghi da trasformare in Covid Hotel per accogliere positivi asintomatici che non possono restare in casa. La leva sarebbe proprio la difficoltà in cui versano a causa del lockdown che ha fermato il turismo. La proposta è stata formalizzata in una lettera firmata dalla Raggi e dal presidente di Federalberghi Bernabè Bocca inviata a Conte e a Zingaretti. **PIEMONTE: MILLE POSTI DISPONIBILI** La caccia ai Covid Hotel è ripartita anche in Piemonte dove è appena stato stipulato un accordo con gli albergatori che ha permesso di lanciare due bandi, uno per sintomatici non gravi da trattare e uno per pazienti solo in attesa di diventare negativi. Già 1000 i posti disponibili: 815 in provincia di Torino, 34 nell'Alessandrino, 20 nell'Astigiano, 20 nel Cuneese, 65 nel Novarese, 31 nel VCO e 16 nel Vercellese. **MARCHE: 627 CAMERE** Nelle Marche e si è risvegliato il sistema alberghiero che si era già mosso in forza per gestire il post-terremoto. Un accordo quadro tra Regione e associazioni ha permesso di garantire 627 camere in 13 strutture così divise nell'area regionale: 3 strutture e 155 camere nella provincia di Ancona, 2 strutture e 127 camere nella provincia di Macerata, 3 strutture e 111 camere nella provincia di Fermo, 3 strutture e 98 camere nella provincia di Ascoli Piceno, 2 strutture e 136 camere nella provincia di Pesaro-Urbino. **UMBRIA: SI È MOSSA SOLO A NOVEMBRE** Umbria che per mesi ha fatto poco o nulla sta correndo ai ripari. Si è mossa solo il 28 ottobre, quando la giunta regionale ha approvato un accordo quadro da stipulare con gli albergatori per il reperimento delle strutture dove isolare i positivi. Il 2 novembre ha incassato la disponibilità di 22 strutture ricettive, oltre all'Hotel Melody di Deruta (52 camere) attivo sin dalla primavera e pronto a ricevere i primi pazienti e a Villa Muzi a Città di Castello con 23 stanze. **TOSCANA: SI PUNTA A 1500 POSTI** La Toscana si era mobilitata subito sul fronte alberghi, ma ora deve ricominciare. Ad oggi i posti disponibili sono 960, di cui due terzi occupati. L'obiettivo è arrivare a 1500 letti. Il 28 ottobre l'Asl Toscana SudEst ha lanciato un bando "senza scadenza" per reclutare albergatori disponibili, riconoscendo una tariffa che va da 30 a 39 euro più Iva. **LIGURIA SENZA ALBERGHI** La giunta di Giovanni Toti agli alberghi ha preferito le convenzioni con le cliniche. Una decisione che le opposizioni hanno bollato come "ispirata al fallimento sistema

lombardo? Del resto Toti si era avventurato nella nave da crociera convertita in albergo galleggiante per positivi in quarantena. A quanto è dato sapere stavolta rimarrà ormeggiata in rada nel porto di Genova. TUTTO IL SUD IN AFFANNO? soprattutto al Sud che il positivo non trova albergo. In Sicilia si cercano strutture dove mettere i dimessi dagli ospedali. In provincia di Catania sono state individuate diverse strutture e anche Rsa per un totale di 100 posti letto. Ma i nuovi contagi corrono alla velocità di 400 al giorno. La Campania è da incubo non solo per i contagi. Il Governatore Vincenzo De Luca un mese fa aveva annunciato una campagna per reclutare resort e svuotare così il sovraccarico di pazienti non gravi che però gravano sugli ospedali. A parte Ospedale del Mare con 200 stanze, in provincia di Napoli non c'è molto altro. A Ischia due bandi sono andati deserti. Tutta la Sardegna può contare solo su due hotel operativi. Ma la curva certifica 340 nuovi positivi al giorno. L'ultimo avviso pubblicato dall'Ats sarda è scaduto il 20 ottobre. Una decina di strutture si sono palesate, nessuna al momento ha firmato l'impegno, a fronte di una tariffa riconosciuta di 66 euro a notte. Il precedente bando era andato deserto. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Diritto alla Salute Federalberghi Sicurezza Articolo Precedente Veneto, terapie intensive e reparti al livello di guardia. Zaia: Limitare gli accessi. appello: Mascherina sempre o diventiamo zona rossa

Covid: Borghi (Pd), in Piemonte la casa brucia, una settimana per evitare il collasso

[Redazione]

(AGENPARL) lun 09 novembre 2020 sito web: www.deputatipd.it Mentre è chi si trastulla ancora con illusione dell'isola felice, lasciandosi il pelo alle categorie più colpite alla spasmodica ricerca di un quarto di notorietà e di un facile consenso, la realtà si sta imponendo con una rapidità e una pericolosità che solo gli stolti non possono cogliere. Per dirla col compagno Lenin, i fatti hanno la testa dura. E sono fatti di cifre che devono assolutamente essere prese in considerazione. Come dimostra un'analisi fatta dal collega Federico Fornaro, in Piemonte i ricoveri Covid sono passati in un mese da 216 a 4.367. e il trend di crescita del contagio continuerà senza interruzioni della curva, domenica prossima il numero dei ricoveri Covid nella nostra Regione avrà superato i 6.000, e cioè bucherà ampiamente (di circa 400 posti) i limiti massimi di ricezione del sistema ospedaliero piemontese. Questo sta avvenendo mentre è in atto -silenziosamente, perché gli operatori pensano a lavorare e non a urlare- un fenomeno nuovo rispetto alla prima ondata, ovvero un maggiore contagio degli operatori sanitari, che determina serie problematiche di personale disponibile e forte pressione sul personale sanitario in servizio. Il Piemonte dispone complessivamente di 11.000 posti letto, all'interno dei quali vi sono naturalmente tutte le patologie. Il lavoro di Fornaro ci dimostra che stiamo andando out su tutti i parametri: da noi i ricoveri sono cresciuti del 40,5% rispetto al 33% della media nazionale, occupazione delle terapie intensive è salita del 55% contro il 36% della media nazionale, e gli isolamenti fiduciari sono al 51% contro il 41,3% italiana. Insomma, la casa brucia! Ed è da irresponsabili guardare altrove, concentrarsi sulle questioni di dettaglio o comportarsi come se ciò non fosse. In Piemonte abbiamo ancora una settimana per evitare scene che dobbiamo assolutamente impedire, ovvero i malati rimandati indietro dagli ospedali per impossibilità di ricevere e curare, e quindi il collasso del sistema. Ieri, per il semplice fatto di aver supportato la richiesta del Sindaco di Verbania di coinvolgimento della medicina militare, mi sono visto attaccato e dileggiato da un negazionismo da tastiera che è ancora più grave se alimentato da chi -nel presente e nel passato- ha avuto ed ha responsabilità di natura pubblica. Ma in realtà, dobbiamo finirlo di perdere il nostro tempo in queste facezie. Questa è la settimana in cui si consuma la sabbia nella nostra clessidra. Non si abbia timore nel chiedere misure straordinarie, nell'attivare la Protezione Civile, nell'impiegare l'Esercito. Ogni ora spesa in chiacchiere, è un'ora persa. Se serve portare un secchio d'acqua per spegnere l'incendio, noi ci siamo. Ma chi ha le maggiori responsabilità sul campo, a Torino, suoni la tromba e guidi il percorso. Il tempo è poco, e passa in fretta. Così in post Fb il deputato democratico Enrico Borghi. Roma, 9 novembre 2020 Listen to this

di Fabrizia Sernia

Intervista a David Lazzari - Lo psicologo: allarme stress tra i più giovani = Covid, che stress

[Fabrizia Sernia]

L'INTERVISTA di I-ahrim Sernia Lo psicologo: allarme stress tra i più giovani ni fa c'è stato il click- day per la pur legittima aspirazione green del monopattino o della e-bike, di fronte allé parole di David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, a pagina II Per gli italiani stressati dall'emergenza, coronavirus, per i giovani alle prese con didattica a distanza, incertezza per il futuro, difficoltà nelle relazioni sociali, l'aiuto dello psicologo potrebbe essere lo spartiacque per passare dal disagio vissuto in solitudine alla sua gestione. Ma servono più fondi, specie per agire nelle scuole. Un'urgenza che stride se si pensa che solo pochi gior- IL PRESIDENTE ORDINE PSICOLOGI SCRIVE AL PREMIER E AL MINISTRO SPERANZA COVID. CHE STRESS di FABRIZIA SERNIA Per gli italiani stressati dall'emergenza ooronavirus, per i giovani alle prese con didattica a distanza, incertezza per il futuro, difficoltà nelle relazioni sociali, l'aiuto dello psicologo potrebbe essere lo spartiacque per passare dal disagio vissutosolitudine alla sua gestione. Ma servono più fondi, specie per agire nelle scuole. Un'urgenza che stride se si pensa che solo pochi giorni fa c'è stato il click- day per la pur legittima aspirazione green del monopattino o della e-bike, di fronte alle parole di David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi - CNOP -. Interpellato sulle evidenze dello "Stressometro" da coronavirus, dell'Istituto Piepoli con il CNOP (vedi box) e sulla situazione psicologica collettiva, specie di giovani e giovanissimi, spiega che in Italia, purtroppo, siamo moltoritardo, con una visione obsoleta riguardo al benessere emotivo delle persone. Circa dieci giorni fa - di chiara- ho scritto al Premier Giuseppe Conte e al ministro della Salute Roberto Speranza per chiedere l'inserimento di una competenza psicologica nel Comitato Tecnico Scientifico. E alla Ministra dell'Istruzione. Lucia Azzolina, perché ci siano più fondi, rispetto ai 40 milioni di euro previsti, per il supporto psicologico nelle scuole, inbase al protocollo firmato fra CNOP e MIÛR lo scorso agosto, che va attivato al più presto, dopo la circolare MIUR ai presidi del 30 ottobre. Qual è la questione che ha posto? Ho chiesto perché nel Comitato Tecnico Scientifico sono presenti solo figure mediche e se non sia il caso di prevedere un nostro esperto, per aiutare la popolazione. Nel definire le chiusure, le strategie, il Governo, le Regioni, il CTS dovrebbero considerare anche l'impatto psicologico. Insomma, ha sensibilizzato il Premier sul disagio emotivo collettivo? Da qualche giorno il Presidente del Consiglio ha iniziato a parlare di disagio psicologico. Lo ha fatto in Parlamento, la settimana scorsa, ed anche durante la conferenza stampa sulle misure del nuovo DPCM, Ora è fondamentale che si passi ad azioni concrete. Da febbraio ad oggi per dare aiuto psicologico alla popolazione in generale, ma anche alle categorie più colpite, non è stato fatto assolutamente nulla. Che cosa si sarebbe potuto fare? Nella normativa nazionale è previsto che nelle USCA - le Unità Speciali di Continuità Assistenziale - operino anche gli psicologi. Il 90% delle regioni italiane non ce li ha. E invece proprio queste figure possono aiutare le persone colpite dal Covid-19 asintomati- che, che sono Æ80% di quelleisolamento aoasa, a gestire la malattia presso il proprio domicilio. Sono persone che non hanno problemi medici, ma hanno grossi problemi psicologici. L'ISS ha predisposto delle linee guida per la tele- psicologia, per dare un'assistenza on line a cmeste persone. Avere gli psicologi nelle USCA sarebbe stato un elemento fondamentale per fronteggiare Ö disagio diffuso. Perché non è stato fatto? Temo che la politica pensi che il disagio psicologico del Covid-19 sia un fatto privato, ineluttabile. È l'approccio che per molti anni c'è stato sul dolore, per cui c'è voluta una legge per dire che il dolore non è ineluttabile. Se una persona sta male, la devo aiutare a stare meno male. Bisogna f are un salto di qualità. In Nuova Zelanda si è posto da tempo il problema del benessere psicologico della popolazione. Ogni decisione viene presa tenendo conto di (niesto impatto. Come agire sul disagio psicologico delle persone? Ð disagio psicologico è come un contenitore, dai molti aspetti (vedi box, ndr). Noi aiutiamo le persone a gestirlo e a ridurne l'impatto. Da anni disponiamo di studi di efficacia costi /benefici su interventi sia individuali che collettivi. Se il Governo ci interpellasse, sapremmo che cosa va fatto e come farlo. Viceversa nessuno ci interPELLA. Per esempio

agendo sullo stress di giovani e giovanissimi, che è forte? È così, Noi psicologi continuiamo a ricevere testimonianze di genitori che raccontano il disagio che vedono nei loro figli. Condurre indagini sui minorenni è molto problematico per i limiti di legge, per cui disponiamo di molti meno dati sul loro disagio psicologico, che fra l'altro è più nascosto e si manifesta con comportamenti indiretti. Quando ho fatto presente che era importante mettere gli psicologi nelle scuole, volevo trovare una via per raggiungere il maggior numero di giovani, anche con un solo psicologo, che in una scuola può arrivare a tutta la popolazione fino ai 18 anni. Cosa si potrebbe fare nelle scuole, da domani? Si possono fare interventi collettivi e in breve tempo. Le maggiori strategie, di gruppo o di comunità, si fanno nelle classi, nelle assemblee, con i docenti. Uno psicologo può intervenire così su tantissime persone. Inoltre, gli interventi si possono fare immediatamente, anche sulle piattaforme utilizzate dalle scuole per la Dad e on line. È il senso del protocollo firmato fra, Psicologi e MIUR? Sì. Prevede che in ogni scuola si attivi l'assistenza psicologica. Ci sono tuttavia due criticità. Una è la lentezza. Dopo tre mesi dalla firma del protocollo, il 90% delle scuole non ha attivato i bandi per gli psicologi. Dopo la circolare del MIUR di fine ottobre, il CNOP ha chiesto a tutte le Associazioni dei Presidi e a quelle dei genitori di accelerare questo processo. Poi c'è l'aspetto relativo ai fondi. Il MIUR ha reperito 40 milioni di euro, che sarebbero dovuti servire per la prima ondata. Con la seconda ondata, con quei fondi così esigui per le 8970 direzioni scolastiche in Italia, ogni psicologo potrebbe solo assicurare 15 ore al mese fino a giugno 2021, per centinaia di studenti perplesso. Una missione impossibile. Che cosa avete fatto per superare il problema? Abbiamo scritto al Ministro Azzolina la settimana scorsa. Serve un investimento maggiore e spero di avere presto una risposta, Per dare aiuto psicologico alla popolazione in Italia partendo dalle scuole, urgono più di 5 ore al mese per direzione scolastica. Sarebbe stato meglio prevedere prima i fondi per questo, che per il click day, fermo il rispetto per l'ambiente? Le rispondo come prima. Evidentemente si ritiene che il disagio psicologico sia ineluttabile, faccia parte dello stato delle cose. Bisogna cambiare mentalità. [Oa/id Lazzari -tit_org-](#) Intervista a David Lazzari - Lo psicologo: allarme stress tra i più giovani Covid, che stress

L'ansia da Coronavirus colpisce molti giovani tra i 18 e 34 anni

[Redazione]

LS'rmTOPIEPOLI L'ansia da Coronavirus colpisce molti giovani tra i 18 e 34 anni Ciao, mi chiamo F. e non riesco a gestire l'ansia da Covid". Chissà quanti italiani avrebbero voluto fare terapia di gruppo durante il precedente lockdown e la farebbero oggi, E chissà quanti, giovani e giovanissimi soprattutto, vorrebbero oggi poter confrontarsi insieme ai loro coetanei con un esperto psicologo grado di aiutarli a gestire il disagio della pandemia, magari aggiungendo che seguono le lezioni in Dad quasi in pigiama, che sono demotivati, che vivere laolasse on line non è come andare al liceo o alla terza media, nonostante lo sforzo encomiabile dei loro docenti e presidi. Con diverse sfumature e intensità il disagio tocca il pianeta dei più grandi. Già lo scorso aprile, durante il primo lockdown, l'Istituto Piepoli con il CNOP aveva scattato un'istantaneaer genere e fasce d'età nello "Stressometro - Il indagine sullo stress da coronavirus", realizzata con 501 interviste raccolte da un campione rappresentativo della popolazione nelle fasce 18-34; 35-54; over 54. Nella fascia 18-34 spiccava la percentuale più alta per aumento del disagio psicologico (39%), non poter fare sport all'aria aperta (30%) e le percentuali più alte di stress/ansia (52%), irritabilità (30%), umore depresso (24%), conflitti relazionali (16%), -tit_org-ansia da Coronavirus colpisce molti giovani tra i 18 e 34 anni